

DLIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 APRILE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE

	PAG.
Commissione speciale per l'esame del disegno di legge di ratifica dei trattati per il mercato comune e per l'Euratom (2814) (Annunzio di costituzione).	32140
Disegni di legge:	
(Approvazioni in Commissione)	32139
(Deferimento a Commissioni)	32177
Proposte di legge:	
(Annunzio)	32140
(Deferimento a Commissioni)	32140, 32177
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	32141
CAIATI	32141
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	32141
CAPPUGI	32141
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	32142
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	32178, 32190
MICELI	32190
MANCINI	32190
GIANQUINTO	32190
Mozione (Seguito della discussione e non approvazione), interpellanze e interrogazioni (Seguito e fine dello svolgimento):	
PRESIDENTE	32142
CAPPUGI	32142

	PAG.
DE MARZI	32149
DI VITTORIO	32150, 32154, 32159, 32166, 32175
ROBERTI	32153
VILLA	32157
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	32160, 32176
JACOMETTI	32172
BIGIANDI	32175
GRILLI	32175
MONTAGNANA	32175
GORRERI	32175
TOGNONI	32175
CONCI ELISABETTA	32176
Votazione segreta	32176

La seduta comincia alle 16.

DE MEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta odierna, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Proroga dell'efficacia delle disposizioni della legge 20 novembre 1951, n. 1297, sulla esenzione dalla tassa di bollo per gli atti relativi all'ammasso volontario dei prodotti agricoli » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2700);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

« Spese di degenza e di cura per ferite, lesioni e infermità dipendenti da causa di servizio del personale dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia militarmente organizzati » (2763);

« Istituzione della scuola centrale tributaria « Ezio Vanoni » (Approvato dalla V Commissione del Senato) » (2766).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

ROBERTI ed altri: « Perequazione dei ruoli ad esaurimento del personale civile tecnico per il servizio aerologico del traffico aereo del Ministero della difesa-aeronautica » (2782) (Con parere della IV e della V Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

Senatori CANONICA ed altri: « Aumento a lire 16.000.000 del contributo annuale dello Stato all'Istituto di studi romani » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2834) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti in sede referente:

alla V Commissione (Difesa):

BUFFONE ed altri: « Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (Urgenza) (2780) (Con parere della I e della IV Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

CHIARAMELLO ed altri. « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore dei dottori commercialisti » (Urgenza) (2835) (Con parere della III e della IV Commissione).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CALABRÒ: « Anticipazione di sessanta minuti primi dell'ora normale dalle ore 24 del 21 marzo alle ore 24 del 21 settembre » (2859);

COLITTO: « Estensione dell'articolo 7 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, ai laureati negli anni accademici 1945-46 e successivi » (2860);

« Passaggio nei ruoli organici della scuola media dei maestri laureati ed abilitati all'insegnamento in detta scuola » (2861);

« Ammissione in ruolo dei maestri capi famiglia, che hanno prestato servizio fuori ruolo » (2862);

« Valutazione del servizio prestato nelle ex ricevitorie postelegrafoniche ai fini della progressione in carriera » (2863);

« Norme di liquidazione e pagamento delle attrezzature e dei lavori eseguiti dai costruttori già residenti in Libia » (2857);

CHIARINI e FORESI: « Istituzione della Cassa nazionale assistenza malattia pescatori (C.N.A.M.P.) » (2856).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle ultime due, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata presentata, altresì, una proposta di legge costituzionale dai deputati Marangone ed altri:

« Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia » (2858).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata, infine, presentata dai deputati Macrelli ed altri la seguente proposta di legge:

« Estensione della riforma agraria all'intero territorio nazionale » (2864).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annuncio di costituzione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. La Commissione speciale per l'esame dei trattati per il mercato comune e l'« Euratom » ha proceduto, nella seduta odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti Bettiol Giuseppe, presidente; Bettinotti e Lombardi Riccardo, vicepresidenti; Di Bernardo e Berti, segretari.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Caiati e Semeraro Gabriele:

« Riconoscimento ai professori ordinari delle università e degli istituti di istruzione superiore del servizio prestato presso enti pubblici » (2464).

L'onorevole Caiati ha facoltà di svolgerla.

CAIATI. È noto che alla carriera universitaria si accede attraverso l'assistentato, o attraverso l'attività svolta in altre amministrazioni, o, infine, attraverso la libera attività professionale.

Per quanto riguarda l'attività di uomini di scienza che provengono da altre amministrazioni, fino ad oggi non è stato consentito loro di poter riscattare il periodo di permanenza nei gradi IV e superiori negli enti che abbiano già avuto l'equiparazione ai gradi dello Stato.

La proposta che ho l'onore di svolgere tende appunto a sanare, sul piano giuridico ed equitativo, una siffatta ingiustizia ai danni di una ristretta categoria di uomini di scienza che sono arrivati alla cattedra universitaria e che aspirano giustamente (specie dopo il precedente, del resto giustificato, di riconoscimenti accordati agli uomini di scienza arrivati alla cattedra attraverso l'insegnamento nelle università straniere o nelle libere università) a una equiparazione sia pure come tardivo atto di giustizia.

Non ho che da raccomandare alla Camera l'accoglimento della proposta, anche in considerazione del numero relativamente limitato di coloro che aspirano a questo riconoscimento e della irrilevanza dell'onere, che può essere senz'altro contenuto negli attuali stanziamenti di bilancio e precisamente nei capitoli di spesa per l'istruzione superiore.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Caiati.

(*E approvata*).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Scalia, Larussa, Penazzato, Negrari, Badaloni Maria, Quintieri, Pagliuca, Troisi, Pintus, Sammartino, Villa, Gitti, Diecidue, Perdonà, Calvi, Vischia, Fanelli,

Concetti, Pedini, De Martino Carmine, Facchin e Negrari:

« Norme di integrazione interpretativa relative alla sistemazione economico-giuridica del personale degli enti locali in possesso delle benemerienze belliche di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, integrato dalla legge 8 marzo 1949, n. 99 » (2757).

Data l'assenza dei presentatori, lo svolgimento di questa proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cappugi, Troisi, Gitti, Penazzato, Pavan e Delli Castelli Filomena:

« Promozione a referendario della Corte dei conti dei vice referendari che si trovano in particolari situazioni » (2828).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. La presente proposta di legge si propone di estendere ai vice referendari della Corte dei conti i benefici che, con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, sono stati introdotti per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato al fine di eliminare sperequazioni e posizioni di svantaggio che nei confronti di alcune categorie di tale personale si erano venute a costituire dal 1941 in poi, specie nei confronti dei dipendenti ex combattenti. Tale decreto, ai fini del conferimento delle promozioni nei gradi intermedi, oltre a sostituire gli esami stabiliti dalle comuni norme in materia con un semplice colloquio, vertente sui servizi di istituto dell'amministrazione cui appartengono i candidati, stabilisce altresì la possibilità di promozione in soprannumero nel limite massimo del 15 per cento della dotazione organica dei gradi anzidetti a favore di tutti gli aspiranti in possesso dei prescritti requisiti per partecipare a siffatti esami speciali, e un ulteriore aumento di posti in soprannumero, in ragione del 20 per cento delle tabelle organiche, riservato agli ex combattenti e assimilati idonei alla prova speciale ma non vincitori nei limiti dei posti messi a concorso e della cennata maggiorazione del 15 per cento.

Come è noto, gli speciali concorsi previsti dal decreto delegato n. 4 sono riservati agli impiegati statali che, nominati in ruolo entro il 31 dicembre 1951, abbiano conferito determinate anzianità di servizio.

Allo stato attuale della legislazione non possono beneficiare delle suddette provvidenze i vice referendari, in quanto essi, ori-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

ginariamente inquadrati nel gruppo A della Corte dei conti, a decorrere dal 16 aprile 1953, per effetto della legge 21 marzo 1953, n. 161, recante « Modificazioni al testo unico delle leggi sulla Corte dei conti », sono entrati a far parte di quella magistratura amministrativa il cui personale, per la sua stessa qualificazione, è sottratto al vigore delle norme emanate in attuazione della legge delega per gli statali.

Per altro, poiché i vice referendari che hanno preso parte ai primi concorsi banditi dopo la cessazione dello stato di guerra ed entrati in carriera entro l'anno 1951 sono venuti a trovarsi nelle medesime condizioni di svantaggio avvertite dai dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato i quali, nella stessa epoca, furono ammessi nei ruoli dei singoli dicasteri, evidenti ragioni di equità e di giustizia impongono che anche nei confronti di essi siano apprestati idonei mezzi per una sollecita opera di riparazione che, ristabilendo l'ordine turbato, valga a restituire piena tranquillità anche alla predetta categoria.

La proposta di legge si prefigge appunto di estendere ai vice referendari della Corte dei conti i benefici del decreto delegato più volte citato.

Poiché alla base di essa vi sono indiscutibili motivi di equità, confidiamo vivamente nella sua presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione di una mozione e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di una mozione e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione dell'« Enal ».

È iscritto a parlare l'onorevole Cappugi. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Penso che quanti seguono con interesse la ripresa dell'attività dell'« Enal » debbano essere grati all'onorevole Di Vittorio e agli altri presentatori di interpellanze e di interrogazioni di avere, con la loro iniziativa, portato all'ordine del giorno della Camera questo importante argomento. Infatti essi hanno fornito l'occasione al paese di conoscere, attraverso quanto si è detto e si va dicendo in quest'aula in merito all'« Enal », quali siano esattamente in questo momento la posizione dell'ente e le prospettive della sua prosperità.

Una profonda crisi ha disgregato l'ente (tutti lo hanno affermato o riconosciuto), crisi che ha investito tanto l'organizzazione centrale quanto quella periferica. Ritengo mio dovere di puntualizzare con chiarezza, fin dal primo momento, qual è, a mio avviso, la causa profonda di questa crisi.

A parte il disgregamento organizzativo dovuto a cause di guerra ed alla conseguente cessazione, quasi totale, di ogni introito, nei primi anni della ripresa di attività dell'ente si verificò un fatto assai grave. Il suo carattere unitario venne di fatto quasi annullato da gravissime interferenze di carattere politico. L'« Enal », che è di tutti i lavoratori, divenne praticamente, in quasi tutto il paese, feudo del socialcomunismo. (*Commenti a sinistra*). È inutile che cominciate a interrompermi, tanto cose di questo genere ne dirò molte ed alcune saranno anche più gravi. Potete dunque risparmiarvi le interruzioni almeno a questa prima parte del discorso.

GOMEZ D'AYALA. Tanto più che ella non le merita!

CAPPUGI. La ringrazio: non ambisco certo alla sua attenzione!

Dicevo che la vera causa della crisi sta proprio nel fatto che i partiti di sinistra seppero abilmente impossessarsi di quasi tutta l'attività dell'ente. Fu gravissimo errore dei lavoratori democratici l'estraniarsi volontariamente dalla sua vita, lasciando, per così dire, il campo assolutamente libero alla utilizzazione, da parte di quei partiti, del patrimonio dell'ente e delle particolari agevolazioni di legge che, per statuto, sono attribuite ai suoi iscritti.

È evidente che essi si servirono, per attrarre nell'orbita politica dei loro partiti, di tutti gli strumenti dell'ente, di tutte le sue attrezzature, di tutti i suoi benefici. Per me questa è la vera, la più profonda e la più reale causa della disgregazione dell'ente. Ed è merito — lo dico fin da questo momento — dell'attuale commissario, non dico avere in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

dividuato questa causa (poiché, ormai, era chiara per tutti), ma di avere decisamente iniziato un'azione intesa a riportare i circoli alle loro fondamentali finalità, in modo che la loro funzionalità corrisponda in pieno agli scopi istituzionali.

Ora, è inutile negarlo. nonostante tutte le critiche che sono state fatte, l'« Enal » sente circolare nella propria organizzazione un'aria assolutamente nuova; si va rinnovando completamente la compagine organizzativa, le iniziative si stanno moltiplicando in modo veramente sorprendente; il bilancio, già dissestato dalla crisi, presenta ora prospettive chiare — come mi propongo di dimostrare nel corso di questo mio intervento — di un possibile, rapido e radicale risanamento.

È dunque bene che proprio in questa fase, che potremmo chiamare di rilancio dell'« Enal », la Camera ne abbia ampiamente discusso. Le mozioni, le interpellanze, le interrogazioni e gli interventi hanno investito principalmente i due aspetti fondamentali della vita dell'« Enal »: il primo aspetto è quello del suo scopo e della sua struttura; il secondo, quello della sua funzionalità attuale, cioè i rapporti fra il centro e gli organi periferici, il bilancio, il tesseramento.

Desidero, sia pure brevemente, portare la mia attenzione su ciascuno di questi aspetti del problema.

Si è detto che le disposizioni emanate dal commissario sono illegittime, perché basate sulla legge del 24 marzo 1937, n. 817. La legge che tuttora governa l'ordinamento e l'attività dell'« Enal » è, in effetti, ancora quella del 1937. Questa legge riguarda l'ordinamento e le funzioni dell'« opera nazionale dopolavoro », con le sole varianti introdotte per effetto del regio decreto legislativo 2 agosto 1943, n. 1704, con cui l'« opera nazionale dopolavoro » venne posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, e del decreto legislativo 29 settembre 1945, n. 624, che dispose il cambiamento della denominazione dell'« opera nazionale dopolavoro » in Ente nazionale assistenza lavoratori.

È evidente dunque che fino a quando non sarà abrogata la legge del 1937 è essa che fissa la struttura dell'« Enal » e ne regola la funzionalità. Anche lo statuto Scelba-Vianello, approvato con decreto presidenziale 8 maggio 1955, n. 478, si inquadra nella legge fondamentale del 1937.

So benissimo che la legge, in molte sue disposizioni, non si adatta al nostro clima democratico e che, di conseguenza, è necessario tendere alla sua abrogazione; ma fino

a quando non verrà modificata o sostituita con altro provvedimento legislativo, non se ne potrà fare a meno, né potranno essere contestate la sua fondamentale vitalità e la sua reale efficacia. Osservo, inoltre, che le esigenze alle quali quella legge intende provvedere e che avevano ispirato, in precedenza, il regio decreto legislativo 1° maggio 1925, n. 592, sono quelle stesse che furono avvertite prima del fascismo, quelle stesse che hanno trovato una disciplina legislativa in molti altri paesi democratici e che sono, cioè, maggiormente sentite dalla classe lavoratrice.

La tendenza alla riduzione del periodo del quotidiano lavoro rende più necessaria una ben organizzata possibilità di sana utilizzazione del tempo libero. Ora, proprio la legge del 24 maggio 1937, n. 817, definì, come compito da attribuire fra gli altri alla pubblica amministrazione, appunto quello di « promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori intellettuali e manuali con istituzioni ed iniziative rivolte a sviluppare le loro capacità morali, fisiche ed intellettuali ». È questo il testo esatto della lettera a) dell'articolo 1.

Ora, è ineccepibile che tale finalità può essere recepita, con quella stessa formula, dall'ordinamento democratico dello Stato. Si tratta di una delicata, importantissima funzione sociale, ottima in se stessa, che deve essere attuata con spirito democratico e nel rispetto effettivo di una delle fondamentali norme della vita democratica quella della rinuncia a servirsi degli strumenti, che lo Stato crea e deve usare a beneficio di tutti i cittadini, per lo sviluppo e il potenziamento di una qualsiasi formazione politica. Possono affermare in coscienza, i colleghi comunisti e socialisti, di aver rispettato anche in ordine all'« Enal » e ai suoi « Cral » questa elementare norma di correttezza democratica? Non solo non l'hanno rispettata, ma tutto il *can-can* che stanno facendo, da qualche tempo, in merito alle nuove direttive dell'ente, scaturisce proprio dalla preoccupazione di essere costretti d'ora in poi a rispettarla.

L'attività dell'ente, diretta alla realizzazione degli scopi istituzionali, ha, dunque, natura chiaramente pubblicistica ed assume, quindi, il carattere e l'efficacia giuridica dell'attività amministrativa dello Stato. L'« Enal » svolge la propria azione attraverso i dopolavoro comunali ed aziendali, gli enti ed i sodalizi costituiti dagli iscritti all'ente. I dopolavoro, denominati dopo il 1945 « Cral » (Circoli ricreativi assistenza lavoratori), sono definiti dallo statuto, approvato con decreto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

del Presidente della Repubblica 8 maggio 1955, n. 478, sezioni periferiche dell'« Enal » e costituiscono, quindi, gli organi periferici attraverso i quali l'ente si articola. Gli iscritti all'« Enal », allo stato attuale della legislazione, non acquistano la figura di soci (poiché l'« Enal » non è, fino a questo momento, un ente associativo), bensì quella di beneficiari delle provvidenze, delle agevolazioni, delle iniziative promosse dall'ente per il conseguimento dei suoi scopi istituzionali. Da ciò derivano le funzioni di controllo, direzione e coordinamento dei sodalizi periferici da parte dell'« Enal »: non sono pertanto, atti arbitrari, ma rappresentano la doverosa esplicazione di poteri e facoltà che discendono dalla natura e dalla struttura dell'ente, così come sono stabiliti dalla vigente legge. Ne discende che l'esercizio di tali facoltà non implica violazione alcuna del diritto di associazione sancito dalla Costituzione, poiché nessuno è obbligato ad iscriversi all'« Enal », né l'« Enal » pretende di ingerirsi nella vita delle altre associazioni. Ma chi liberamente aderisce ai sodalizi promossi dall'« Enal » e intende fruire delle agevolazioni riservate agli iscritti non può rifiutarsi di accettarne la struttura e di osservarne le norme regolamentari.

La sostanza di tali norme è poi quella che garantisce la vera libertà. Infatti, data la sua finalità di natura pubblicistica rivolta a favore di tutti i lavoratori, la garanzia della libertà è costituita dalla chiarezza delle norme che ne definiscono l'assoluta indipendenza da interventi diretti o indiretti di tutti i partiti politici.

GRILLI. Cominciate a fare eleggere i dirigenti democratici !

CAPPUGI. Affronteremo fra poco anche questo argomento.

IGNI. Affronterà anche l'argomento della circolare che invita a votare per i candidati democristiani ?

CAPPUGI. Chi ha redatto la circolare ? Forse il commissario ?

IGNI. L'ho denunciato !

GRILLI. E agli atti della Camera.

CAPPUGI. Quando è successo ? Non lo so. Vorrei conoscerne il testo per giudicare il valore della vostra affermazione !

GRILLI. Si informi.

CAPPUGI. Se l'applicazione di tali norme, con un rigore che depone a favore della serietà di chi dirige l'ente, irrita i dirigenti di alcuni circoli, è segno evidente che proprio quei dirigenti si trovano, come ho già detto e come amo ripetere, in palese stato di

violazione di quella garanzia di libertà che è stata qui invocata, proprio da loro, a gran voce.

Il fatto che l'« Enal », ente di diritto pubblico, pretenda che nei suoi circoli non si discuta di politica, non si creino cellule, non si tengano convegni su problemi che non riguardano la ricreazione, è una garanzia di vera e sostanziale libertà per ogni cittadino iscritto all'ente, che sa così di poter trascorrere, senza l'assillo delle tendenze, delle polemiche e degli obblighi politici, ore serene di ricreazione collettiva.

Se i socialcomunisti intendono il circolo come punto di riunione per uomini politici, che desiderano fare della politica, sono enormemente lontani dallo spirito e dal carattere di quella istituzione che il mondo moderno, in fondo, ci invidia. Lascino che i loro seguaci riempiano di polemiche le piazze, le sedi delle camere del lavoro, le sale dell'Alleanza per la ricreazione popolare, i negozi e gli spacci della Lega nazionale delle cooperative e infine le aule delle loro sezioni politiche: dico aule perché si tratta in effetti di una rigida scuola di funzionalismo politico.

MONTANARI. La smetta !

CAPPUGI. Vi è la libertà e quindi posso dire quello che penso !

GRILLI. Domandi all'onorevole Fanfani l'origine del motto: « Qui non si discute, si lavora ! ».

FANFANI. Lo sanno benissimo certi vostri compagni !

CAPPUGI. Dicevo che voi dovete far sì che i vostri compagni discutano di politica, come legittimamente hanno diritto di fare, nelle sedi appropriate. Ma dovete invitare gli stessi, quando intendono fruire dell'assistenza dello Stato per il tempo libero, assistenza che è uguale per tutti i cittadini, a togliersi la divisa del loro partito per vestirsi della semplice giacca dell'uomo della strada che trova, finalmente, in una collettività libera, democratica e serena, una ricreazione adatta per tutti, senza che sia inquinata da sollecitazioni di carattere politico.

Non v'è dubbio, onorevoli colleghi, che la struttura dell'ente centralizzata e priva di articolazione democratica non si adatti, specialmente alla periferia, al nuovo clima politico. Non crediate che la vostra invocazione alla democratizzazione dell'ente non sia perfettamente compresa anche da noi. (*Commenti a sinistra*). Occorre dunque che l'ente riprenda in pieno la sua attività, che i lavoratori italiani possano apprezzare, affluendovi liberamente, i notevoli benefici che l'organizzazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

offre loro, che si convincano tutti della nuova confortante realtà consistente nell'effettiva volontà di liberare completamente gli organismi che ne costituiscono gli strumenti attuatori delle finalità istituzionali da ogni e qualsiasi influenza di carattere politico. Allora, onorevoli colleghi, sarà il momento — e verrà certamente presto — nel quale si potrà porre mano serenamente ad una riorganizzazione radicale della struttura dell'ente, adeguandone i principi e gli organi alla vita democratica e chiamando quindi, attraverso libere elezioni, gli enalisti ad eleggere i propri dirigenti.

GRILLI. Quando ?

CAPPUGI. Ma sarebbe una vera follia da parte del Governo democratico procedere ad un riordinamento strutturale dell'« Enal » prima di aver realizzato, attraverso la legge vigente, una radicale eliminazione del potere veramente illegittimo che i partiti di estrema sinistra ancora esercitano in una gran parte dei circoli.

MONTANARI. In base a quale legge ?

CAPPUGI. L'ho detto in principio: quella ancora in pieno vigore. Se ella non sta attento o non capisce, la colpa non è mia.

GRILLI. Quali sono in Italia le influenze illegittime ?

CAPPUGI. Le vostre. Vi siete appropriati dei circoli e dei benefici dell'ente. (*Proteste a sinistra*).

MONTANARI. Ci dica in base a quale legge.

CAPPUGI. Lo ripeto per compiacervi: la legge del 1937, che non è stata ancora abrogata. (*Commenti a sinistra*).

MONTANARI. Bravo ! Quella fascista.

CAPPUGI. Ve n'è un'altra forse ?

MONTANARI. V'è la Costituzione.

CAPPUGI. Un'altra legge, largamente democratica, la faremo quando saremo riusciti a liberare del tutto l'« Enal » dalla vostra influenza !

GRILLI. Non è facile liberarsi di noi. Lo diceva anche l'onorevole Fanfani venti anni fa, quand'era illustratore della mistica fascista.

CAPPUGI. Otto anni fa alla Fiat avevate il 76 per cento dei voti; oggi ne avete il 21 per cento. (*Applausi al centro*).

MONTANARI. Può farne vanto.

GRILLI. Anche la *Stampa* dice così; lo stesso linguaggio usa Valletta.

CAPPUGI. Questo accadrà anche nell'« Enal ».

GRILLI. Guardate l'onorevole Fanfani come se la ride, pensando con nostalgia al suo passato.

FANFANI. Me la rido aspettando che succeda altrettanto a voi.

GRILLI. Il nostro passato è pulito. Si faccia il confronto fra la mia e la sua biografia. Sfido l'onorevole Fanfani a fare questo confronto.

ROBERTI. È finito il tempo che ci si vergognava del passato. Oggi non ce se ne vergogna più, e fra breve ce se ne comincerà a gloriare, anche da parte vostra. Accorgetevi che il tempo passa. Non siamo più nel 1945.

CAPPUGI. In questa prospettiva vediamo ora l'attuale situazione organizzativa e funzionale dell'« Enal ». Bene ha fatto, a mio avviso, il commissario a fare, con la sua circolare del 17 febbraio di quest'anno, le seguenti precisazioni:

« In aderenza alle vigenti disposizioni legislative e statutarie si ribadisce pertanto che i dopolavoro comunali, aziendali e frazionari sono ad ogni effetto organismi dell'« Enal » e, come tali, debbono uniformarsi alle norme, direttive ed istruzioni che l'ente impartisce nella esplicazione delle attività e delle funzioni di cui è investito.

« Va rilevato che anche ove fosse riconosciuta ai sodalizi ed organismi periferici personalità distinta da quella dell'« Enal », l'ente avrebbe comunque il potere di controllare, coordinare e dirigere l'attività di detti organismi e sodalizi, a tenore del disposto di cui alla lettera b), articolo 1, della legge 24 maggio 1937, n. 817, e dell'ultimo periodo dell'articolo 2.

« Altra questione è la gestione patrimoniale dei dopolavoro comunali e aziendali. Pur nel difetto di norme espresse che regolino la materia, si può riconoscere, senza difficoltà, ai dopolavoro locali, e in ispecie a quelli aziendali, l'autonomia patrimoniale, per cui i beni eventualmente in proprietà o in uso a ciascun dopolavoro non si confondono con il patrimonio che è proprio dell'« Enal », ma devono essere considerati e gestiti come propri dal dopolavoro cui appartengono per qualsiasi ragione o titolo.

« Questo per altro non significa che l'« Enal » resta estraneo di fronte al problema della gestione patrimoniale dei dopolavoro locali: l'ente ha il dovere e il potere di vigilare sulle gestioni stesse, di assicurarsi che il denaro ed i beni siano amministrati con l'osservanza di tutte le norme vigenti in materia e siano usati per il conseguimento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

delle finalità istituzionali e in aderenza ai programmi che l'ente stesso avrà stabilito ».

GRILLI. Come faceva Malavasi...

CAPPUGI. Che c'entra Malavasi ?

GRILLI. Si informi !

CAPPUGI. Se v'è un momento in cui è proprio fuor di luogo sollevare rilievi di tal genere, è questo, dato che ormai da diversi mesi l'ente sta perseguendo anche gravi responsabilità accertate in ordine al passato.

IGNI. Perché il Parlamento non ha mai preso atto di nessun preventivo o consuntivo dell'« Enal » in 10 anni ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono stati presentati al Senato il 12 gennaio di quest'anno, non appena in Parlamento è stato chiesto di esaminarli.

GRILLI. Ce ne è voluto !

IGNI. Perché è stato riformato lo statuto senza il parere del Consiglio di Stato, come stabilisce la legge ?

CAPPUGI. Il patrimonio dell'« Enal » è patrimonio di tutti i cittadini e non di una sola parte di essi; vale a dire è patrimonio dell'« Enal » come ente di Stato. Come potrebbe essere altrimenti, e come potrebbe darsi che il patrimonio di un circolo nato 10, 20, 30 anni fa, che è venuto costituendosi attraverso contribuzioni di soci di 30, 20, 10 anni — che non sono certo gli stessi soci di oggi — appartenga a 100 o 150 iscritti del 1957 e non sia invece patrimonio pubblico nei riguardi del quale l'« Enal » ha il dovere ed il diritto di ingerirsi ?

MONTANARI. Il patrimonio non appartiene all'ente, il quale si limita a gestirlo.

CAPPUGI. Se gli onorevoli colleghi della sinistra non convengono su questo principio essenziale, vuol dire che per loro il diritto subisce delle strane evoluzioni.

Quanto poi alla pretesa necessità dei famosi 100 soci che occorrerebbero per la costituzione di un circolo, ritengo sia opportuno eliminare un equivoco in cui sono caduti quasi tutti coloro che hanno preso la parola. Sia chiaro dunque che per creare e far vivere un circolo « Enal » non sono necessari 100 iscritti all'ente; ne bastano anche molti di meno quando si voglia aprire, sotto la sigla dell'istituzione parastatale, un circolo ove trascorrere piacevolmente il tempo libero assistendo ad uno spettacolo televisivo, ascoltando la radio, giocando, preparando una gita, organizzando corsi di cultura o conferenze. Un gruppo di 20, 30 o 40 cittadini che

si faccia promotore di un circolo « Enal » ottiene, senza difficoltà alcuna, l'attribuzione al circolo stesso della funzione di carattere pubblico propria dell'ente, per cui ogni sua manifestazione diventa di pubblica utilità. Al circolo viene concessa anche la possibilità di aprire spacci di viveri, di bevande non alcoliche, di generi diversi. Chi dice quindi che l'« Enal » vincola i circoli a un minimo di 100 iscritti ? E invece una disposizione di pubblica sicurezza che esige, per la concessione ai circoli delle licenze di spacci di alcolici extra contingente, un numero minimo di 100 iscritti a qualsiasi associazione. In questo caso l'ente si trova sullo stesso piano di ogni e qualsiasi altra associazione privata e segue, quindi, le norme comuni, che sono uguali per tutti.

Comunque, il circolo dell'« Enal » non è né un organo chiuso, né una bandita aperta per il gioco politico: esso è soltanto un organo che si dedica ad attività ricreative e, come tale, ha la tutela, la sollecita e vigile assistenza dello Stato.

Un'altra precisazione mi pare necessaria per quanto si riferisce all'obbligatorietà di iscrizione all'« Enal », su cui molto stranamente si è da alcuni insistito. Sembra quasi impossibile sia necessario far rilevare che non esiste alcuna disposizione o norma di legge la quale obblighi i cittadini italiani ad iscriversi all'ente ! L'« Enal » infatti, non solo per poter sempre meglio assolvere ai suoi compiti, ma anche per stimolare il libero tesseramento dei lavoratori italiani, ha cercato di potenziare le sue prestazioni. Inoltre l'attività in Italia di associazioni per la ricreazione, come le « Acli », l'E.N.D.A.S., l'Alleanza per la ricreazione popolare, ecc., dimostra che è ampiamente attuata in questo campo la libertà di associazione.

Si è anche affermato che l'aver stabilito il prezzo di iscrizione all'« Enal » in lire 1000 e la decisione di non creare, almeno per il momento, il tesseramento differenziato, sono evidenti prove della prepotenza statale nei confronti del cittadino. Del tesseramento parlerò fra poco, ma voglio comunque subito osservare che il cittadino non è in alcun modo costretto a ritirare la tessera dell'« Enal »; ma, se la ritira, egli compie, come lo compie il cittadino iscritto a qualsiasi altro ente di assistenza sociale con personalità giuridica pubblica, un atto di mutualità che permette all'« Enal » di svolgere, sempre su più vasta scala, quelle attività turistiche, sportive, spettacolari, folcloristiche, ecc., che esso offre gratuitamente al cittadino italiano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

Si è anche lamentato, in ordine ai rapporti fra il centro e i « Cral », che vengano esercitati controlli contabili.

A parte il fatto che tale azione di revisione e di controllo rientra, come si è visto, fra gli obblighi dell'ente, non riesco a comprendere la ragione per la quale si vorrebbero esonerare i « Cral », che sono suoi organi periferici, dall'obbligo di dimostrare la loro retta amministrazione.

Se nessun circolo, tranne quelli notoriamente amministrati da iscritti ai partiti di estrema sinistra, si è rifiutato di presentare la contabilità, perché ciò dovrebbe invece far paura agli amministratori dei « Cral » notoriamente socialcomunisti?

Se grossi « Cral » aziendali, come quello della « Innocenti » e della « Siemens » di Milano hanno chiesto come delegato un funzionario dell'« Enal » e la stessa amministrazione provinciale di Milano e l'« Atac » di Roma hanno domandato un'accurata ispezione da parte della presidenza nazionale dell'« Enal », perché una così logica ed utile opera di collaborazione da parte degli organi centrali dell'« Enal » deve essere considerata illegale e vessatoria della libertà da un certo genere di circoli?

Se le contribuzioni dei soci ed il reddito incassato dalla gestione degli spacci vanno effettivamente ad incrementare il patrimonio comune del circolo, perché si deve temere una contabilizzazione regolare ed un periodico controllo contabile da parte degli organi centrali?

Certo ciò non ha fatto piacere al « Cral » dell'azienda tranviaria di Milano, poiché la ispezione dell'« Enal » ha posto in luce che erano state spese 400.000 lire per mandare due operai in Russia! (*Commenti a sinistra*). Non è, evidentemente, uno fra gli scopi dell'« Enal », quello!

Così come non è stato gradito ai circoli del grossetano far sapere che essi erogavano un contributo per malattia di 50 lire al giorno a tutti i propri iscritti: contributo non legittimo poiché se si fosse trattato di veri ammalati, trattandosi di lavoratori regolarmente impiegati, avrebbero usufruito dell'assistenza dell'« Inam ».

Ed ora poche parole sulla situazione finanziaria dell'« Enal ». Dal luglio 1956 sono stati pagati tutti gli stipendi al personale della presidenza e in parte a quello della periferia. Dal 1° gennaio 1957 sono stati totalmente pagati gli stipendi a tutto il personale dell'« Enal » al centro e alla periferia. Mentre nel 1956, a seguito dell'incasso di 400 milioni per danni

di guerra, l'ente aveva in gran parte corrisposto gli arretrati al personale, dal 1° gennaio 1957 paga al personale stesso, a rate mensili, gli ultimi arretrati ancora pendenti, in modo che entro 20 mensilità ogni residuo debito nei confronti dei dipendenti sarà stato totalmente eliminato.

Vengono anche corrisposti gli arretrati di liquidazione per gli estromessi, i defunti, ecc. Dal 1° gennaio 1957 l'ente sta versando regolarmente all'Istituto della previdenza sociale e all'E.N.P.D.E.D.P. i contributi relativi alle assicurazioni sociali del personale, mentre ha in corso accordi per il saldo rateizzato degli stessi contributi non corrisposti per gli anni precedenti.

Dal 1° gennaio 1957 l'« Enal » ha erogato per i contributi morte per malattia di lire 30 mila oltre 6 milioni e sta via via liquidando quelli maturati a partire dai più vecchi.

Il giornale dell'« Enal », contrariamente a quanto è stato qui affermato, è attentamente seguito dalla massa degli enalisti che lo ricevono a domicilio.

Una voce a sinistra. È obbligatorio.

CAPPUGI. Questo è provato dalle migliaia di lettere che inviano al giornale, chiedendo chiarimenti e consigli in merito a varie questioni che possono essere di pertinenza dell'« Enal ».

La situazione patrimoniale. Il patrimonio dell'« Enal », secondo il capoverso secondo del decreto di nomina del commissario, non può essere alienato senza il permesso dell'autorità tutoria (Presidenza del Consiglio dei ministri con il parere del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura generale dello Stato).

L'attuale patrimonio immobiliare dell'« Enal », secondo la valutazione degli uffici tecnici erariali, è di lire 2.668.089.600.

La proprietà mobiliare, esclusa quella dei vecchi « dopolavoro » locali attualmente in dotazione ai « Cral », è di lire 344.711.405.

Dal 1° gennaio 1957 ad oggi sono stati acquistati dall'ente 58.500 metri quadrati di terreno, pari a circa 200 milioni di lire per la costruzione di attrezzature turistiche e ricreative.

Dal 1° gennaio 1957 sono stati pagati circa 200 milioni di debiti.

Per quanto riguarda il personale alle dipendenze dell'ente, visto che l'onorevole Di Vittorio ne ha lamentato la plethora affermando che solo presso la presidenza sarebbero stati assunti 100 nuovi impiegati, ho pure voluto procurarmi dei dati precisi, in modo da ristabilire, anche in ordine ad una que-

stione così importante e delicata, l'esatta verità.

Ed ecco quanto ho potuto accertare: personale cessato dal servizio al 31 marzo 1957: n. 19 per un totale di retribuzioni di lire 3.004.000 mensili; personale tecnico assunto al 31 marzo 1957: n. 21 al centro e n. 64 alla periferia (questi 64 elementi già utilizzati saltuariamente, sono stati attualmente confermati definitivamente nell'impiego) per un totale di lire 2.810.000 mensili.

E, infine, qualche considerazione sul più dibattuto argomento del tesseramento.

Si è esaltato il beneficio della tessera differenziata per i disoccupati, semioccupati, statali, mutilati, ex combattenti, ecc., ma si è taciuto, per amor di tesi, che il valore di quella tessera era quasi assolutamente nullo. La tessera speciale infatti non dava diritto né all'assicurazione antinfortunistica, né allo sconto cinematografico.

Se poi si considera che i circoli imponevano anche ai possessori della tessera speciale (vale a dire anche ai disoccupati, ai sottoccupati, ai combattenti, agli statali, ecc.) il pagamento di quote mensili, si vede bene che il beneficio offerto dalla riduzione del costo della tessera non era certo molto rilevante.

Per criticare il prezzo di mille lire della nuova tessera si è, fra l'altro, fatto rilevare che tale prezzo risulta così elevato da essere addirittura proibitivo per i soci dei circoli di montagna.

I circoli di montagna sono formati da gente che non è, come sembrano ritenere alcuni colleghi della sinistra, composta di ignoranti, di analfabeti, di elementi che non hanno altro piacere se non quello del bicchiere di vino.

DI VITTORIO. Intelligenti, ma poveri !

CAPPUGI. Il montanaro ed il contadino di oggi hanno altre aspirazioni. Amano leggere, sentire la radio, vedere la televisione, giocare a bocce; desiderano, se appena possono, fare qualche viaggetto. La tessera « Enal » 1957 favorisce appunto queste nuove tendenze della gente di montagna e di campagna.

Le mille lire della tessera corrispondono, in fondo, ad una giornata di salario, ma danno cento e cento occasioni di risparmiare migliaia di lire.

DI VITTORIO. Chi vuole quei benefici, paghi le mille lire. Ma chi non li vuole, no.

CAPPUGI. C'è una sproporzione enorme fra il sopportabile aumento del costo della tessera e la dilatata gamma delle prestazioni e dei benefici.

Una voce a sinistra. Glielo hanno preparato il discorso !

CAPPUGI. Verrò da lei, un'altra volta, sempreché la sua tariffa sia migliore !

Si tratta, dunque, di una tessera fatta proprio per i meno abbienti, per coloro il cui salario mal sopporta l'incidenza di qualsiasi genere di divertimento, compreso il tradizionale gioco delle bocce.

FARINI. Ella certo non crede a quello che dice.

CAPPUGI. Mi ha fatto la radioscopia della coscienza ? È proprio bravo ! (*ilarità*).

Dovrei a questo punto elencare i benefici che vengono offerti dalla nuova tessera, ma, poiché altri colleghi si sono intrattenuti sull'argomento, a me basta solo di accennare, molto fuggacemente, ai principali, come la possibilità del ritiro della tessera stessa presso gli uffici postali, il viaggio ferroviario gratuito, il dono di un ottimo libro, l'abbonamento al periodico a rotocalco *Tempo libero*, la partecipazione al sorteggio di numerosi premi, l'assicurazione antinfortunistica, la riduzione del costo dei biglietti per manifestazioni sportive e artistiche, la riduzione sui biglietti di autolinee e ferrovie secondarie, lo sconto del 50 per cento per i soggiorni nelle tendopoli e nei campeggi dell'« Enal », i buoni « Enal » per acquisti rateali, il credito turistico e familiare offerto dall'ente, agevolazioni e sconti per gli spettacoli teatrali e cinematografici. E mi pare che non sia poco !

DI VITTORIO. Aggiunga anche il paradosso !

CAPPUGI. No, perché sarebbe una manifestazione ideologica. (*ilarità*).

È stato affermato: 1°) che l'aumento del costo della tessera ha peggiorato la situazione finanziaria dell'« Enal »; 2°) che la sua efficienza organizzativa è diminuita. Per quanto riguarda la situazione finanziaria, ecco il risultato, in cifre esatte, del nuovo tesseramento confrontato a quello degli anni precedenti: anno 1950, 1.536.132; anno 1951, 1.519.350; anno 1952, 1.499.019; anno 1953, 1.509.287; anno 1954, 1.534.387; anno 1955, 1.560.981; anno 1956, 1.584.264.

DI VITTORIO. Questo è l'incasso tessere o il numero degli iscritti ?

CAPPUGI. Questo è il numero delle tessere. L'incasso medio annuale corrispondente al numero dei tesserati è stato fino al 1956 di circa 320 milioni. (*Interruzione a sinistra*).

Onorevoli colleghi, non ho capito le vostre interruzioni; ho già detto che nel 1956 gli iscritti sono stati 1.584.264, con un incasso di

320 milioni, mentre nel 1957 si sono già superati i 700 milioni.

JACOMETTI. Alla fine di gennaio dell'anno scorso si era già a 1 milione e 300 mila.

DI VITTORIO. Io ho detto che quest'anno gli iscritti sono già 870 mila. Ella, onorevole Cappugi, li ha addirittura ridotti.

CAPPUGI. No! Gli iscritti di quest'anno sono 1.072.024 e di fronte all'incasso di un miliardo 72 milioni e 24 mila lire, si è avuto un ricavo netto di 700 milioni! Non 700 mila iscritti, ma 700 milioni di gettito netto in poco più di 3 mesi nei confronti dei 320 degli scorsi anni!

Per quanto riguarda l'efficienza organizzativa, posso passare a chi lo desidera l'elenco di molte centinaia di nuovi circoli costituiti in questo primo scorcio di anno, contro le poche decine di circoli che, in adesione alla politica dell'onorevole Di Vittorio, minacciano di chiudersi. Ed è significativa l'adesione spontanea e calorosa di decine di migliaia di enalisti che si sono raccolti in nuovi organismi assolutamente indipendenti dalla linea politica di sinistra. (*Commenti a sinistra*).

Come hanno pubblicato i giornali, a Cernigoi, in provincia di Foggia, patria dell'onorevole Di Vittorio, gli iscritti all'« Enal » sono saliti ad oltre 200 negli ultimi mesi. Si è quindi costituito in quella città, la cui amministrazione è comunista, un affollatissimo dopolavoro a cui il comune ha promesso il terreno per la costruzione della sede.

DI VITTORIO. È un comune rispettabile dunque.

CAPPUGI. Credo dunque di poter concludere questo mio intervento affermando che l'« Enal », proprio in questo momento, sotto la guida intelligente del nuovo commissario, sta organizzando tutta la propria struttura...

DI NARDO. Ella, però, non ci ha parlato del bilancio.

CAPPUGI. Ho citato parecchie cifre e ho dimostrato il sostanziale miglioramento della situazione finanziaria.

DI VITTORIO. Ma non del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappugi ha dato anche i dati relativi al patrimonio dell'« Enal ». Lo si lasci dunque concludere.

CAPPUGI. Concludo senz'altro, signor Presidente, affermando che i lavoratori italiani possono guardare con serenità e tranquillità alla ripresa dell'attività dell'« Enal », in un clima tale da garantire la loro libertà politica nei circoli, il che è fondamentale, come ho detto nell'esordio del mio intervento. Io non posso che augurare, in questo momento, un rapido sviluppo dell'opera del

commissario, in modo che, con il risanamento del bilancio e lo sviluppo organizzativo, col moltiplicarsi delle iniziative e con una saggia direzione, l'« Enal » possa veramente essere l'ente adatto ad offrire ai lavoratori italiani, in serenità e tranquillità di spirito, i passatempi ai quali essi hanno diritto. (*Applausi al centro*).

DI VITTORIO. I lavoratori italiani vogliono conoscere il bilancio dell'« Enal »!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Marzi. Ne ha facoltà.

DE MARZI. In questa seduta regna una atmosfera che chiamerei dopolavoristica: vi si nota una certa aria distensiva anche da parte delle sinistre, le quali muovono, sì, i loro attacchi, ma più per dovere che per convinzione.

DI VITTORIO. Non cambiamo le parti!

DE MARZI. Io voterò contro la mozione Di Vittorio per due motivi sostanziali e non solo perché di un altro schieramento politico.

Anzitutto vorrei pregare i colleghi di porre però questo problema nella sua giusta luce e di esaminarlo con serenità.

Domando ai presentatori della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni se è giusto che il Parlamento sia stato obbligato a discutere per una settimana praticamente, perché all'« Enal » v'è stato un aumento del costo della tessera.

Voi avete protestato per il giornale, per il libro, per il viaggio, ma se uno non vuol ricevere il giornale o il libro dell'« Enal », può fare a meno di acquistare la tessera. Vi sono tanti altri circoli, anche quelli organizzati dai comunisti, ed ognuno è libero di aderirvi.

Del resto anche un collega socialista, la settimana scorsa, si è accorto che non si poteva localizzare il problema sull'aumento della tessera. Tuttavia noi siamo chiamati ora a votare una mozione che ha per base la protesta contro l'aumento della tessera: si deve votare su ciò che è scritto e non certamente su ciò che si dice.

Il problema fondamentale — dicevo — è un altro: si tratta di vedere come dobbiamo considerare lo svago fisico e intellettuale dei lavoratori: se vogliamo che esso sia organizzato dallo Stato o se vogliamo invece che tale svago sia liberamente organizzato. Penso che voi desideriate che lo svago dei lavoratori sia disciplinato, organizzato dallo Stato, secondo la vostra concezione ideologica. Personalmente sono di parere completamente opposto.

I punti che voi criticate sono questi: aumento della quota della tessera da lire 350 a lire 1.000 con il pericolo di una forzata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

chiusura dei circoli « Enal », cattiva amministrazione per cui si ha un passivo di *tot* miliardi.

Non vedo come si possa protestare perché il bilancio dell'ente è in passivo e perché contemporaneamente l'ente cerca di sanare lo stesso bilancio aumentando la tessera in modo che questo aumento venga a recare un beneficio a tutta l'organizzazione.

DI VITTORIO. Io chiedo se esista un sodalizio nel mondo il quale aumenti il prezzo della tessera senza una deliberazione degli iscritti, ma per ordine di una sola persona.

DE MARZI. Non so se l'organizzazione che ella dirige, allorché aumenta il contributo, richieda il parere a tutti i lavoratori.

DI VITTORIO. Deve domandare ai propri iscritti se può aumentare la tessera. Si tratta di un'associazione libera o no? Voi, nei vostri sindacati, come vi comportate? Dovele far deliberare l'aumento dagli iscritti, se volete conservare una larva di democrazia, altrimenti siamo nella dittatura.

BIMA. Che cosa deve fare il commissario?

DE MARZI. Con molto serenità devo dire che in tutto questo c'è una preoccupazione da parte di appartenenti ad un certo orientamento politico e sindacale. Si pensa che il nuovo impulso organizzativo dell'« Enal » sia causa, per essi, di danni; che cioè possano perdere la possibilità di istituire o gestire circoli « Enal » adeguandoli alla loro ideologia e per metterli al servizio di loro stessi; che possano perdere la possibilità, una volta costituiti i circoli, di tassare i soci con contributi che non hanno niente a che fare con l'« Enal » stesso; che perdano la possibilità di devolvere anche gli utili della gestione del bar e dello spaccio del circolo per altre attività e per usi particolari anche politici.

TAROZZI. Ella fa il processo alle intenzioni.

DE MARZI. L'onorevole Di Vittorio, quando giorni or sono un mio collega disse pressappoco queste cose, interruppe dicendo di citare un solo caso in cui l'« Enal » avesse incassato contributi che non riguardassero lo stesso « Enal ».

Le cito non uno, ma alcuni casi. per esempio all'« Enal » dell'Azienda tranviaria di Milano sono stati incassati senza nessuna autorizzazione 400 mila lire per un viaggio di due operai nell'Unione sovietica.

DI VITTORIO. Chi lo ha deliberato?

DE MARZI. Non si tratta di deliberazione, si tratta di denaro incassato dai soci dell'« Enal » tranviaria di Milano e in questo

caso non vedo una finalità che interessi la collettività degli enalisti.

DI VITTORIO. Contesto il fatto.

DE MARZI. L'onorevole Cappugi ha citato il caso di alcuni « Enal » nella provincia di Grosseto in cui si è verificato che degli enalisti incassavano un contributo di 50 lire giornaliere *pro capite* per malattia, mentre è risultato da indagini che gli enalisti non erano ammalati e che le 50 lire servivano alle casse della sezione del partito comunista.

DI VITTORIO. Dove sarebbe successo questo?

DE MARZI. In provincia di Grosseto.

DI VITTORIO. In quali comuni?

DE MARZI. In vari comuni. (*Commenti a sinistra*).

Nell'« Enal » della « Bicocca » di Novara esisteva una fiorentissima cellula socialcomunista, la cui attività era chiaramente finanziata dai proventi degli spacci.

DI VITTORIO. Cosa vuol dire, chiaramente finanziata? Posso affermare che la sua è un'invenzione. Voi non solo non ci portate il bilancio, ma lanciate accuse in maniera superficiale.

DE MARZI. Risulta da un'inchiesta da parte dei carabinieri.

DI VITTORIO. Anche io potrei dire che ella è chiaramente finanziata da qualcuno. Che modo di ragionare è questo?

DE MARZI. Onorevole Di Vittorio, ella potrà contestare le mie affermazioni allorché prenderà la parola in sede di replica.

DI VITTORIO. Farò le indagini e le risponderò. In attesa di queste indagini, contesto il fatto.

DE MARZI. Voi contestate e protestate sempre per la mancata presentazione dei bilanci. L'onorevole sottosegretario Russo ci ha precisato che i bilanci sono stati presentati al Senato.

DI VITTORIO. Lo sappiamo soltanto adesso. A noi non risulta.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Preciserò anche questo fatto. Allorché è pervenuta in questo senso una richiesta partita dal Parlamento, il bilancio è stato presentato al Senato.

DE MARZI. Del resto, vi è il caso di un circolo « Enal » della provincia di Firenze, i cui amministratori, per quanto più volte sollecitati in questo senso, si sono recisamente rifiutati di rendere conto della loro gestione.

DI VITTORIO. Ne danno conto ai loro soci.

DE MARZI. Neppure a soci hanno dato conto della loro amministrazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

Voi sostenete che il prezzo della tessera debba essere inferiore, per essere accessibile alle categorie più modeste, come i disoccupati, gli invalidi e simili. Ma la tessera 1956 di poche lire, a cosa serviva? A nulla: serviva, al massimo, per entrare in un locale dove mensilmente si doveva pagare un altro contributo, per fare una partita a carte o per bere un bicchiere di vino.

Il punto da sostenere dovrebbe essere un altro: raggiungere cioè un certo numero di tessere (poniamo due milioni) a 1.000 lire, e con i due miliardi ricavati fornire gratuitamente la tessera ad un certo numero di lavoratori più bisognosi.

Evidentemente, il vostro scopo è un altro: assicurarvi gratuitamente o quasi un elettorato nell'ambito dei circoli. Infatti, poiché con le 50 lire della tessera evidentemente non si paga neppure il cartoncino, voi chiedete un altro contributo per far funzionare il circolo stesso.

DI VITTORIO. I soci sono liberi di dare un contributo.

DE MARZI. Allora voi non volete difendere il bisognoso facendogli pagare poco la tessera: volete che un ente statale o parastatale dia la tessera a pochi soldi, per poi tassare per le vostre casse egualmente i tesserati.

DI VITTORIO. Intanto non esiste una legge dello Stato...

DE MARZI. Ho già premesso che il problema fondamentale è di stabilire se vogliamo il dopolavoro organizzato dallo Stato oppure libero. Ella ha detto insieme ad altri oratori che sono intervenuti, che la prevista agevolazione di un viaggio di 100 chilometri, gratuito, non serve a niente...

DI VITTORIO. Cento chilometri, andata e ritorno, sono ben poca cosa. Non si può andare nemmeno a Civitavecchia.

DE MARZI. Sono sempre 100 chilometri. Inoltre, si è affermato che questa tessera può essere pagata soltanto da coloro che si trovano in buone condizioni economiche. Ora osservo che sono proprio le categorie dei meno abbienti che possono giovare delle agevolazioni che consente questa tessera. Io stesso nella mia provincia ho consigliato ad alcuni gruppi di giovani di iscriversi all'« Enal » appunto perché avendo l'abitudine di fare delle gite a fine d'anno, alla conclusione dei corsi di istruzione professionale, questi 100 chilometri gratuiti serviranno certamente a facilitare loro il viaggio.

DI VITTORIO. E le mille lire?

DE MARZI. Non servono soltanto per il viaggio.

DI VITTORIO. Allora, non è gratuito...

DE MARZI. In parte è gratuito e a provarlo basta fare la somma di tutte le agevolazioni che comporta l'iscrizione all'« Enal ».

Ma, ancora una volta, il problema di fondo per i lavoratori italiani è che si organizzi il post-lavoro in letizia, in serenità, che rappresenti effettivamente un sollievo alla loro fatica giornaliera e che questo post-lavoro si svolga in libertà, non in forma collettivistica, ma individuale e possibilmente familiare. Il mio parere in ordine a questo problema è che lo Stato dovrebbe preoccuparsi di assicurare ai lavoratori, della mente e del braccio, i servizi per trascorrere lietamente le ore libere dal lavoro, ma non dovrebbe organizzare direttamente questo post-lavoro.

Ho invitato alcuni amici ad andare ad assistere ad una commedia che viene rappresentata in questi giorni a Roma. In questa commedia vi è un lavoratore che a un certo momento, appunto in tema di ricreazione, risponde in questi termini al suo datore di lavoro che aveva organizzato una gita collettiva in Svizzera e che gli domandava se era contento di avervi partecipato: « Sì, la gita sarà stata bella, ma il fatto di viaggiare tutti insieme e che il *pullman* aveva i finestrini coperti di *reclame* della ditta, praticamente non mi ha consentito di vedere la Svizzera ».

E, naturalmente, una battuta di una commedia, ma corrisponde allo spirito di noi italiani che siamo piuttosto individualisti.

Gli italiani non amano l'organizzazione collettivistica dei divertimenti, almeno secondo il mio pensiero e, come ritengo, della maggior parte degli italiani. Noi amiamo muoverci liberamente e di svagarsi secondo le nostre possibilità e specialmente con le nostre famiglie... (*Interruzioni a sinistra*)... Voi lo sapete, gli operai sono stanchi delle stesse vostre cellule, dell'organizzazione delle vostre cellule, perché preferiscono il sabato e la domenica andarsene in moto con la loro ragazza, piuttosto che essere costretti a sentir parlare di politica, di lotte o di rivoluzioni... (*Interruzioni a sinistra*)... I risultati li avete visti, si possono constatare anche nelle fabbriche che un tempo rappresentavano tante vostre Stalingrado... (*Applausi al centro*)...

CALASSO. Anche ella è un « trombone » dei padroni.

DE MARZI. A proposito, credo che ci sia mo divertiti insieme a quello spettacolo.

CALASSO. Mi accorgo che ella ha assimilato proprio bene lo spirito di trombone dei padroni.

DE MARZI. Penso che sarebbe bene organizzare dei centri di soggiorno ove l'operaio, l'impiegato o il professionista possa andare, con una cifra modesta, a trascorrere il sabato, la domenica o i giorni delle sue ferie insieme con la famiglia, in serenità e in libertà. Occorre anche incrementare i viaggi e la lettura. Gli italiani dovrebbero leggere di più, e non soltanto, come succede per certi lavoratori, i giornali di una sola parte politica. Voi, onorevoli colleghi della sinistra, avete paura che arrivi per esempio in casa del lavoratore un giornale, come quello dell'« Enal », che non sia da voi diretto. Se non aveste paura che un lavoratore leggendo un giornale non vostro possa cambiare idee, non sareste qui a protestare. Ma voi avete paura. (*Proteste a sinistra*).

Ma perché vi arrabbiate tanto? Chi ve lo fa fare?

DEL VECCHIO GUELFI ADA. È un pomeriggio di amenità!

DE MARZI. Allora non arrabbiatevi!

CLOCCHIATTI. Infatti, stiamo ridendo.

DE MARZI. Voterò contro la mozione Di Vittorio in quanto il problema di fondo dell'« Enal » non è costituito dalle 350 o dalle 1.000 lire. Il problema è come deve essere organizzato il post-lavoro per i nostri lavoratori. E questo nella mozione Di Vittorio non vi è assolutamente.

Il secondo motivo per cui voterò contro è costituito dal fatto che nella mozione e negli interventi sono state dette delle bugie, bugie politiche, ma sempre bugie. Sul problema degli impiegati, di cui l'onorevole Di Vittorio si è tanto preoccupato, l'onorevole Cappugi ha dato dati precisi.

Sul numero dei nuovi soci posso dare io una cifra precisa in quanto prima di entrare nell'aula mi sono preoccupato di chiedere il numero di coloro che finora hanno preso la tessera dell'« Enal ».

DI MAURO. Ha telefonato all'« Enal »?

DE MARZI. Si capisce. A chi dovevo chiedere i dati? Al partito comunista?

DI MAURO. E le hanno dato non solo il numero dei soci, ma anche il discorsetto.

DE MARZI. Finora sono state rilasciate un milione e 150 mila tessere per l'importo di 1 miliardo e 150 milioni di lire.

MONTAGNANA. Quante nei « Cral »?

DE MARZI. Non mi interessa, in quanto l'« Enal » non è un circolo riservato ad alcuni ed escluso per altri. La tessera « Enal » è aperta a tutti i cittadini, anche a noi deputati.

Per quanto riguarda il bilancio dell'ente, non so se il Parlamento abbia il diritto di

discuterlo, in quanto non vi è alcun contributo dello Stato. Il bilancio potrebbe essere oggetto di esame da parte dei sindacati, degli iscritti, ma il Parlamento, a mio parere, non può interessarsene in quanto il bilancio stesso è costituito dai contributi volontari dei soci. Altrimenti un bel giorno il Parlamento potrebbe discutere perfino il bilancio delle « Acli » o dell'Alleanza contadini.

MONTAGNA. Chi ha posto a capo dell'« Enal » il commissario?

DE MARZI. Io sono d'accordo con voi: basta con questa istituzione del commissario. Però siate coerenti con voi stessi: la normallizzazione, la volete con la legge del fascismo? No. La volete con lo statuto Scelba-Vianello? Neppure. È evidente allora che nell'attesa di avere la legge ci vuole un commissario.

INVERNIZZI. Allora bisogna investire il Parlamento della questione.

DI MAURO. Ci sono delle proposte di legge.

DE MARZI. Scherzosamente, temo che gli oppositori dell'attuale commissario Valente ne abbiano paura soprattutto perché egli è presidente della federazione dell'atletica pesante, per cui avendo gli atleti, pesanti, dietro di sé può imporre una volontà pesante. (*Si ride*). Vorrei che prima di criticare l'opera del commissario si lasciasse passare almeno il tempo necessario per poterla giudicare. Non si può giudicare seriamente un commissario nel periodo di sei mesi.

DI MAURO. Il problema non è di questo commissario. Il problema è dei commissari in genere, che non vogliamo più.

DE MARZI. Se invece di essere Valente, fosse uno dei vostri, state tranquilli che il problema non sarebbe stato portato in Parlamento. Il commissario sta facendo un'opera di risanamento, e tutto questo clamore è sorto perché egli ha pestato la coda o i calli a qualcheduno. Le proteste che vengono dai vostri circoli e dai vostri spacci sono originate dal timore di non poter continuare ad espletare l'attività politica che svolgevate in essi. L'onorevole Jacometti sa benissimo perché è stato chiuso l'« Enal » della « Bicocca ». Quello che è spiacevole e doloroso è che si voglia portare nella questione della chiusura dei circoli anche le immagini dei partigiani o di altri personaggi storici che secondo voi sarebbero state tolte dalle forze dell'ordine.

JACOMETTI. È vero.

DE MARZI. Quelle immagini ricordano scomparsi che meritano da parte nostra l'omaggio più degno. Voi invece inserite i

valori di cui essi furono portatori in un problema ricreativo.

ZAMPONI. Che cosa sono i circoli secondo lei?

DE MARZI. Le trasformazioni sociali determinate dai progressi produttivi pongono problemi di orientamento spirituale che vanno affrontati e risolti affinché l'uomo non venga a trovarsi, senza accorgersene, selvaggio nel cuore e nella mente, nell'arido clima del progresso, della moderna meccanizzazione materialista. Questo non si risolve con uno spaccio di vendita di alcolici, in montagna od in pianura che sia.

L'« Enal » deve sviluppare quello che già ha iniziato, e cioè predisporre servizi e chiamare i lavoratori a raccolta attraverso una gamma di attività conducendoli nell'orbita del ricreativo e dell'educativo.

Però con la nostra educazione, e cioè con quella che desidera e vuole la maggioranza del popolo italiano.

È necessario quindi che tutti coloro i quali hanno a cuore la vera elevazione del popolo lavoratore, affianchino questa azione, incoraggino le iniziative, ne suggeriscano all'« Enal » delle altre per stimolare il movimento della ricreazione popolare. Solo così si potrà risolvere degnamente il problema del tempo libero dal lavoro. Questo tempo libero deve però godere di libertà e di serenità, e non essere occupato nel sentir parlare di lotte, di rivoluzioni o di odii.

Svago e serenità in libertà: questo è il desiderio di tutti i lavoratori della mente e del braccio d'Italia e del mondo, e credo anche della Russia. (*Vivi applausi al centro*).

DI VITTORIO. La vostra libertà spirituale consiste nel pestare i calli ai lavoratori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roberti. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dovremmo esser grati all'onorevole Di Vittorio per avere con la sua mozione portato l'attenzione del Parlamento sul problema dell'« Enal », problema che non è certo da prendere alla leggera. Ho gustato e apprezzato anche io le facezie del collega De Marzi nel suo intervento, ma devo rilevare che questo è un argomento che deve essere esaminato dal Parlamento poiché esso ha grande importanza per molti milioni di lavoratori italiani.

La vita dei lavoratori — voi lo sapete bene — non si esaurisce nelle ore del lavoro. Queste sono le più penose, perché il lavoratore, anche se riesce a superare un criterio materialistico, mercantilistico del lavoro, indubbia-

mente svolge la sua azione con fatica e logorio del suo organismo. Ma poi vi sono le altre ore della giornata, durante le quali invece egli può superare il principio classista; perché, se è vero che durante il lavoro ognuno deve svolgere la sua funzione secondo la collocazione della sua opera, della sua mansione nell'officina, nello stabilimento, nell'ufficio, durante le ore di svago invece tutti i cittadini sono su un piano di assoluta parità.

Non è da oggi che il Parlamento è stato investito di questo problema. Ricordo che nella scorsa legislatura vi furono varie proposte di legge, che furono anche esaminate da noi, lo ricorderanno i colleghi della Commissione lavoro. Esse movevano su due direzioni diverse: alcune, e precisamente quelle presentate dai deputati delle « Acli » — l'onorevole Storchi ne era il primo firmatario — puntavano sostanzialmente alla soppressione dell'« Enal », perché volevano che fosse eliminato l'ente di Stato e che questa attività dopolavoristica, di ricreazione, venisse lasciata alle varie associazioni di lavoratori. In altre parole, esse volevano che ci fosse la libertà di creare varie associazioni ricreative e che l'ente di Stato, se doveva permanere, restasse soltanto sotto un profilo per così dire finanziario, con carattere più o meno paternalistico, al fine di aiutare sussidiando queste varie organizzazioni ricreative.

È chiaro che se questo criterio avesse trovato accoglimento — e mi pare che stranamente oggi sia questa in certo modo la tesi dei colleghi dell'estrema sinistra — il criterio cioè della libertà associativa, noi ora non avremmo davanti l'« Enal », un solo istituto, ma, presso a poco, come accade per i patronati di assistenza sociale, tanti enti ricreativi quante sono le organizzazioni sindacali. Penso infatti — e non credo che questa mia supposizione sia molto peregrina — che, come abbiamo oggi i patronati delle « Acli » dell'« Onarmo », dell'E.N.A.S., ecc., avremmo avuto tanti dopolavoro, proiezione sul piano postlavoristico delle organizzazioni sindacali.

Questo criterio, che avrebbe portato praticamente nelle stesse province, negli stessi comuni, forse nelle stesse aziende, a tanti enti ricreativi differenziati e diversi, non ci trovò favorevoli nella scorsa legislatura, per cui non incoraggiammo, naturalmente, le proposte di legge dei colleghi Storchi ed altri che su quel principio erano impostate.

V'era poi un altro tipo di proposte, quelle cioè presentate dai deputati Pieraccini, Malagugini, Barbieri, e poi Santi, Novella, Di Vittorio e Luzzatto, che miravano viceversa a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

lasciare in vita l'ente di Stato, cui essi tendevano a dare una non ben definita diversa struttura e potenziamento.

DI VITTORIO. Questo per noi è logico; per voi no, perché non siete democratici.

ROBERTI. Oggi ella però vorrebbe un criterio più associazionistico.

DI VITTORIO. Si capisce.

ROBERTI. E quindi più autonomistico. Questo criterio porterebbe evidentemente alla creazione dei vari enti associazionistici secondo, come dicevo, le proiezioni sindacali; quindi ella è oggi in contraddizione con quanto sosteneva nella scorsa legislatura; ma, ad ogni modo, è questo un discorso tecnico.

DI VITTORIO. Ma sono stati già creati, onorevole Roberti: dalla democrazia cristiana, dal partito repubblicano, ecc.

ROBERTI. È forse esatto; ma è precisamente nei confronti di ciò che io mi dichiaravo contrario, riportandomi a quei postulati fondamentali dell'unicità della funzione dello Stato che sono uno dei cardini della nostra posizione politica.

Oggi però di questo problema si è udito riparlare dall'onorevole Lizzadri, il quale ha riaffacciato — mi pare che non ne sia stata fatta menzione: ce ne siamo un po' tutti dimenticati — una sua proposta del 1953 per la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'« Enal ». Non era quindi molto esatto ciò che poc'anzi diceva l'onorevole De Marzo, che cioè il Parlamento non si sia mai interessato di questo problema. V'è stata infatti poi anche la proposta Jacometti e Pieraccini per un nuovo ordinamento dell'ente.

Questi i precedenti legislativi. Che cosa diceva la proposta di legge Lizzadri? Diceva che le condizioni dell'« Enal » erano deficitarie, erano fallimentari; che l'« Enal » aveva un'amministrazione che andava a rotoli. Diceva che su circa 16 mila circoli ricreativi esistenti nel 1947, ne erano rimasti in vita meno di 13 mila; diceva che, mentre nel 1947 il numero totale dei soci ammontava a 2 milioni, i soci iscritti nel 1953, ossia quando egli presentava la sua proposta, non ammontavano che a un milione e 500 mila. Chiedeva pertanto una inchiesta parlamentare, in conseguenza di questa situazione.

Questo nel 1953. E, veda, onorevole Di Vittorio, io ho fatto elogio della sua iniziativa di portare alla Camera questa mozione. È stata indubbiamente una iniziativa importante, giacché i lavoratori credo meritino qualche volta che di questi loro problemi umani, di questa loro necessità di svago, di andare ogni tanto a fare un viaggio, di potersi re-

care in una sala di proiezione, di poter leggere un giornale e tutto ciò non su un piano di spaccio aziendale, che li lascerebbe in una condizione di soggezione, ma su un piano di cittadinanza, che implichi per loro il riconoscimento del diritto di riposarsi, di divertirsi, noi ci occupiamo.

È questo dunque un problema importante ed ella ha fatto bene a prospettarlo e a sollecitare questo dibattito e quindi a costringere anche il Governo a darci qualche risposta in merito. È stato però un po' incauto lei e più di lei gli altri deputati della sua parte, quando, per giustificare le attuali critiche all'« Enal », oppure per rispondere ad una posizione un po' troppo radicata in voi, dovrei dire anche in quelli di voi che, come l'onorevole Di Vittorio, mi sembra che siano più aderenti alla realtà di ogni giorno in tante circostanze, quando — dicevo — per volere giustificare quasi questa critica che essi sono oggi costretti a fare all'« Enal », ricoprono di ingiurie, insulti e denigrazioni quella che è stata l'attività del « dopolavoro » nei 20 anni precedenti.

Questo è molto incauto, perché, vede, onorevole Di Vittorio, potrei qui stare per ore e giorni ad elencarle tutti gli elementi di merito di questa grandissima e meravigliosa istituzione, invidiata da tante nazioni del mondo, di oriente e di occidente, all'Italia del ventennio, che era l'Opera nazionale dopolavoro. Gliene faccio grazia. Potrei leggerle dati statistici di importanza eccezionale, citarle fatti. Gliene faccio grazia. Sa perché? Non le dirò i 4 milioni di iscritti, le migliaia di attività, di organizzazioni, di spettacoli, di carri Tespi lirici, di prosa, provinciali e nazionale, i viaggi, le decine di migliaia di biblioteche circolanti, le decine di migliaia di apparecchi radiofonici divisi in tutte le sedi, le 40 mila sezioni dell'Opera nazionale dopolavoro.

DI VITTORIO. Permette una interruzione?

ROBERTI. Prego.

DI VITTORIO. Ho criticato il carattere fascista del vecchio « dopolavoro » dato dalla obbligatorietà del contributo e dal fatto che nulla era riservato alla iniziativa diretta delle masse e tutto doveva discendere dall'alto. Il che è nella norma, nella concezione ideologica del regime fascista.

ROBERTI. Quindi ha criticato il sistema. Ma badi, ella — ripeto — in una certa misura (e in modo molto più incauto altri deputati) ha parlato della vergogna del « dopolavoro » fascista. Ho sentito queste parole! Le ripeto

che potrei qui leggerle volumi che ho perfino portato, in cui i meriti del « dopolavoro » sono elencati senza possibilità di smentita. Ma sa — ripeto — perché non lo faccio? Perché i lavoratori sono vivi; vi sono quegli stessi lavoratori del 1927, del 1930, del 1937, i quali di tutte queste cose beneficiavano e le benedicevano, malgrado il sistema, e ne godevano, malgrado la investitura dall'alto, e se ne consolavano e ne avevano un vantaggio morale, spirituale e materiale e vivevano in modo più sollevato, più agiato, più umano di quella che ella stessa con la critica che ha fatto all'attuale « Enal », e l'onorevole Lizzadri con la richiesta di inchiesta parlamentare sull'attuale « Enal », dovete riconoscere essere la condizione attuale dei lavoratori.

E la prova del nove di questa verità solare che le sto dicendo, dell'alto sviluppo raggiunto da questa meravigliosa istituzione, da questa benemerita istituzione che è stata l'Opera nazionale dopolavoro, ella la vede in questo: che quando, dopo le condizioni deficitarie denunciate dalla proposta d'inchiesta Lizzadri, dalle proposte di legge precedenti, denunciate anche da lei e da tutti quanti gli altri deputati, dopo le condizioni deficitarie e fallimentari dell'attuale « Enal » si è voluto cercare di ridare fiducia a questa istituzione, di ridare credito a questa istituzione, di invogliare nuovamente i lavoratori ad andarsi ad iscrivere, a rientrare in questo ente, in queste sale, in questi cinema, in questi luoghi di ricreazione, si è ricorsi a quel nome, si è chiamato di nuovo Opera nazionale dopolavoro, perché era una insegna, una denominazione accreditata, stimata, amata, rispettata dai lavoratori italiani di tutte le correnti politiche, anche della sua, onorevole Di Vittorio, ed ella lo sa, perché vive vicino ai lavoratori.

Questa era la prima affermazione che io avevo il dovere di fare in quest'aula, dove ho sentito dire — in modo veramente incauto — che v'era stata in Italia la vergogna del « dopolavoro » fascista! Ma quello è stato invece la gloria del lavoro italiano, dell'organizzazione sindacale italiana! L'organizzazione italiana era citata ad esempio da tutti gli Stati anche per l'Opera nazionale dopolavoro! Ed ella lo sa, onorevole Di Vittorio! Ed anche nelle dispute e nelle contestazioni che si verificavano al *Bureau international du travail* a Ginevra (ella lo sa perché vi andava, come vi andavano Buozzi ed altri), quando ogni anno, in ogni conferenza del lavoro, si contestava la partecipazione dei sindacati fascisti, uno degli argomenti di fronte ai quali nes-

suno poteva dir niente, e che costituiva uno degli elementi per ammettere la presenza dei sindacati fascisti al *Bureau international du travail*, era proprio la perfezione dell'organizzazione, l'efficienza, la rispondenza dell'Opera nazionale dopolavoro, il favore con cui l'Opera nazionale dopolavoro era seguita ed accolta dai lavoratori italiani!

Ripeto, onorevole Di Vittorio, la sua attuale impostazione denigratoria ha ceduto ad un certo criterio fazioso e settario che, purtroppo, penetra anche nel campo dell'organizzazione sindacale — che almeno dal punto di vista ideologico dovrebbe mantenersi più distaccata dalla dura dogmatica della lotta politica — e questo settarismo ci porta tanti guai, a tutti. Abbiamo visto di recente, onorevole Di Vittorio, come anche alla Fiat di Torino, proprio per questa impostazione settaria e faziosa e dogmatica, gli stessi suoi aderenti, gli stessi rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro (che si proclamano oggi vittime di questa situazione di sopruso) hanno esercitato, negli anni precedenti ed anche quest'anno, nei confronti dei lavoratori della mia organizzazione sindacale, associandosi a quelli della C.I.S.L. e della U.I.L., quest'attività di sopruso e di sopraffazione. Quindi, onorevole Di Vittorio, ancora una volta in questa sede, come io feci 15 giorni fa quando discutemmo l'interpellanza Montagnana sulle elezioni alla Fiat, dico che avete sbagliato e state sbagliando nel seguire quel sistema di discriminazioni e sbaglierete ancora di più continuando a seguirlo, poiché esso fatalmente diverrà un *boomerang* che inevitabilmente si ritorcerà contro di voi!

E veniamo alla situazione attuale dell'« Enal ». Non posso condividere le molte critiche che sono state mosse all'attuale gestione dell'« Enal »; e non perché io abbia molta tenerezza per l'attuale commissario di questo istituto, il quale, innanzitutto, è un po' un transfuga dalle nostre file e, quindi, per questo motivo, per quell'eccesso di zelo che contraddistingue queste situazioni e questi atteggiamenti, oggi si procura degli alibi dando un po' addosso a coloro che, nell'« Enal », stanno nelle nostre file anche sindacali. Ma mi pare che, obiettivamente considerando la questione, e se partiamo dalle condizioni deficitarie denunciate dalla proposta di inchiesta Lizzadri nel 1953, nella situazione attuale vi è un tentativo di miglioramento.

Gli stessi aumenti del costo della tessera non mi pare che siano in misura tale da poter determinare una oppressione o un esodo dei lavoratori o una impossibilità di associazione.

Le prestazioni assicurate dall'ente non sono certamente quelle che l'Opera nazionale dopolavoro assicurava. Nemmeno per idea! Nemmeno l'ombra! Tuttavia sono qualcosa di più di quel che si faceva in questi anni precedenti. Anche i cento chilometri di percorso ferroviario gratuito rappresentano qualcosa; anche l'abbonamento alla rivista rappresenta qualcosa; anche i pochi sconti cinematografici rappresentano qualcosa.

Sono d'accordo con lei, onorevole Di Vittorio, quando ella dice che questi benefici possono essere utilizzati maggiormente dai lavoratori delle città, ma più scarsamente utilizzati dai lavoratori dei piccoli centri e di montagna. Però, anche per loro mi pare che l'aumento non sia eccessivo. Dalle 350 lire del costo della tessera precedente alle mille lire attuali, se si tien conto anche delle 75 lire del bollino « Agis », v'è una differenza di poco più di 500 lire. E mi pare che 500 lire all'anno non costituiscano una cifra tale che il lavoratore non possa pagarla o sia costretto ad abbandonare una associazione alla quale è attaccato.

DI VITTORIO. Per molti lavoratori è un ostacolo serio.

ROBERTI. Si potrebbe anche stabilire un sistema di tassazione differenziata per le zone o i comuni più piccoli o di montagna, ma comunque, in senso assoluto, non credo che si possa condividere la critica. Quello che invece occorre fare è spingere il Governo a considerare il problema della assistenza dopolavoristica ai lavoratori come un proprio compito istituzionale, analogamente alla assistenza o beneficenza pubblica o alla sicurezza sociale. La assistenza dei lavoratori, anche dal punto di vista ricreativo, dovrebbe rappresentare una delle preoccupazioni normali dei Governi, nel senso che essi dovrebbero intervenire a rendere possibile la vita dei circoli, se necessario anche con contribuzioni finanziarie. Tanto più, onorevoli colleghi, che l'« Enal » non ha ancora avuto tutto quello che era il suo patrimonio. Basterebbe considerare l'entità dei danni di guerra subiti e la inadeguatezza dei risarcimenti corrisposti per rendersi conto di ciò.

Anche per questo, dunque, non sono favorevole al criterio delle varie associazioni libere secondo la rispettiva proiezione ideologica fino ad arrivare a formare decine di « Enal », corrispondentemente alle decine di organizzazioni politiche o sindacali. Sono per l'ente di Stato al quale il bilancio pubblico deve provvedere, se necessario, con proprie contribuzioni, proprio perché, come

ho detto, l'attività ricreativa dei lavoratori rientra nei fini istituzionali dello Stato. Solo in questo modo, credo, si potrebbe giungere ad un abbassamento del costo della tessera o sul piano generale o sul piano differenziato.

Su un'altra, piuttosto, delle critiche rivolte all'attuale commissario sono d'accordo, e cioè su quella che riguarda il trattamento del personale. L'attuale commissario, che è indubbiamente una persona intelligente (non ho difficoltà a dirlo, anche se non posso fare professione di amicizia nei suoi riguardi), lascia piuttosto a desiderare su questo punto. Egli non sempre tratta tutti con assoluta obiettività ed offre il fianco a qualche critica, per cui credo che si dovrebbe accelerare la sistemazione di questo ente e giungere ad una amministrazione ordinaria. Credo che questa sia una rispettabile esigenza dei lavoratori di tutte le parti, senza pregiudiziali di colore politico o di odio dogmatico.

Penso che, dopo ben 12 anni, si potrebbe passare dall'amministrazione commissariale all'amministrazione ordinaria. Si potrà farlo attraverso una legge, e noi potremo studiarla. Per ora vi è la legge del 1937, la quale in quell'anno funzionava bene. Nel 1937 l'Opera nazionale dopolavoro andava avanti nel modo migliore e la legge, fino al 1940, ha funzionato bene. Non è necessario farvene una dimostrazione, perché questo è noto a tutti.

Se oggi la legge non funziona bene, il difetto è di questo sistema, non è dell'altro sistema.

DI VITTORIO. Siete stati superati!

ROBERTI. Non è il caso di fare qui una discussione di alta politica o sui sistemi politici. Siccome però ho sentito qui tante voci levarsi contro la legge del 1937, dico che questa legge è stata collaudata da quattro anni di esperienza con unanime soddisfazione. Se oggi essa non funziona, vi è qualche cosa o negli uomini, o nelle istituzioni, che non la fa funzionare bene.

Noi possiamo dunque modificare questa legge. Se però ad una modifica si deve arrivare, io raccomando al Governo che la riforma si inquadri sempre sotto il profilo del mantenimento dell'ente di Stato e del riconoscimento dell'attività ricreativa come una delle funzioni istituzionali dello Stato.

Non si deve arrivare ad una associazione poliedrica, atomistica, che porrebbe in feroce concorrenza le varie organizzazioni sindacali anche in materia di divertimento. Vi sarebbe allora da parte della C.G.I.L., della C.I.S.L., della U.I.L. e della C.I.S.N.A.L. una corsa a chi fa divertire di più, una demagogia nel

divertimento, che sarebbe veramente la negazione della ricreazione; perché la ricreazione è spontaneità, è sollievo dello spirito, mentre la demagogia è conformismo e finzione.

Che il sistema attuale non soddisfi, che i « Cral » non soddisfino, lo provano le varie proposte di legge presentate nella scorsa e nella presente legislatura. Che la situazione fosse, alcuni anni or sono, più fallimentare di quella attuale, lo prova la proposta Lizadri di inchiesta parlamentare. Che vi sia la necessità di una riforma, lo provano questo dibattito e le richieste avanzate da tutte le parti.

Non accederei del tutto alla tesi enunciata dall'onorevole Cappugi, secondo cui la riforma si potrà attuare soltanto quando si sarà fatta prima una « purga » completa in questo ente, quando sarà stata fatta una epurazione da parte dell'attuale commissario, quando questa opera di cernita sarà stata completa. No ! Credo che l'onorevole Cappugi — che è un po' fazioso anche come sindacalista — si sia lasciato trasportare dalla sua foga e sia giunto a dire una cosa che, se fosse vera, sarebbe la negazione di tutta la ragion d'essere del partito di maggioranza e della sua ideologia. Infatti egli dice che il commissario è stato nominato per trasformare questo ente, depurarlo, fare la cernita degli iscritti; e che soltanto dopo che questa opera sarà stata completata, si potrebbe passare all'amministrazione ordinaria. Credo che questa dichiarazione sia eccessiva, per cui non mi sento di sottoscriverla.

DI VITTORIO. È molto interessante che questa osservazione venga da quei banchi !

ROBERTI. Ma noi siamo da molti anni, sul piano sindacale, le vittime vostre e sue. Deve darvi atto che noi siamo oggetto di discriminazione (a mio avviso ingiusta, e oggi anche un po' dannosa per voi) da parte della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L.; ma deve anche riconoscere che noi siamo molto ostinati e molto tenaci e malgrado questa persecuzione e questa discriminazione noi proseguiamo nella nostra azione e lentamente ma continuamente andiamo avanzando. E voi finirete ancora una volta, ad un certo momento, per dovervi convincere che è inutile, dannoso, cattivo e controproducente assumere nei nostri confronti e nei confronti della C.I.S.N.A.L. questo atteggiamento di discriminazione che mortifica e avvilisce più chi lo opera che chi lo subisce, perché chi lo subisce si può alimentare della stessa etica della perse-

cuzione e chi viceversa lo esercita finisce a lungo andare per mortificarsi ed esaurirsi.

QUARELLO. Però, le « persecuzioni » non sono eccessive.

ROBERTI. Mah ! Certamente non ci avete « ammazzati », ma sul piano del lavoro ve ne sono state, e sotto un certo aspetto sono le più dolorose e mettono in maggiore crisi, perché, quando si pensa che per seguire una organizzazione sindacale i lavoratori possono mettere in pericolo il loro posto di lavoro, questo è molto doloroso per chi lo subisce ed anche per noi che dobbiamo consigliare questa gente ad iscriversi alla nostra organizzazione sindacale.

Comunque, per restare nel settore del dopolavoro e nella fase di un'aspirazione ad una ricreazione, almeno questa uguale per tutti i cittadini e i lavoratori, io voglio augurarmi che il Governo potrà nella sua risposta tranquillizzare le maggiori preoccupazioni espresse da parte sinistra e contemporaneamente dare anche a noi delle assicurazioni sulla sua intenzione di affrontare questo problema e di presentare quanto prima al Parlamento un progetto organico di riforma per la struttura dell'« Enal », in modo che esso possa rispondere effettivamente ai fini istituzionali per i quali è stato creato e per i quali ha tanto bene proceduto per alcune decine di anni. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Villa. Ne ha facoltà.

VILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni volta che l'opposizione di estrema sinistra si mobilita per qualche ragione, lo fa con molto fragore e assume toni e forme generalmente sproporzionati all'obiettivo da colpire.

La ragione, evidentemente, vi è. L'opposizione di sinistra deve impressionare l'opinione pubblica e soprattutto deve far colpo sulla propria base, che non concepisce i suoi capi relegati in un'azione di opposizione calma, pacata e obiettiva. A questo fine hanno scelto persino il frasario, i toni di voce, i gesti. Così in questi giorni i fulmini della estrema sinistra sono stati lanciati con abbondanza sul capo del commissario straordinario dell'« Enal », sul Governo e su chi ha la sorveglianza in modo particolare dell'ente, la Presidenza del Consiglio.

Sembra che il commissario dell'« Enal », d'accordo con il Governo e spalleggiato in particolare dalla Presidenza del Consiglio, si stia macchiando dei più gravi crimini che la storia italiana ricordi. I lavoratori italiani attraverso l'azione di questo sinistro perso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

naggio — a detta dell'onorevole Di Vittorio e compagni — sarebbero defraudati insieme all'« Enal » di ogni loro diritto: defraudati della possibilità di associarsi, dato l'alto costo associativo; defraudati del diritto di esprimere liberamente gli organi direttivi; defraudati del piacere di potersi riunire nei circoli osterie e sacrificare in tranquillità a Bacco, in quanto sempre più numerosi questi circoli verrebbero chiusi.

Abbiamo ascoltato gli interventi di diversi oratori avversari. Non sono mancati, secondo lo schema solito, paroloni e frasi apocalittiche. Noi abbiamo previsto a breve scadenza la fine del mondo. (*Commenti a sinistra*). Il Governo non farà questo, se il commissario non farà quell'altro. Che dovevano fare Governo e commissario?

DI VITTORIO. Democratizzare l'ente.

VILLA. L'onorevole Di Vittorio ed altri hanno affermato: soprattutto democratizzare l'ente ed abbassare il costo della tessera, facendo cessare la chiusura di molti circoli, lasciando che questi procedano per la loro strada.

Riportare ogni questione entro i suoi giusti limiti ci sembra sia il dovere principale di ognuno di noi, il che equivale a sceverare il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto. Ogni parlamentare ha questo dovere, indipendentemente dall'ubicazione del proprio scanno. Ma ognuno ha un suo costume e quello dei nostri oppositori non è il nostro: essi debbono creare fantasmi e innalzare barriere sulla via della verità. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*). La via della verità vera non è, per loro, la via del successo: è giusto che si rifiutino di percorrerla. E così si assiste all'assurdo e, per certi aspetti, pietoso se non addirittura ripugnante spettacolo di gente che invoca la democrazia senza crederci: la invoca laddove esiste, mentre la riconosce laddove non vi è, gente che chiama oppressione la libertà e libertà l'oppressione. E questo non è giusto. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Persino il vocabolario è diverso dal nostro, avendo essi capovolto il significato delle parole. Vediamo, dunque, quale è la verità intorno a questo ente, sia pure succintamente.

L'onorevole Di Vittorio e i suoi colleghi affermano che il modo di procedere del commissario straordinario è antidemocratico. Non è vero, perché egli esercita le sue mansioni nell'ambito di una legge che prevede un'azione di controllo, di coordinamento e di direzione. E questo egli fa. Non è stata mai, al di fuori di questo, esercitata opera di coercizione nei circoli; e se alcuni sono stati

sciolti e per altri si è dovuto ricorrere alla opera dei commissari (e questo è stato abbondantemente documentato da altri colleghi), lo si è fatto proprio per tutelare il patrimonio e gli interessi morali dell'« Enal », che sono poi — come è stato giustamente detto dall'opposizione — il patrimonio e gli interessi morali dei lavoratori associati.

Risulta invece che opera di coercizione si è sempre tentata di esercitare sui « Cral » da certo sindacato e da certi partiti politici, nonché da una certa alleanza per la ricreazione e da uno pseudo-comitato per la difesa dell'« Enal », che non sono certamente emanazione del Governo.

Il commissario straordinario fa dunque bene e merita tutto il nostro plauso quando cerca di riportare l'« Enal » ai suoi compiti di istituto, sottraendolo alla servitù di forze estranee.

Si è affermato, per esempio, che il costo della tessera è troppo elevato, e rappresenta un motivo di assottigliamento delle file degli associati, nonché di assottigliamento del bilancio dell'ente. Anche qui i fatti danno la più clamorosa smentita. Il tesseramento di quest'anno (come ha rilevato l'onorevole De Marzi), nonostante che sia stato iniziato con ritardo e che si sia a soli 4 mesi dal suo inizio, ha dato dei risultati veramente confortanti. Infatti, mentre l'anno scorso i tesserati erano 1.400.000, quest'anno, a soli tre mesi circa di distanza dall'inizio del tesseramento, si è giunti a 1.150.000.

JACOMETTI. L'onorevole Cappugi ha parlato di 700.000.

VILLA. I dati che ho appreso proprio oggi sono questi.

La tessera quest'anno, come è noto, è stata portata al prezzo di lire mille e giustamente è stata chiamata carta dei servizi, dati i vantaggi non indifferenti che essa consente ai suoi possessori. Risulta da dati inoppugnabili, che altri ha già enunciato e che io per brevità non ripeterò, che la tessera dando diritto ad un viaggio (sia pure breve, onorevole Di Vittorio, ma è il principio che è importante e su questa strada si può continuare), ad un libro, ad un giornale, in effetti essa vale 2.390 lire, senza contare tutte le agevolazioni connesse come gli sconti sugli spettacoli, lo sport, manifestazioni di vario genere, gli sconti alberghieri, il credito turistico, il credito familiare, piccoli crediti, si capisce, i buoni « Enal » per acquisti rateali, l'assicurazione antinfortunistica, ecc. Per tutti questi benefici, non mi sembra che sia esoso il costo della tessera fissato in mille lire. Ma, si dice.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

tutto questo non serve ai contadini delle frazioni ed agli abitanti della montagna.

Intanto, incominciamo col dire, per confutare un altro dato falso, che non è affatto vero che i contadini delle frazioni e gli abitanti delle campagne rappresentino la maggioranza degli iscritti o abbiano rappresentato la maggioranza degli iscritti...

DI VITTORIO. Nessuno ha detto questo...

VILLA. È stato affermato da alcuni oratori che sono intervenuti. In realtà, sono soltanto un quarto circa degli iscritti. Ma a costoro, che cosa si deve dare? Si deve dare forse la possibilità di bere un bicchiere di vino all'osteria o di fare una partita alle bocce? Mi pare che questo sia ben poca cosa. O invece non si devono mettere a loro disposizione tutti quei mezzi di elevazione dello spirito di cui, soprattutto, mi sembra, abbiano bisogno? E questo si fa con la carta dei servizi. Dunque, non mi pare che sia una cosa riprovevole quando il prezzo è soltanto di mille lire, cioè meno di una giornata lavorativa di tanti operai italiani.

La campagna per il tesseramento, come dicevo prima, ha dato a tutt'oggi risultati eccellenti. Abbiamo già indicato la cifra, la quale, alla fine dell'anno, sarà effettivamente molto più elevata di quella dell'anno scorso, se si procederà al tesseramento con lo stesso ritmo e, conseguentemente, maggiore sarà l'incremento delle entrate. Dunque, se sono aumentate le prestazioni e di conseguenza, perché ritenute buone, sono aumentati gli iscritti e le entrate, dove sarebbe il fallimento della nuova impostazione organizzativa? Perché, soprattutto questa si è criticata. Non sarà forse alla base di tutto, mi permetta onorevole Di Vittorio, il rammarico della volpe che non potendo giungere all'uva disse che era acerba? E mi spiego.

In realtà, i presentatori della mozione e delle interpellanze, tutti gli oppositori che sono intervenuti nel dibattito, sanno benissimo come stanno le cose. Ad essi non interessa, molto la democratizzazione dell'ente, il costo della tessera e le altre storie che hanno tirato in ballo nel corso della discussione. La preoccupazione vera è un'altra e appare chiara dalle affermazioni sfuggite ad alcuni di essi che io ripeterò.

L'onorevole Di Vittorio, che tra gli intervenuti è stato evidentemente il più abile ed è stato fra quelli più obiettivi, si è soffermato a lungo su una frase che scopre un po' il fianco del suo intervento. Egli ha detto, ad esempio, che al commissario straordinario dell'« Enal » non piace la C.G.I.L., come di-

mostra l'atteggiamento assunto dal nuovo commissario di aperto contrasto nei confronti della C.G.I.L. Sarebbe interessante conoscere le ragioni di questo contrasto. Non vorrei che si trattasse, da parte del commissario, di respingere le ingerenze di un sindacato nell'attività dell'ente...

DI VITTORIO. Non ho detto questo. Ho citato una conferenza...

VILLA. Questo è nel resoconto sommario.

DI VITTORIO. Lo legga bene. Io ho citato una conferenza del commissario nella quale questi ha detto che bisogna vincere la battaglia contro la C.G.I.L., mentre questa non ha alcuna battaglia da vincere contro l'« Enal ».

VILLA. Prendiamo atto con piacere. All'onorevole Jacometti dispiace che il commissario abbia emanato una circolare con la quale si vietano nei circoli le riunioni, i convegni e finanche le discussioni sui problemi politici ed amministrativi.

All'onorevole Barbieri non piace la pretesa di conoscere i libri contabili dei circoli. E spiega che è veramente una pretesa assurda da parte del commissario di vedere come vanno le cose interne dei circoli...

DI VITTORIO. Ma anche i lavoratori hanno il diritto di vedere come viene amministrato il loro patrimonio.

VILLA. ...e di imporre che i circoli abbiano sede in un edificio diverso da quello di altre associazioni. Egli non approva il controllo degli incassi, la separazione delle sedi dei partiti e il divieto di attività sindacali.

Insomma, si tratta di un ente per la ricreazione o per l'attività politica? Il timore che anima i presentatori della mozione e delle interpellanze è uno solo: che si faccia sul serio e che gli interessati siano soddisfatti attraverso una organizzazione che pensi realmente alla ricreazione e allo svago e alla elevazione dei lavoratori; una organizzazione, insomma, che riporti l'ente agli scopi per cui è sorto non può piacere ai nostri oppositori, in quanto essa non permetterebbe il continuare ad abusare dell'etichetta dell'« Enal » per i fini sindacali e per quelli politici. Non sarà permesso né oggi né in avvenire il trasformarsi dei « Cral » in cellule del partito comunista o in succursali della C.G.I.L.

DI VITTORIO. Non ne abbiamo bisogno!

VILLA. Se gli estremisti di sinistra hanno bisogno delle osterie o di locali per la ricreazione, dovranno per lo meno pagare le tasse come tutti gli altri cittadini.

Questa, purtroppo, è la realtà misera che è sotto tutto questo *can-can* che si è fatto. Per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

parte nostra, non possiamo che plaudire all'opera capace e coraggiosa del commissario straordinario. Per l'estrema sinistra egli è un fascista reazionario, come sono fascisti reazionari tutti quelli che cercano di fare qualche cosa di buono in seno alla democrazia; ma essa sa bene che egli non è un fascista perché non ha mai ricoperto cariche nel partito fascista; invece molti che oggi militano nei partiti di sinistra hanno ricoperto queste cariche, eppure non vengono chiamati fascisti reazionari.

Comunque, per noi il commissario straordinario è un galantuomo che compie il suo dovere in un settore veramente importante e delicato della vita nazionale.

Credo, onorevoli colleghi, che sia interesse della Camera aiutarlo a compiere questo dovere fino in fondo. (*Applausi al centro*).

RUSSO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo agli onorevoli Cappugi e Roberti nel ringraziare l'onorevole Di Vittorio ed i presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni che ci hanno consentito una discussione così ampia ed interessante, pur nella naturale diversità dei punti di vista, su un argomento che indubbiamente ha una importanza maggiore di quella che a prima vista si potrebbe ritenere.

È vero che il Parlamento di questo argomento ha già avuto occasione di occuparsi quando si è trattato, in sede di interrogazioni, del problema del personale e della situazione deficitaria dell'ente, così come ha avuto occasione di occuparsene la Commissione finanze e tesoro quando ha avuto all'esame il disegno di legge per la corresponsione di 400 milioni all'Ente nazionale assistenza lavoratori. Ma si è sempre trattato di discussioni marginali che si soffermavano su alcuni problemi di carattere particolare, sia pure di grande importanza: il problema finanziario, il problema di provvedere con urgenza per consentire il pagamento dello stipendio al personale dipendente dall'« Enal ».

Gli interventi degli onorevoli Vischia, Antoniozzi, De Marzi, Villa, Cappugi, ed in particolare quello dell'onorevole Tozzi Condivi, che ha affrontato il problema da un punto di vista più generale, andando oltre gli stessi termini della mozione presentata dall'onorevole Di Vittorio, mi consentono nella mia risposta di essere molto più breve di quanto

pensassi quando si è iniziata questa discussione.

La crisi dell'« Enal » è una crisi che va considerata innanzitutto da un punto di vista istituzionale. La stessa crisi finanziaria non è che la conseguenza di un problema di sistemazione giuridica dell'« Enal », di inquadramento di questo istituto nei compiti che gli sono assegnati dalla Costituzione nel quadro di un sistema democratico. La legge 24 maggio 1937 che regola l'Opera nazionale dopolavoro aveva un significato ed un valore nel sistema politico che reggeva il nostro paese in quel determinato momento, anche se rispondeva ad una esigenza che esiste al di là di ogni sistema politico, e che ogni Stato moderno deve affrontare. Con il progresso infatti i compiti dello Stato si sono naturalmente allargati, indipendentemente dalla volontà degli uomini; è proprio nella natura delle cose che lo Stato dilati i suoi compiti e le sue attività. E questo è particolarmente vero nel settore che si riferisce ai lavoratori. Chi esamini la legislazione del lavoro alla fine del secolo scorso e la confronti con l'attuale si rende conto di quanti problemi nuovi sono sorti e hanno dovuto trovare una soluzione.

Comunemente ci si sofferma sull'assistenza o sull'aspetto normativo dei rapporti di lavoro, ma esiste il problema della ricreazione per i lavoratori che uno Stato moderno non può ignorare e che deve avere una sua soluzione. Con la legge del 1937 veniva garantita una notevole efficienza all'Opera nazionale dopolavoro, ma questa efficienza era legata ad un particolare sistema politico per cui all'Opera era assicurata una funzione di monopolio, e questo veniva precisato particolarmente agli articoli 1, 2, 3 e 4, per cui l'Opera aveva anche il compito di coordinamento di tutte le attività che si svolgevano nel settore della ricreazione dei lavoratori.

Era naturale che accanto a questo monopolio *de iure* e *de facto* dell'attività ricreativa vi fosse un intervento da parte dello Stato per consentire all'ente di poter svolgere le sue funzioni. I contributi erano di duplice natura: l'1,7 per cento dell'ammontare annuo dei contributi sindacali obbligatori dei datori di lavoro ed analogamente l'1,7 per cento di quelli dei prestatori d'opera, già spettanti alla istituzione in forza dell'articolo 18 del regio decreto 1° luglio 1926. La cifra corrisposta era di una decina di milioni annui e rappresentava quindi un contributo notevole, che consentiva all'ente di avere una efficiente struttura organizzativa, al centro come alla periferia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

La legge del 1937 e quella del 1926, che l'aveva preceduta, avevano dunque dato all'Opera nazionale dopolavoro una ben definita fisionomia nell'ambito del regime politico vigente. Il problema che si è posto nel 1944 con la caduta del fascismo e poi successivamente con l'entrata in vigore della Carta costituzionale è stato quello di regolare l'attività di un ente che non poteva più proporsi le stesse finalità di prima, pur manifestandosi anche nel nuovo Stato democratico l'esigenza di provvedere per la ricreazione dei lavoratori, evidentemente in modo diverso da quello del precedente regime politico.

Da questo punto di vista il problema dell'« Enal » si inserisce in un quadro più ampio. Giustamente l'onorevole Tozzi Condivi nel suo intervento ha sottolineato che il problema è comune ad altri enti che lo Stato democratico ha ereditato nel 1944 e nel 1945; enti che svolgevano funzioni e compiti diversi, che per altro avevano un personale, un determinato patrimonio, una determinata struttura organizzativa. Ed è stata principalmente una preoccupazione di carattere sociale, innanzi tutto nei confronti dei dipendenti di questi enti, quella per cui non si è giunti a quel provvedimento, che poteva apparire naturale, di scioglimento e di ricostituzione *ex novo* di questi enti se fosse stato necessario, in relazione ai compiti nuovi e alle possibilità nuove che venivano ad essi offerti in uno Stato democratico.

Di questa situazione dell'« Enal », tragica soprattutto per quel che si riferisce al problema dei dipendenti dell'ente stesso, più volte il Parlamento ha avuto occasione di occuparsi. In modo particolare se ne è interessato l'onorevole Jacometti, che ha sempre seguito con grande passione i problemi dell'« Enal »; se ne è interessato tra l'altro con interrogazioni, sottolineando che dal maggio 1953 ad oggi sono mancate totalmente o parzialmente le corrisposizioni da parte del centro dei fondi mensili per gli stipendi; che non è stato accantonato il fondo di quiescenza, che non si è adempiuto alle disposizioni di legge vigenti in merito ai versamenti all'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Con l'onorevole Jacometti si sono occupati del problema gli onorevoli Marino, Polano, Cappugi, Preziosi e Grimaldi. In questi interventi è stata sottolineata l'esigenza di garantire innanzi tutto una stabilità finanziaria all'ente, per assicurare possibilità di vita ai dipendenti, e per dimostrare che esiste un problema sociale nei confronti degli impiegati di questi enti pubblici che deve essere tenuto

presente, anche perché essi hanno il dovere di essere esempio di sollecitudine nella corresponsione di quanto dovuto direttamente o indirettamente al lavoratore.

Di fronte a questa situazione finanziaria, è stata varata, quale provvedimento di emergenza, la legge 14 dicembre 1955, n. 1924. Quali sono le caratteristiche di questa legge? L'onorevole Roberti nel suo intervento odierno ha ricordato come l'« Enal » abbia subito forti danni per la guerra, al centro ed alla periferia. Vi erano notevoli difficoltà di carattere tecnico per la loro liquidazione: problemi di passaggi di proprietà che si erano verificati nel frattempo, procedure diverse che dovevano essere eseguite presso le singole intendenze di finanza, questioni relative a beni mobili che erano stati trasferiti, quando non erano stati distrutti, negli anni 1944 e soprattutto 1945 e 1946.

Di fronte a questa serie di problemi e di fronte alla urgenza di porre l'ente in condizioni di corrispondere gli stipendi dovuti ai suoi dipendenti, e di mettersi in regola con il versamento dei contributi previdenziali, attraverso la citata legge 14 dicembre 1955 si è provveduto alla liquidazione forfettaria dei danni di guerra nella misura di 400 milioni; misura determinata sulla base delle relazioni che erano state richieste agli uffici tecnici erariali ed alle intendenze di finanza delle varie province. Per la determinazione della cifra non si poteva non tener conto dei criteri che venivano fissati dalla legge generale per i danni di guerra, di cui questa legge particolare rappresentava una applicazione a carattere di stralcio.

Quando si discusse in Parlamento questa legge straordinaria per la liquidazione dei danni di guerra, fu sottolineato da tutti i settori della Camera, dagli onorevoli deputati della destra, del centro e dell'estrema sinistra, la necessità non di affrontare con provvedimenti straordinari il problema dell'esistenza finanziaria dell'« Enal », ma di regolare la situazione in modo definitivo per dare tranquillità ai dipendenti e consentire di porre mano a quella riforma di struttura che indubbiamente è imposta dalle circostanze e dall'esigenza di adeguare l'ente alle caratteristiche nuove che esso deve avere secondo i principi della Costituzione e secondo i principi di un ordinamento democratico. In modo particolare fu l'onorevole Jacometti che, svolgendo una sua interpellanza nella seduta del 6 novembre 1956, richiamò ancora una volta l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle gravissime condizioni economiche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

dell'« Enal ». Al 31 dicembre 1955, la situazione finanziaria dell'ente — affermava l'onorevole Jacometti — era la seguente: un debito di 862 milioni, e un secondo debito verso il personale per competenze arretrate di 135 milioni; inoltre non erano stati versati i relativi contributi previdenziali.

È stato osservato, a proposito della gestione dell'ente, che è mancato un controllo finanziario da parte dello Stato. Io sono in grado di dire ai colleghi che ciò non è esatto, perché non è vero che l'« Enal » non abbia revisori dei conti, come qualche collega dell'estrema sinistra ha lamentato. Esiste un collegio di revisori dei conti composto di rappresentanti delle varie amministrazioni dello Stato e fra di essi naturalmente anche quello del Ministero del tesoro.

I bilanci dell'« Enal » sono stati presentati, come già ho avuto occasione di dire al Senato, in occasione della presentazione di un disegno di legge per la concessione da parte dello Stato di un contributo straordinario a favore dell'ente di 200 milioni. Infatti il controllo di questi bilanci è legato alla concessione di contributi, e ciò secondo la legge attuale, come anche secondo quella del 1937, la quale prevedeva appunto l'erogazione di 10 milioni l'anno che lo Stato allora versava per contribuire alla vita dell'ente.

DI VITTORIO. Ma questo bilancio è stato presentato al Parlamento dopo 12 anni.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Perché è stato presentato appunto quando è stato pure presentato un disegno di legge per una sovvenzione integrativa da parte dello Stato.

DI VITTORIO. In via eccezionale, dunque: soltanto nel dicembre scorso.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Perché, anche secondo l'Avvocatura dello Stato, da noi al riguardo interpellata, il diritto del Parlamento di richiedere il controllo di questi bilanci è subordinato appunto alla condizione della concessione da parte dello Stato di un contributo al bilancio dell'ente, così da partecipare alla sua vita e al suo funzionamento. Noi abbiamo pertanto presentato al Senato il bilancio dell'ente insieme con tale altro provvedimento, secondo la richiesta che era stata fatta dal senatore Bitossi.

E veniamo alla questione dell'aumento della quota per il tesseramento al prezzo di mille lire disposta dal commissario. Nella mozione che reca per prima la firma dell'onorevole Di Vittorio, si muovono a questo riguardo due ordini di censure, le quali, tuttavia, nel di-

battito che si è avuto qui, mi sembra siano ormai cadute, tanto che io penso che lo stesso onorevole Di Vittorio, nella sua replica, vorrà realmente riconoscerlo, almeno nei confronti di una.

La prima censura è che tale aumento non sarebbe da considerarsi giustificato dall'entità dei servizi che l'ente rende all'associato; la seconda censura è che tale aumento sarebbe anzi, sotto questo riguardo, destinato a provocare un peggioramento della situazione, giacché all'aumento del costo della tessera farà, secondo quanto egli prevede, riscontro una non proporzionale, ma più elevata diminuzione del numero degli associati, così che il gettito sarà in definitiva minore.

Ebbene, queste due obiezioni non mi sembrano fondate. Non la prima, quella relativa ai servizi che l'ente rende ai propri iscritti, giacché la preoccupazione che ha condotto al provvedimento dell'aumento del costo della tessera non è stata una preoccupazione legata all'entità o al volume dei servizi resi, ma alla possibilità di consentire il risanamento finanziario dell'ente. E, sotto questo riguardo, mi sembra che meriti il nostro plauso l'opera del commissario intesa alla restaurazione della situazione finanziaria dell'ente affidato alla sua amministrazione, anche se opera difficile, anche se opera non popolare.

Mi pare che sia giusto che anche il Parlamento chieda che i bilanci di questi enti siano risanati il più possibile, proprio perché gli enti stessi possano assolvere ai loro compiti istituzionali. Lo scopo non è stato quindi quello dei servizi, ma è stato quello di garantire una base finanziaria per il risanamento dell'« Enal ». Si è pensato però, naturalmente, che dovendosi aumentare il costo della tessera, si dovessero anche aumentare i servizi che con la tessera stessa venivano forniti.

Vi sono state qui molte ironie sui benefici che dà la nuova tessera « Enal » e mi sembra che in queste critiche non si sia stati sempre giusti. Si è parlato di lavoratori i quali non hanno desiderio di compiere viaggi o di fare delle letture o di fruire di particolari benefici durante il periodo di soggiorno estivo. Io credo che debba essere uno sforzo di tutti noi dare all'« Enal » proprio questa funzione, che è sua tipica, di elevazione culturale del lavoratore italiano. Consentire al lavoratore la possibilità di effettuare viaggi in condizioni di favore, di fruire di riduzioni e sconti durante il periodo di soggiorno estivo o invernale in località turistiche, l'invio gratuito di un libro o la partecipazione alla assicurazione antin-

fortunistica, costituiscono tutta una serie di benefici che rispondono ai compiti e alle funzioni dell'« Enal ».

Si è confuso, cioè, un aspetto marginale, secondario dell'attività dell'« Enal », che è quello degli spacci di bevande alcoliche, con quello che deve essere il vero compito, la funzione primaria dell'ente.

Evidentemente si sminuirebbe questa opera legandola esclusivamente al fatto della licenza per alcolici concessa ai circoli. Questa è una attività — ripeto — secondaria, marginale, che non va confusa con l'attività primaria che è quella che legittima la esistenza di questo ente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non mi soffermo ad illustrare partitamente i singoli servizi, perché i colleghi che hanno già parlato nella discussione generale hanno ampiamente risposto su questo punto.

Vi è poi il problema del numero delle tessere. Mi riferisco, naturalmente, ad una cifra ufficiale del 31 marzo 1957. Le tessere sottoscritte sono 1.072.024, cifra che non corrisponde a quella citata dall'onorevole De Marzi di 1 milione e 150 mila, perché, evidentemente, mentre io mi riferisco al 31 marzo 1957, l'onorevole De Marzi si riferisce al 10 aprile dello stesso anno, così come l'onorevole Cappugi si è riferito al tesseramento al 28 febbraio e non al 31 marzo 1957.

Mi sembra che dobbiamo compiacerci tutti. Lo stesso onorevole Di Vittorio non può che esprimere compiacimento perché i fatti hanno dimostrato che non sussistono le preoccupazioni manifestate nella sua mozione, che cioè l'aumento del costo della tessera aggravi la situazione finanziaria dell'ente e porti ad una sensibile riduzione del numero degli iscritti. Dobbiamo essere tutti persuasi — se è vero che tutti siamo convinti della funzione e dei compiti che ha questo istituto — della necessità di risanare la sua situazione finanziaria. Abbiamo avuto un incasso fino ad oggi di 1 miliardo e 72 milioni in confronto ai 300 milioni del 1956, incasso che consente non solamente di garantire il pareggio della gestione attuale, ma anche di effettuare operazioni di credito per sistemare il passivo degli anni passati e poter risanare la vita dell'ente.

Conosco, onorevole Di Vittorio, la tragedia dei mesi dell'inverno scorso, quando ci trovavamo alla scadenza di ogni mese di

fronte al problema del pagamento degli stipendi dell'« Enal » e venivano, giustamente, gli onorevoli colleghi di tutte le parti di questa Camera, dall'onorevole Jacometti all'onorevole Roberti, dall'onorevole Cappugi allo onorevole Di Vittorio, ad insistere presso il Governo perché provvedesse. È noto anche quanto gli oneri per interessi passivi gravino sulla gestione dell'istituto e ad un certo momento è stato atto di responsabilità politica del commissario, atto di responsabilità politica del Governo, che certo non ha preso un provvedimento popolare e facile, quello di risanare questo ente, di poterne presentare i bilanci in stato di pareggio, consentendogli di pagare gli oneri arretrati, in modo che in un domani il problema della ricreazione dei lavoratori possa essere affrontato in maniera più razionale di quanto non lo sia stato fino ad oggi.

L'aumento del numero dei tesserati è avvenuto (e l'onorevole Di Vittorio mi darà atto che non desidero assolutamente essere polemico in questo mio intervento) ed è stato notevole, nonostante l'opera (certamente non favorevole) dei suoi colleghi di parte politica, nel momento delicato in cui il tesseramento si effettuava. Infatti, se non vi fosse stata la spinta a non prendere la tessera, nell'ipotesi o nella speranza che il costo potesse essere ridotto da mille a 300 o 350 lire, il tesseramento al 31 marzo avrebbe raggiunto molto probabilmente, se non superato, le cifre dell'anno scorso al 31 dicembre 1956.

Ho prima osservato che il problema immediato è quello del risanamento finanziario dell'ente, ma sarei veramente ingenuo se non avvertissi che, accanto a quello contingente, esiste un problema di fondo che merita di essere affrontato. I due problemi non sono però indipendenti l'uno dall'altro, ma sono strettamente legati e collegati; perché è evidente che nessuna seria riforma dell'ente nella sua struttura e nelle elezioni delle cariche può essere affrontata fintantoché l'ente non sia finanziariamente risanato, fintantoché non si possa dar sicurezza ai dipendenti dell'« Enal » di veder corrisondersi i loro stipendi, accantonate le cifre necessarie per la loro assicurazione, pagati i contributi previdenziali.

Sarebbe stato atto di irresponsabilità politica lasciare ad un certo momento agli amministratori dell'« Enal » un ente in condizioni di assoluto sfacelo finanziario e dire: ci disinteressiamo di questo problema, provvedete voi. Era necessario prima compiere questa indispensabile opera di risanamento finanziario.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

D'altra parte, quando si invoca l'abbandono del sistema commissariale, non si avverte che esiste una contraddizione tra questa richiesta ed un'altra più volte fatta dai banchi di estrema sinistra. Se oggi dovessimo togliere il commissario e ricostituire l'amministrazione normale, non potremmo che farlo sulla base della legge del 1937, l'unica attualmente vigente, e sulla base di quel regolamento approvato con decreto presidenziale dell'8 maggio 1955. Questi sono gli strumenti di cui non potremmo non servirci per ricostituire un'amministrazione normale dell'ente.

DI VITTORIO. Perché non possiamo farlo con una nuova legge?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Compiuta l'opera di risanamento finanziario dell'« Enal », che da tutti i banchi della Camera è stata giustamente più volte invocata, deve essere presentata una legge organica che sistemi e regolamenti l'attività, i compiti e le funzioni dell'ente. Penso che questo sia necessario.

DI VITTORIO. Ove l'ordinamento dell'ente fosse ispirato a principi democratici, non sarebbe più facile la stessa opera di risanamento?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Onorevole Di Vittorio, il fatto è che, quando si ha una situazione come questa, di assoluta mancanza di una garanzia di stabilità per il personale, e senza un regolamento per il personale stesso, le previsioni di riforma potrebbero essere influenzate dalla preoccupazione di risolvere un problema contingente di carattere finanziario. Io credo invece che la riforma definitiva debba essere svincolata dalle preoccupazioni contingenti di carattere finanziario. Più volte ci siamo trovati di fronte proprio a questo inconveniente: di voler risolvere con provvedimento definitivo problemi che avevano natura e valore contingenti. E allora la norma di legge non risponde al carattere di definitività che le è necessaria.

Chi ha danneggiato finanziariamente l'ente? Penso di aver detto all'inizio che il fatto che ha danneggiato l'ente è la cessazione automatica dei contributi che lo avevano tenuto in vita dal 1937 al 1945. Non è possibile, venendo a mancare le fonti di entrata e restando la struttura preesistente, avere una situazione non deficitaria.

Quali i criteri da seguire per giungere al risanamento dell'« Enal »? Sono stato lieto di questa discussione — ampia e serena, anche se punteggiata qualche volta da impostazioni

di carattere polemico — dalla quale è venuto indubbiamente un notevole contributo per l'opera di studio e di riforma dell'« Enal ». Credo che la Camera sarà d'accordo con me se affermo che per la riforma medesima si deve partire da alcuni principi che scaturiscono dallo spirito e dalla lettera della nostra Costituzione.

Il primo di siffatti principi è quello della libertà di associazione e quindi della impossibilità di conferire all'« Enal » un carattere di monopolio. Si tratta di uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale e, come tale, da non dimenticare. È vero che quello della ricreazione dei lavoratori rientra nei compiti istituzionali dello Stato, ma tale compito va espletato senza offendere la libertà di associazione.

Ma non basta un siffatto riconoscimento. Nel rispetto della Costituzione, lo Stato moderno non può disinteressarsi della attività ricreativa dei lavoratori. Si tratta di un compito che non esisteva per lo Stato del secolo scorso, ma che oggi non va né misconosciuto né dimenticato. E tale compito lo Stato deve porsi cercando di dare ai lavoratori le condizioni adatte per una loro ricreazione benefica sia dal punto di vista fisico che spirituale, e che rappresenti, nel contempo, un miglioramento della loro situazione professionale e culturale.

Come dunque deve svolgersi l'intervento dello Stato nel settore della ricreazione? Fornendo gli strumenti validi *erga omnes*, per tutti, cioè, per facilitare quelle che possono essere le attività dopolavoristiche, nel campo delle letture, dei viaggi, dei soggiorni estivi o invernali, a condizioni di particolare favore. La Svezia ha una organizzazione particolarmente perfezionata in questo campo, organizzazione che risale agli anni precedenti la guerra ma che si è perfezionata in questi ultimi tempi, ed articolantesi in un tipo di turismo assai accetto agli interessati, in quanto non coatto e non organizzato dall'alto, ma tale da consentire ai lavoratori di utilizzare le loro ferie nel miglior modo possibile, con rilevanti riduzioni sia nei viaggi sia nelle spese di soggiorno.

Indubbiamente lo Stato, così facendo, adempie ad un proprio dovere verso i lavoratori a qualunque associazione essi decidano di aderire.

Naturalmente, da un certo punto di vista, questa ricreazione deve essere inquadrata dall'alto, in quanto solo lo Stato può fare cosa veramente efficace anche in questo settore. Inquadrata sì, ma non organizzata dall'alto,

però. Come spiegare questa apparente contraddizione?

Deve essere inquadrata dall'alto, ossia con una serie di disposizioni valide per tutti i lavoratori. Ma piuttosto che organizzare viaggi collettivi, obbligando tutti a partire nello stesso giorno e ad andare verso una stessa meta, credo che convenga concedere dei benefici di cui il lavoratore possa usufruire individualmente o con la sua famiglia, in modo quindi da consentire a ciascuno la libera scelta, per cui queste forme di ricreazione possano rafforzare quell'istituto familiare che è alla base della nostra società.

Sappiamo quale importanza acquistano oggi le ferie per i lavoratori. Qui sorge il problema di avere alberghi o campeggi che possano consentire condizioni particolari di favore al lavoratore e alla sua famiglia per passare le ferie estive, dandogli la possibilità di distaccarsi da un certo tipo di vita che quotidianamente conduce.

Consentire al lavoratore di fare una scelta individuale, credo che sia uno degli obiettivi che dobbiamo cercare di raggiungere con la nostra legge.

I servizi che la nuova tessera « Enal » assicura interessano non solo per la loro natura, ma per il tipo dei benefici stessi, che mi sembrano rispondenti a quelle che dovranno essere le linee di una razionale attività dello Stato nel settore della ricreazione. Essi riguardano infatti i viaggi, prevedono riduzioni negli alberghi, ecc. Non si limitano alle tradizionali riduzioni per gli spettacoli cinematografici o teatrali, ma tendono ad invadere altri campi per i quali fino a ieri non si era provveduto.

È stato chiesto per quali motivi non si può giungere a una tessera differenziata. Evidentemente certi servizi e benefici hanno un determinato costo, e possono raggiungere i loro obiettivi solo se il numero degli iscritti è particolarmente alto. Le ferrovie, per esempio, possono concedere biglietti gratuiti; ma occorre un certo impegno globale da parte dell'istituto, per cui interviene il principio della mutualità e della solidarietà fra tutti coloro che sottoscrivono la tessera.

Si è detto che l'aumento della tessera è un provvedimento arbitrario, ed è stato osservato che questo provvedimento urta contro il principio della libertà di associazione. Nego che il provvedimento sia arbitrario. È un provvedimento richiesto dalla situazione finanziaria dell'ente; è un provvedimento adottato dall'organo che oggi amministra l'ente. Nego anche che il provvedimento sia

contro il principio della libertà di associazione. Non vi è alcun obbligo all'iscrizione. E non è nemmeno esatto che i circoli devono avere cento iscritti per poter sussistere. In effetti il circolo può esistere anche con soli venti iscritti. Quella norma riguarda solo la licenza per gli alcoolici. Evidentemente si tratta di due cose diverse, che non possono essere confuse.

Sono state fatte altre affermazioni di carattere particolare. È stato detto dall'onorevole Pigni che l'« Enal », in cambio di riduzioni nei cinema e nei teatri, ha rinunciato alla gestione diretta di 500 sale cinematografiche. Non è esatto. L'« Enal » possiede poche sale. esse funzionano e danno un provento sia pure modesto.

DI VITTORIO. Sono affittate queste sale?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Alcune sì; comunemente sono gestite direttamente.

È stato affermato che l'« Enal » ha venduto lo stabilimento cinematografico di San Paolo in Roma alla società Ponti-De Laurentiis per 500 mila lire, nonché la Casa del soldato in Roma, e che il palazzo di via Capo d'Africa è stato venduto al prezzo base di 270 milioni e 450 mila lire. La proprietà del Valco San Paolo non è stata venduta alla società Ponti-De Laurentiis per 500 mila lire, ma è stata affittata per un canone di 5 milioni annui. Il teatro Tarsie di Napoli non è stato venduto ma affittato e rende discretamente all'ente. La Casa del soldato in Roma è stata distrutta dai bombardamenti. L'immobile di via Capo d'Africa non è stato venduto né all'asta né a trattativa privata: purtroppo è inutilizzabile per l'ente in quanto è occupato da 60 famiglie senz'atetto ed anche da sedi sezionali del partito comunista e del partito socialista.

Mi sono riferito a queste affermazioni per dire che credo sia bene, in una materia così delicata in cui veramente si possono colpire delle persone o degli amministratori, che da parte di tutti vi sia una particolare cautela nel fare affermazioni che possono veramente compromettere il prestigio dell'ente e il prestigio personale di coloro che questo ente sono stati chiamati ad amministrare.

Così come credo che debba essere, da parte di tutti, riaffermato che nessuno di noi si vuole servire dell'« Enal » come strumento di azione politica. È stato detto in quest'aula che si impedisce all'« Enal » persino di discutere problemi amministrativi. Evidentemente non si tratta di discussioni su problemi amministrativi quando si trasformano le sedi del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

l'« Enal » in circoli dove si tengono assemblee popolari in cui parla un candidato alle elezioni dei consigli provinciali che si svolgeranno un mese dopo; non si tratta di discussioni su problemi amministrativi quando si tiene un'assemblea indetta dal partito comunista italiano per esaminare problemi, esigenze ed aspirazioni del rione, e chi presenzia è un consigliere comunale candidato alle elezioni del consiglio provinciale di un mese dopo. (*Commenti a sinistra*).

DI VITTORIO. Questi sono casi sporadici.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Dovremmo assumere su questo piano l'impegno di non servirci di simili metodi. Noi abbiamo una libertà di azione politica, ciascuno di noi nel suo partito o nella sua organizzazione sindacale, e in quella sede liberamente può polemizzare con gli altri partiti, contro il Governo, può svolgere la sua propaganda sul piano amministrativo e politico. Ma veramente rappresenta una violazione della libertà dei cittadini l'uso di questi locali, che devono servire a tutti, che devono servire alla comunità, soltanto a beneficio di una parte. Perché fra gli iscritti all'« Enal » vi sono aderenti al partito comunista come al movimento sociale italiano, come alla democrazia cristiana, come al partito socialdemocratico, e ciascuno di questi iscritti all'associazione deve sentirsi in casa propria.

Su questo piano non ci si può richiamare alla Costituzione, al principio della libertà di associazione, libertà di parola e di propaganda. Si tratta di cosa diversa: la libertà di parola e la libertà di propaganda devono essere utilizzate secondo le norme della convivenza civile, non pretendendo di sopraffare, anche dove si è in maggioranza, i diritti e le aspirazioni degli altri.

Dico questo a tutti i settori della Camera. E ritengo che sia questo l'impegno che il Parlamento e ciascuno di noi deve assumere se vogliamo che veramente l'« Enal » possa riprendere i suoi compiti e le sue funzioni.

Onorevoli colleghi, chiudendo questa discussione desidero ringraziare ciascuno di voi per gli interventi che sono stati effettuati su questi argomenti. Sono stati espressi punti di vista diversi. Non concordo con molte affermazioni che sono state fatte, mi auguro, però, che da parte di tutti vi sia la volontà di affrontare e risolvere questo problema, così importante per la vita e per il bene dei nostri lavoratori, e mi auguro che sia nel desiderio di tutti che l'« Enal », nel quadro dell'ordina-

mento burocratico della Repubblica italiana, possa svolgere con efficienza e dignità le funzioni che gli sono affidate. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti chiedo al proponente la mozione, onorevole di Vittorio, se intende parlare.

DI VITTORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto dare atto all'onorevole Russo della serenità e dei criteri di obiettività ai quali ha ispirato la sua esposizione. Debbo esprimere, però, nel contempo, il nostro vivissimo rincrescimento per il fatto che il Governo non abbia sostanzialmente accettato nessuna delle nostre proposte. Quindi il Governo non intende facilitare la soluzione di questo problema. Anzi, con il suo atteggiamento, il Governo tende ad inasprire la situazione e a rendere impossibile una soluzione che non sia quella di forza che si vuole imporre con le assurde disposizioni del commissario. Questo è in aperto contrasto con i principi di democrazia, di libertà di associazione a cui ella, onorevole Russo, ha fatto un riferimento così caloroso.

A me pare che quando si riconoscono e si affermano dei principi che sono fondamentali della vita associata, poi, nella pratica, bisogna fare qualche cosa per applicarli. Invece nella risposta del Governo non troviamo alcuna intenzione di applicazione immediata di quegli stessi principi di democrazia e di libertà che l'onorevole Russo ha esaltato a parole.

Vediamo un po' quale è la situazione. Io sono obbligato a rispondere, sia pure sinteticamente, ai colleghi democristiani che sono intervenuti in questa discussione, introducendo in essa alcune storture che non fanno più comprendere la vera essenza del problema.

Il primo problema, infatti, quale è? È quello della esistenza, della vitalità, della funzionalità delle possibilità di vita dell'« Enal ». Alcuni colleghi di parte democristiana ci accusano addirittura di essere nemici dell'« Enal ». Ma essi vanno anche oltre: uno di loro, che ha parlato poco fa, ha affermato persino che il compito dell'opposizione è quello di negare la luce, la verità e non so quante altre cose sacre.

La verità, invece, è molto più semplice. Noi della nostra parte siamo fedeli al principio di una libera e grande associazione unitaria, ricreativa e culturale dei lavoratori. Noi concordiamo col principio che, nella situazione attuale della nostra società — e, in pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

spettiva, anche della sua evoluzione — il problema sociale di importanza fondamentale, è che lo Stato (concordo con lei, onorevole Russo) e in particolare uno Stato democratico, deve intervenire in questo settore, ma deve farlo democraticamente: deve intervenire per stimolare, per sorreggere, per controllare anche, ma non per soffocare la libera iniziativa delle masse; perché l'essenza della democrazia è l'iniziativa delle masse, l'autogoverno delle masse. La possibilità stessa dei lavoratori di associarsi liberamente riposa appunto sulla possibilità di manifestare liberamente le loro tendenze anche nel campo ricreativo e culturale.

Ora, gli oratori di parte democristiana, ci vogliono far passare per nemici dell'« Enal ». Saremmo noi a volere la distruzione di questo ente. La verità, invece, è tutto il contrario. Noi siamo rimasti nell'« Enal », abbiamo lottato e lottiamo perché l'« Enal » sia una vera e grande associazione democratica di tutti i lavoratori nel campo della ricreazione. Noi siamo unitari. Non vogliamo giungere, onorevole Roberti, a creare tanti istituti ricreativi quanti sono i partiti, tant'è vero che noi, pur essendo uno schieramento politico e sociale imponente nel paese, non abbiamo costituito un ente in concorrenza con l'« Enal ». Abbiamo sempre desiderato, e desideriamo, che i lavoratori, appartenenti a qualsiasi partito, a qualsiasi corrente politica od ideologica, facciano parte dell'« Enal ». Invece, amici democristiani, siete stati voi ad uscire dall'« Enal », siete stati voi a creare un ente per la ricreazione in concorrenza con l'« Enal ». Quindi, se vi è qualcuno, dentro e fuori di qui, che ha cercato di spezzare l'« Enal », di sabotarne in qualche senso l'esistenza, questo qualcuno siete voi, democristiani, non siamo noi. Qui non si devono cambiare le carte in tavola.

In coerenza con quanto ho già affermato, noi ci siamo sempre battuti per sostenere l'« Enal ». Lo stesso onorevole Russo ha ricordato che noi abbiamo sostenuto la legge per il risarcimento dei danni di guerra dell'« Enal ». Abbiamo sostenuto le iniziative volte a garantire l'intervento dello Stato per potenziare e per risanare l'ente. Quindi, noi siamo stati su questo punto sempre coerenti. Al riguardo non vi possono essere dubbi di sorta. D'altra parte, noi, poiché siamo unitari anche nel campo ricreativo, siamo anche d'accordo sul principio che un ente, una associazione come l'« Enal », non debba essere una organizzazione di carattere politico di partito perché un tale carattere è in con-

trasto con quello unitario. Siamo d'accordo che i circoli « Enal », i comitati « Enal », debbano occuparsi esclusivamente di problemi organizzativi, ricreativi e culturali dei lavoratori. La nostra propaganda di partito possiamo farla nelle sedi che sono più appropriate, perché noi vogliamo conferire un carattere assolutamente apolitico ed unitario all'« Enal ». E anche se, da parte nostra vi sono stati dei casi sporadici, per i quali si è usciti da questa norma — il caso che ha citato l'onorevole Russo — noi possiamo affermare che vi sono numerosi casi di colleghi parlamentari e non parlamentari democristiani, rappresentanti e presidenti di circoli « Enal », i quali si sono serviti del circolo per fare propaganda elettorale. Il compagno Jacometti ha annunciato che egli citerà anche dei nomi a questo proposito.

Premesso questo, l'altro problema essenziale che si pone è quello del carattere associativo che deve avere l'« Enal ». Desidero constatare innanzitutto una contraddizione profonda tra le affermazioni che, a nome del Governo, ha testé fatto l'onorevole Russo e alcune gravissime affermazioni fatte dal commissario dell'ente. Il commissario, in una circolare che ho avuto l'onore di leggere alla Camera, nel corso dello svolgimento della mia mozione, ha ripudiato, come qualcosa da condannarsi, il carattere associativo dell'ente. L'onorevole Russo invece ha riaffermato che un ente come l'« Enal » che deve garantire un minimo di ricreazione soddisfacente ai lavoratori deve avere carattere democratico, associativo. Allora io prego l'onorevole Russo di richiamare il commissario dell'« Enal » all'osservanza di quei principi che egli ha riaffermato qui e che invece il commissario tende a calpestare impunemente.

« Enal » può vivere e svilupparsi in un regime democratico soltanto se ha un netto e chiaro carattere associativo. Ho sentito l'onorevole Roberti tessere l'elogio del vecchio dopolavoro. Ripeto, onorevole Roberti, che il vecchio dopolavoro, in quanto costruito dall'alto, con iscrizioni obbligatorie, con contributi obbligatori, con dirigenti nominati dall'alto, era, nelle mani del fascismo, uno strumento di controllo e di asservimento delle masse anche sul terreno della ricreazione.

Perché questo ente era in condizioni di adempiere i suoi compiti essenziali, come erano intesi sotto il regime fascista, e si è poi trovato in crisi in regime democratico? Una parte della verità l'ha detta l'onorevole Russo: quando sono venuti a mancare i contributi obbligatori, evidentemente è venuta a man-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

care una parte fondamentale delle entrate. I contributi obbligatori erano inerenti al regime fascista e quindi l'ente, sulla base della legge del 1937, si inquadra perfettamente in quel regime. È chiaro però che in regime democratico, mancando come dovevano mancare i contributi obbligatori dei lavoratori, bisognava sostituirli con qualche altra cosa che fosse aderente alla natura democratica del nuovo Stato italiano.

Che cosa è la natura democratica in questo caso? È il carattere associativo dell'« Enal », basato sull'iniziativa creatrice delle masse. Non bisogna presumere che le masse siano composte di bambini e di imbecilli, che abbiano bisogno di provvedimenti dall'alto; non bisogna pretendere che tutta la vita sia regolata paternalisticamente, che siano il Governo, i suoi commissari, le sue ramificazioni a provvedere e a guidare queste masse infantili e inconsapevoli. No, in regime democratico bisogna abituarsi a concepire tutti gli uomini, in particolare i lavoratori, come esseri umani che hanno una loro consapevolezza, personalità, intelligenza, dignità e quindi una capacità di iniziativa. In regime democratico soltanto nell'iniziativa, nella libera espressione delle masse e nella libera organizzazione anche delle funzioni ricreative e culturali si trova il mezzo per garantire la vitalità di un ente come l'« Enal ». Invece che cosa è avvenuto? Che l'« Enal » non poteva più essere fascista, non poteva più percepire i contributi obbligatori, ma non è nemmeno diventato un organismo democratico, non ha fatto affidamento sulla iniziativa delle masse e sulla loro libera associazione, ed è allora diventato un organismo burocratico, privo di quella vitalità che invece sorge dalla stessa iniziativa delle masse e quindi dalla loro associazione.

Bisogna dunque addivenire il più rapidamente possibile alla trasformazione dell'« Enal » in libera organizzazione democratica delle masse. Sono contento, onorevole Russo, che ella oggi abbia dichiarato che, conformemente ai principi di democrazia della nostra Costituzione, ecc., bisognerà, ad un dato momento, presentare una legge organica al Parlamento che democratizzi l'ente, determinando i metodi e le forme di elezione dei dirigenti, ecc. Però questa bella ammissione ella, onorevole Russo, l'ha subordinata al momento in cui verrà risanato l'ente. Ora, se noi avessimo applicato questo criterio ai comuni italiani, credo che almeno il 99 per cento di essi avrebbero dovuto avere ancora i podestà.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non sia così pessimista, onorevole Di Vittorio.

DI VITTORIO. Tutti o quasi i comuni italiani hanno avuto e hanno tuttora i bilanci dissestati dalla guerra, dal dopoguerra, dalle svalutazioni monetarie, da tutta quella serie di circostanze che conosciamo. Ebbene, se si applicasse il criterio che per realizzare la democrazia in un ente bisogna risanarlo prima finanziariamente, allora noi ai comuni dovremmo ancora avere — ripeto — i podestà.

Questo non è un criterio giusto, non è un criterio democratico, onorevole Russo. Perché voi con la vostra affermazione, in fondo, sostenete un principio assurdo, in contraddizione coi principi fondamentali che reggono la democrazia. Secondo codesto nuovo e strano principio, si potrebbe risanare un ente soltanto se diretto dall'alto, dal Governo o da un commissario; se diretto dagli stessi associati, invece, l'ente non potrebbe essere risanato. Ma chi e che cosa vi autorizza a fare simili affermazioni? Io affermo, onorevole Russo (ed ella non ha alcuna possibilità di contraddirmi con argomenti seri), che l'« Enal », come abbiamo dimostrato, essendo stato diretto sino ad oggi, per più di undici anni, sempre, da un commissario, ha visto aggravare la sua situazione finanziaria, ha visto il suo deficit giungere a quasi 3 miliardi, malgrado la dissipazione di una parte notevole del suo patrimonio (non abbiamo in proposito dati concreti, se non quelli che ci ha citati adesso l'onorevole Russo. Ma poi vedremo il bilancio in che modo è concepito, questo bilancio che dopo 11 anni è stato solamente ora presentato al Senato). Se invece l'ente fosse stato diretto democraticamente dagli stessi lavoratori, direttamente interessati a garantirne la vitalità e la funzionalità, probabilmente esso sarebbe stato risanato. Ma poi, onorevole Russo (sia detto fra parentesi), se ella continua ad affermare che bisogna prima risanare l'ente e poi fare l'amministrazione ordinaria, democratica, allora il commissario non avrà alcun interesse a risanare l'ente. Un commissario che voglia rimanere al suo posto per lunghi anni, è presumibile che farà tutto, meno che risanare il bilancio... che lo obbligherebbe ad andarsene! E da quel che risulta pare che i commissari ci tengano molto a rimanere in carica all'« Enal ».

Il primo, infatti, ci è rimasto per circa 10 anni; poi se ne è andato perché ha litigato con altri concorrenti, in circostanze che sono rimaste misteriose. L'altro si è piazzato lì con intenzioni che non sono certo di permanenza

temporanea. Perciò, se ella, onorevole Russo, afferma che prima occorre risanare l'« Enal » e poi dare ad esso l'amministrazione ordinaria, il commissario penserà che sarebbe uno sciocco a risanarlo. Così l'« Enal » non sarà mai democratizzato, non avrà mai un'amministrazione ordinaria.

Io ritengo, onorevole Russo, che occorra essere coerenti; e per essere coerenti bisogna presentare subito al Parlamento un disegno di legge governativo tendente a democratizzare l'« Enal », a dare ad esso un'amministrazione ordinaria, avendo fiducia che la democratizzazione dell'ente possa servire, oltre che al suo sviluppo, anche al suo risanamento finanziario.

E vengo al terzo punto della mozione, sviluppato nel corso della discussione: quello relativo al prezzo della tessera. Onorevole Russo, esprimo il mio profondo rammarico e la mia protesta per il fatto che ella ed il Governo non abbiano tenuto in considerazione una istanza giusta e ragionevole, presentata dalla nostra parte. Voi affermate che l'aumento del prezzo della tessera a mille lire sarebbe stato imposto dall'esigenza di risanare il bilancio, e che questo alto prezzo sarebbe compensato dai nuovi e notevoli servizi che la nuova tessera assicura agli iscritti all'« Enal ».

Ho già detto che per quanto riguarda il risanamento noi siamo i primi a voler compiere ogni sforzo possibile per ottenere un effettivo risultato. Dubitiamo però che sia quella la via giusta. Voi ci avete fornito dei dati sul numero degli iscritti, che per altro risulta ancora notevolmente inferiore a quello degli scorsi anni. E siamo già al quarto mese del 1957. Vedremo alla fine dell'anno se questo obiettivo sarà stato raggiunto. Noi non lo crediamo, nemmeno dopo le spiegazioni che ci avete dato.

Quanto ai benefici che assicurerebbe la nuova tessera, non si è tenuto conto di un nostro argomento che mi sembra fondamentale e decisivo. Voi elencate viaggi, libri gratuiti o semigratuiti, escursioni, ecc. Ebbene, onorevole Russo, concordo nel concetto che un ente come l'« Enal » deve compiere ogni sforzo per stimolare la ricreazione nelle forme più elevate, con speciale riguardo alla cultura ed alla lettura. Però — ed anche questo mi sembra un principio elementare; non solo democratico, ma umano — la ricreazione è piacevole e quindi è veramente ricreazione quando è libera, quando si può svolgere secondo le tendenze, i desideri degli associati, non secondo una linea comandata dall'alto. È giusto

incoraggiare la lettura. E tutti coloro i quali conoscono le mie origini sociali e le mie disavventure d'infanzia con la scuola dello Stato sanno sino a qual punto io possa apprezzare tutto ciò che serve di stimolo alla cultura. Però la cultura è interessante e gradevole soltanto se chi vi accede lo fa non solo liberamente, ma può liberamente acquistare i libri che preferisce ed acquistare le riviste che preferisce. Invece voi, con il vostro sistema accordate facilitazioni per l'acquisto di determinati libri, accordate l'abbonamento, formalmente gratuito, ma in realtà pagato obbligatoriamente con le mille lire, alla rivista che fa l'« Enal » e non ad un'altra rivista qualsiasi, che il lettore voglia acquistare per conto suo perché la trova più interessante e più dilettevole.

Questa è la prima osservazione che debbo fare. Quindi questi stimoli alla ricreazione, ai viaggi, al turismo popolare, alla cultura, sono stimoli indirizzati contrariamente ai principi della libera scelta, della libertà personale, della libertà di coscienza e perciò non sono efficaci.

Ma noi abbiamo fatto un'altra considerazione. Noi abbiamo detto: signori, voi siete persuasi che la tessera a mille lire, compensata da tutti questi benefici, sia una cosa utile, accettata, desiderata da numerosi lavoratori italiani. Noi vi replichiamo: va bene, se tutto questo è vero, fate pure; mantenete pure la tessera a mille lire e datela a tutti coloro che la richiedano, essendo disposti a versare tale cifra ed a ricevere i benefici che tale cifra comporta. Ma noi vi diciamo nello stesso tempo: vi sono però in Italia milioni di lavoratori, di braccianti, di disoccupati, di pensionati, che sono così poveri che non possono in modo assoluto sostenere questa spesa e sono disposti a rinunciare ai maggiori benefici che secondo voi, comporterebbe la tessera da mille lire. Ebbene, noi vi domandiamo di mantenere anche la tessera di 350 lire, come gli anni passati, per i lavoratori più poveri, che non intendono usufruire dei maggiori vantaggi promessi. Questa nostra richiesta è democratica, onesta e ragionevole. Perché non l'accogliete?

Mi sono meravigliato della disinvoltura con la quale molti colleghi democristiani dicono che per i lavoratori italiani non conta nulla, o è una cosa facile, spendere mille lire all'anno per l'« Enal ». Questo vuol dire che voi non siete veramente legati alla massa profonda del nostro popolo, fra cui vi è tanta parte che prima di spendere mille lire deve riflettere molto e vi è una parte che, anche

dopo matura riflessione, non può spendere le mille lire.

Ci vengono a raccontare in questa Camera che vi sono dei piccoli contadini, dei braccianti di montagna, che facilmente possono spendere le mille lire. Ma questo sarà vero per alcuni in determinate condizioni: non è vero per molti altri. E perché voi, per consentire ad un contadino, ad un bracciante, ad un pensionato, ad un lavoratore povero di far parte del suo circolo locale, in cui può trovare i suoi amici, può ascoltare la radio, se non l'ha a casa, può godere della televisione, può giocare a carte, a dama, a scacchi, senza spendere, o spendere molto poco, perché, dicevo, voi, per consentire a questo lavoratore tale ricreazione elementare e quotidiana nel suo villaggio, dove molte volte non vi è assolutamente altro, volete obbligarlo a spendere mille lire, costringendolo in caso contrario ad uscire dal suo circolo?

Perché questo obbligo? Questo obbligo non solo è antidemocratico, ma è profondamente immorale ed è immorale anche dal punto di vista della vostra dottrina cristiana, secondo cui verso coloro che più sono bisognosi si deve essere più comprensivi, più sensibili, e non già più incuranti e più sprezzanti. Voi dite infatti: il più povero non ci interessa; se può pagare le mille lire, bene; se non può pagarle, se ne stia a casa, o vada nella bettola, come si andava nei tempi passati.

È conforme questo ai principi democratici e alla vostra coscienza cristiana? È conforme alla morale comune? Io lo nego nel modo più assoluto, anche perché vi è un altro argomento ancora più forte. Vi sono (e nessuno di voi può contestarlo onestamente) milioni di lavoratori che, primo, non possono pagare la tessera di mille lire e, secondo, quando l'avessero pagata per essere ammessi al beneficio di frequentare il circolo, non potranno né approfittare del viaggio gratuito, né approfittare di altre facilitazioni. Devono rinunciare. Che cosa divengono allora questi lavoratori? Divengono degli « assicurati » ad un determinato beneficio, per il quale sono obbligati a pagare, ma di fatto esclusi dalla possibilità di usufruirne.

La conseguenza che ne deriva è che i più poveri, che non faranno mai viaggi, dovranno versare un contributo per pagare, in parte, i viaggi che faranno coloro che potranno farli, perché meno poveri.

È conforme alla vostra dottrina cristiana questo? È conforme alla morale comune? È conforme ai principi di solidarietà umana? Io non credo. Ed io non comprendo perché

voi vi ostinate tanto a mantenere una misura odiosa che offende la povertà dei lavoratori più poveri d'Italia.

L'onorevole Russo ha cercato di dare una spiegazione al rifiuto di applicare la tessera differenziata. Onorevole Russo, è pericolosa la teorizzazione che ella ha fatto, in proposito. Ella ha detto: naturalmente, se si assume con le ferrovie dello Stato, con gli alberghi, ecc., l'impegno per un milione e 400 mila iscritti all'« Enal », si ha una tariffa; se non si può assumere un impegno così ampio, ma ristretto ad un numero minore di coloro che prelevassero volontariamente la tessera di mille lire per godere i benefici, allora questi benefici sarebbero minori.

Questo è forse vero da un punto di vista puramente commerciale. Ma quali sono le conseguenze sociali? Voi imponete, dunque, al povero che non fruirà di quei benefici, perché non può, l'obbligo di contribuire a pagare una parte dei benefici che godranno coloro che sono meno poveri. E voi questo criterio ingiusto e antidemocratico lo elevate a sistema, lo teorizzate e lo volete imporre.

Ritengo che questo sia odioso e — mi scuso di doverlo ripetere — sia profondamente immorale ed offensivo per i lavoratori più poveri.

Noi abbiamo fatto una proposta ragionevole, democratica, ed abbiamo detto: fino all'anno scorso l'« Enal » è andato avanti come ha potuto con le tessere normali a 350 lire e con le tessere differenziate a minor prezzo in favore dei pensionati. Abbiamo detto: volete portare la tessera a mille lire abbinata con determinati benefici? Va bene, fatela volontaria, permettete cioè a coloro che non possono pagare mille lire di poter avere una tessera a 350 lire come l'anno scorso.

Quindi, se quei benefici che sono stati tanto decantati dai colleghi democristiani ed anche dall'onorevole Russo, a nome del Governo, per la nuova tessera, sono veramente tali, allora sarebbe convenientissimo prendere questa tessera. Ed essendo conveniente, tutti coloro che saranno in grado di farlo, la prenderanno. Quindi, l'ente non ne risentirà danno. Tutti coloro che vorranno pagare la tessera a mille lire la prendano, ma voi non inibirete in tal modo ai più poveri di essere membri dei circoli e di frequentarli. Questa è una proposta ragionevole. Nessun argomento valido e accettabile è stato portato per respingere questa nostra proposta.

L'onorevole Russo ha dichiarato con molta solennità: siamo per la libertà di associazione e contrari ad ogni monopolio nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

campo dell'assistenza anche ricreativa e culturale, perciò tutti possono costituire dei circoli, ecc. Prendiamo atto di questa riaffermazione di un principio che non è nuovo, che è affermato in tutte lettere nella nostra Costituzione, e porremo alcuni quesiti al Governo in questa materia.

Desidero, intanto, osservare che alla vita dell'« Enal » è legato un patrimonio che — come dissi nel mio precedente discorso — è stato costituito coi contributi obbligatori imposti ai lavoratori e che, perciò, appartiene ai lavoratori. L'« Enal » è in possesso di questo patrimonio e, quando prende delle misure tendenti ad escludere determinati circoli aziendali o locali, tende a spogliare i lavoratori di quella parte del patrimonio che è loro. Cioè, nei confronti dei lavoratori si calpesta impunemente il famoso principio del diritto di proprietà. Quando si tratta di lavoratori, quando si tratta di proprietà collettiva di lavoratori, non ci sono principi di salvaguardia della proprietà privata, per noi; si può fare quel che si vuole. Ora, se il Governo intende seriamente applicare il principio della libertà di organizzazione anche in tema di ricreazione, deve esser data facoltà ai circoli anche di staccarsi dall'« Enal », conservando, però, i loro beni patrimoniali che appartengono ai soci, ai lavoratori iscritti agli stessi circoli.

Perciò, il quesito principale che vorrei porre al Governo è questo: se voi manterrete il prezzo obbligatorio di mille lire ed escluderete perciò dall'« Enal » i lavoratori più poveri, noi saremo costretti a costituire un altro ente, una vera e libera associazione di lavoratori italiani per la ricreazione e la cultura, indipendente dall'« Enal ». Allora voi, signori del Governo, volete riconoscere ad un nuovo ente — come li avete riconosciuti a quello creato dalle « Acli » e a quello creato dai repubblicani — gli stessi diritti, le stesse prerogative, gli stessi privilegi di cui fruisce l'« Enal »? Perché soltanto in questo caso si avrebbe una realizzazione del principio anti-monopolistico? Contrariamente, si conserverebbe di fatto un monopolio che funzionerebbe soltanto contro la nostra parte, contro i lavoratori più poveri, ma che non funziona però nei confronti dell'ente creato dalle « Acli » e di quello creato dai repubblicani. Nella nostra Costituzione è sancito il principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e davanti allo Stato. Non è ammissibile in Italia che una parte politica goda di alcuni privilegi, di alcune prerogative, che vengono negate ad altre parti politiche. Noi rivendichiamo la stessa libertà e

le stesse prerogative di cui godono tanto gli enti delle « Acli » quanto gli enti repubblicani.

Ma è a malincuore che noi compiamo un passo di questo genere, perché, come ho detto all'inizio, noi siamo per una associazione libera, unitaria, democratica di tutti i lavoratori italiani nel campo della ricreazione e della cultura popolare. Siete voi, signori del Governo e della maggioranza, che ci costringete a questo, contribuendo così ad assottigliare le possibilità di risanamento dell'« Enal ». Ma il Governo può ancora evitare tutto ciò, può ancora conservare un minimo di unità all'« Enal », unità che è una delle condizioni del suo risanamento. Egli però deve accettare almeno la nostra proposta subordinata di stabilire un prezzo differenziato per i lavoratori più bisognosi. Non è una richiesta eccessiva e sarebbe incomprensibile che il Governo non l'accettasse.

Ed un altro quesito debbo porre al Governo. Numerosi circoli « Enal » sono stati sciolti dalle questure su denuncia del commissario governativo, altri potranno essere sciolti perché non hanno raggiunto i 100 iscritti con la tessera a mille lire. Noi chiediamo, in primo luogo, se il Governo è disposto ad intervenire per restituire i circoli ai loro associati, con tutti i beni che avevano, e, in secondo luogo, se si impegna a non permettere ulteriori scioglimenti nei riguardi dei circoli che potranno orientarsi e staccarsi dall'« Enal ».

Si tratta, insomma, di sapere se i principi di libertà di cui ha parlato, con tanta facondia ed eleganza, l'onorevole Russo, saranno applicati in concreto o se essi servono soltanto per declamazioni più o meno dilettevoli.

Ci è stata rimproverata una certa esagerazione nella nostra critica, specialmente in ordine alla alienazione di beni da parte del commissario dell'« Enal ». Ho assunto ulteriori e più precise informazioni e ho saputo che effettivamente sale cinematografiche e teatrali, con tutta la loro attrezzatura, sono state alienate non si sa a quali condizioni, né a favore di chi.

Comunque, se sull'amministrazione dei beni patrimoniali dell'« Enal » vi sono discussioni, dubbi e incertezze, la colpa non è nostra; la colpa è del Governo, che si è deciso soltanto dopo più di 11 anni a presentare un bilancio al Senato, bilancio che noi ancora ignoriamo; e lo ha fatto sol perché è costretto a chiedere un contributo dello Stato a favore dell'« Enal ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

Rendete pubblici questi bilanci! E se il commissario, fin quando rimane, rivendica il diritto di controllare i bilanci dei circoli locali e aziendali, noi rivendichiamo per i soci dell'« Enal » il diritto di controllare la gestione centrale dell'« Enal » stesso.

Non vi devono essere gestioni oscure, segrete, sottratte al controllo democratico dei diretti interessati — i lavoratori — come si è fatto finora, né al controllo del Parlamento.

La conclusione di questa discussione e il nostro stesso voto sono dunque subordinati a una ulteriore risposta che il Governo vorrà dare sui due punti fondamentali.

Il punto più immediato è quello di consentire le tessere differenziate. Differenziate sono le condizioni dei lavoratori italiani, fra regione e regione, fra categoria e categoria, fra settore e settore. Differenziata, dunque, può essere benissimo la tessera dell'« Enal », per adeguarsi alle possibilità di tutti i lavoratori.

Se il Governo accetterà questa nostra richiesta, che non compromette nessuna questione di principio né di risanamento di bilancio dell'« Enal », noi potremo anche essere indotti a ritirare la nostra mozione: a condizione tuttavia che il Governo si impegni a presentare al più presto — e non dopo il risanamento finanziario dell'« Enal » — un disegno di legge per una profonda democratizzazione dell'ente, per la sua trasformazione in libera e democratica associazione ricreativa e culturale dei lavoratori italiani, con amministrazioni aziendali, locali, provinciali e nazionali elette direttamente dagli iscritti all'« Enal ».

Questa è democrazia! Il regime commissariale invece non è democratico. In regime democratico il commissario è una misura di emergenza, cui si ricorre soltanto per un breve periodo di tempo. Quando il regime commissariale dura da 11 anni e lo si vorrebbe far durare fino al risanamento dell'ente — che può essere anche reso impossibile — questa non è più democrazia, ma misura antidemocratica, di ispirazione dittatoriale.

Perciò, onorevole Russo, noi crediamo che il senso di responsabilità del Governo, e un minimo di coerenza da parte sua con i principi democratici che proclama, potrebbero portare il Governo stesso ad assumere l'impegno di presentare a breve scadenza il disegno di legge di democratizzazione dell'« Enal » che noi domandiamo, e ad accettare la nostra proposta di tesseramento a prezzi differenziati anche in favore dei pensionati.

Tutto quel che domandiamo dunque — e lo chiediamo con forza, onorevole Russo — è che si tenga conto delle esigenze dei lavoratori, che non si pretenda di imporre tutto dall'alto, venendo così meno ai principi elementari della democrazia.

I lavoratori italiani hanno coscienza di essere i proprietari legittimi del patrimonio dell'« Enal » e vogliono amministrarlo direttamente; essi vogliono altresì i conti di tutti gli 11 anni di gestione, per cui è sempre di attualità la richiesta di un'inchiesta parlamentare su tutta la gestione, per vedere come sono andate realmente le cose.

I lavoratori italiani a mezzo nostro domandano in sostanza l'esercizio di un libero diritto che la Costituzione loro garantisce, e voi non potrete loro negarlo. Noi neghiamo al commissario, ad un uomo solo, la facoltà di aumentare i contributi di un'associazione che interessa milioni di lavoratori. È un potere che in democrazia non può avere una persona sola. Dubito persino che il Parlamento abbia il diritto di sanzionare questa decisione del commissario dell'« Enal »; escludo poi che questo diritto abbia il Governo.

Voi non potete dire ai lavoratori italiani: o pagate le mille lire della tessera « Enal » o vi spoglieremo del diritto di godere di un patrimonio che vi appartiene.

Perciò la maggioranza della Camera può benissimo respingere la nostra mozione, il Governo può respingere la nostra proposta di carattere più urgente e immediato come quella della tessera differenziata, voi potete permettervi qualsiasi arbitrio, potete violare, come è stato fatto sinora nei confronti dell'« Enal », i principi elementari della democrazia; ma non crediate con questo di aver risolto il problema. I lavoratori italiani continueranno a mezzo nostro nel Parlamento e direttamente nel paese ad esigere con forza il diritto all'autogestione del patrimonio « Enal », che è di loro proprietà, nonché il diritto ad una libera e democratica associazione dei lavoratori anche in campo ricreativo e culturale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulla mozione. Darò ora la parola agli interpellanti e agli interroganti.

L'onorevole Jacometti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta data alla sua interpellanza.

JACOMETTI. Desidero premettere qualche osservazione su alcune affermazioni fatte da vari colleghi e in primo luogo dall'onorevole Cappugi.

L'onorevole Cappugi ha detto di accettare la struttura dell'« Enal » così come è, dimenticandosi il fatto che è stato firmatario della proposta di legge Storchi, del tutto diversa. Egli ha pure affermato che la quota di lire mille non è esorbitante. E qui è in contrasto non soltanto con noi e con i circoli, ma con diverse amministrazioni comunali e provinciali (tra le altre, con quella di Torino, già citata da me) e con il professore Grosso.

E mi dispiace che l'onorevole Russo si sia allontanato: avrei voluto dirgli che l'« Enal » stesso, e per esso proprio il commissario Valente, ritiene che la tessera a mille lire sia troppo costosa, come vedremo.

L'onorevole Cappugi ha detto inoltre che nell'ente tutto procede nel migliore dei modi, senza ricordarsi che nel mese di dicembre dello scorso anno furono, da parte dell'« Enal » (era già stato nominato il nuovo commissario), richiesti altri 200 milioni, che non furono concessi soltanto per l'opposizione dei senatori di sinistra; ché altrimenti, a quest'ora, sarebbero stati inghiottiti come i quattrocento di prima.

Si è anche detto — e l'onorevole Russo lo ha ribadito — che la richiesta di 100 tessere come minimo per aprire un circolo non riguarda l'« Enal ». Però tutti sanno che occorrono 100.000 lire affinché l'« Enal » autorizzi l'apertura di nuovi circoli. L'ente non accetta somme inferiori: richiede 100.000 lire, il che corrisponde a un minimo di 100 soci.

Ma quello che soprattutto mi ha veramente stupito nelle parole, prima degli onorevoli Cappugi e Villa, poi del sottosegretario Russo, è stata l'esaltazione del regime commissariale. L'onorevole Di Vittorio si è già soffermato su questo punto. Ma che razza di democratici siete se esaltate il regime commissariale come l'unico atto a risanare l'ente! Il commissario è un dittatore. L'onorevole Russo ha affermato: prima il dittatore risani, poi democratizzeremo l'ente. Dimostrerò in seguito che qui vi è anche frode. Comunque sia, se procedessimo con questo criterio, non soltanto il podestà dovrebbe essere richiamato per risanare i bilanci dei comuni, ma avremmo dovuto conservare la dittatura in Italia per consolidare la Repubblica! Infatti, se soltanto un regime dittatoriale può risanare la situazione, la logica vuole che le repubbliche siano fatte dai dittatori.

Quando ella dice, onorevole Russo, che soltanto un regime commissariale può risanare l'ente prima che sia democratizzato, lo voglia oppure no, fa l'elogio della dittatura e del dittatore.

E vengo a lei, ma prima vorrei rispondere in ordine ai due fatti che ella ha poc'anzi citato. Il primo è l'accenno ad un certo circolo, chiuso in seguito ad una riunione politica. E il circolo citato nel mio intervento, e precisamente il circolo della Bicocca di Novara.

Ora, non sono d'accordo, tengo subito a dichiararlo, con l'onorevole Di Vittorio, quando afferma che il circolo deve essere apolitico...

Una voce a sinistra. Apartitico...

JACOMETTI. Apartitico, sì, ma non apolitico. Il circolo è la casa dei lavoratori, è nato con i contributi dei lavoratori. Andate a vedere nelle nostre regioni che cosa rappresenta il circolo ricreativo per i nostri contadini e i nostri braccianti! Ma, se il circolo è la casa dei lavoratori, deve servire ai lavoratori in qualsiasi evenienza. È la vita pulsante, è il cuore del paese, ho già detto; e, se togliete ai lavoratori che frequentano i circoli la possibilità di discutere di cose politiche, voi annientate la vita democratica del paese.

Ora, io penso che quando esiste, come accade sempre, in un circolo un locale a parte dove dei lavoratori possono riunirsi senza infastidire gli altri e discutere questioni sindacali o politiche, queste riunioni debbano essere consentite. Ma, nel caso della Bicocca, il locale usato per quella riunione politica non era un locale del circolo, bensì dal circolo affittato alla Lega braccianti, il che è cosa diversa. Inoltre, onorevole Russo, ella ha dimenticato di ricordare che è stato chiuso anche il circolo di Domodossola, cosa che io avevo segnalato semplicemente perché vi si era tenuta una riunione dei presidenti di circolo per discutere appunto i problemi dei circoli.

Per quanto riguarda le questioni amministrative, alle quali ella ha accennato, le ho già risposto, e in proposito le farò avere la circolare del commissario dell'« Enal » nella quale si afferma che sono proibite non soltanto « le manifestazioni, gli incontri politici e parapolitici di qualsiasi tendenza e tenore, ma anche le discussioni, i convegni, i colloqui su problemi amministrativi locali ».

Infine, ella ha affermato che quest'anno nel mese di gennaio è stato presentato il bilancio dell'« Enal ». Sta bene, ma sono trascorsi quasi 13 anni dall'inizio della gestione commissariale, e, se è vero che il bilancio doveva essere presentato quest'anno anche in relazione alla richiesta di un contributo di 200 milioni, domando per quali ragioni i bi-

lanci di questi enti, che sono controllati dallo Stato, non dovrebbero essere presentati ogni anno al Parlamento anche senza la richiesta di finanziamenti speciali. Il Governo da ben 12 anni non ottempera a questo suo obbligo.

Ella dice che alla fine di marzo gli iscritti all'« Enal » erano 1.072.024. L'anno scorso alla fine di marzo, secondo quanto risulta a me, erano circa 1 milione e mezzo. Ma non è questo 30-33 per cento in meno che mi preoccupa e turba. Vorrei sapere, onorevole Russo, chi sono gli iscritti di quest'anno. Questa è la cosa che mi interessa. Il commissario, elevando il prezzo della tessera a mille lire, non ha affiliato soltanto i frequentatori dei circoli, ma, come dicevo l'altra volta, i commercianti, gli industriali, i professionisti, i quali vogliono usufruire di quella tale tessera per quei tali benefici, soprattutto per andare alle partite di calcio o alle rappresentazioni cinematografiche o teatrali.

Ora, è una cosa diversa avere un milione di iscritti che siano lavoratori ed avere invece un milione di iscritti di altro tipo, come commercianti, industriali e professionisti. Questo non è stato detto. Sono matematicamente sicuro che su 1 milione e 72 mila iscritti una grossa parte è rappresentata proprio da questi ultimi.

Onorevole Russo, è la difesa dei circoli che noi stiamo facendo, cioè la difesa della casa dei lavoratori, del cuore del paese e della democrazia.

La mozione aveva due cardini: uno la democratizzazione dell'ente, l'altro la tessera differenziata. Ella ha detto: prima risaniamo, poi faremo la democratizzazione. Ciò costituisce un assurdo, come l'onorevole Di Vittorio ha dimostrato, ed è un ragionamento capzioso. Nel mio intervento avevo rilevato che il Governo il 27 marzo 1956, cioè poco più di un anno fa, aveva accettato integralmente un ordine del giorno nel quale si impegnava il Governo a democratizzare l'« Enal » il più presto possibile. È passato più di un anno e non si è fatto niente. Si è solo nominato un nuovo commissario. Mi si consenta di aprire una parentesi. Che cos'è questo risanamento improvviso che non si è fatto in 12 anni che oggi appare come una certezza matematica?

Il Governo, dicevo, ha promesso di presentare un disegno di legge per la democratizzazione dell'« Enal », e di fronte alla mozione dice che occorre aspettare il risanamento dell'ente. Mi domando se gli impegni del Governo siano delle cose serie o delle bur-

lette o una frode. E mi pare che la domanda sia di un certo peso.

Onorevole sottosegretario, ella ha detto ancora che la libertà di associazione è riconosciuta dalla Costituzione e che ciò che è scritto nella Costituzione è sacro. Se le cose che abbiamo richiesto non si concederanno, abbiamo noi il diritto di formare una nuova associazione? Sarà essa riconosciuta, sarà trattata alla stessa stregua dell'« Enadas » o delle « Acli »? Oppure dovremo cozzare ancora una volta contro ostacoli insormontabili, come avvenne già qualche anno fa? Potremo passare dall'« Enal » ad un'altra associazione, senza che i signori direttori provinciali vengano a reclamare il patrimonio come cosa propria, ostacolando presso le questure il rilascio dei nullaosta?

Ella, onorevole Russo, tra gli argomenti portati contro la possibilità di adozione di un tesseramento differenziato ha detto che i vantaggi promessi dalla nuova tessera sono condizionali al numero degli iscritti. A proposito di questi vantaggi, desidero riaffermare che si può dubitare della loro consistenza. Quali sono per esempio i vantaggi del viaggio obbligatorio (dico così perché diventa veramente tale, e parecchi colleghi si sono intrattenuti su questo fatto)?

Ricordo che cento chilometri si pagano in seconda classe meno di 600 lire a tariffa 1; ma vi sono sei o sette tariffe nel nostro regime ferroviario, per cui basta essere in 15 o 20 persone per avere lo sconto concesso alle comitive. Quindi questa agevolazione non è poi così elevata.

Comunque, onorevole Russo, se avete già più di un milione di iscritti, che cosa volete fare di più? Credo che non vi sia nessun'altra associazione che presenti un milione di affiliati per avere dei vantaggi di questo genere.

E poi ecco la cosa che mi riservavo di dire: la tessera differenziata esiste già. E questo lo vorrei dire non tanto a lei, onorevole Russo, quanto a quei colleghi, tutti della stessa parte, che hanno sostenuto che le 1.000 lire non sono eccessive. Ho detto che le 1.000 lire sono state ritenute eccessive da molta gente anche di parte vostra. Dirò adesso che le 1.000 lire sono state ritenute eccessive dallo stesso « Enal ». Perché, onorevole Russo, ella non sa o s'è dimenticato di dire che una decina di giorni fa l'« Enal » con un ritardo di tre mesi fece diffondere (non so se in tutta Italia, ne dubito: credo soltanto in qualche provincia) questa circolare. « Dopolavoro provinciale di Tessera « Enal » 1957. La

tesserà « Enal » 1957 costa lire 1.000 e prevede le agevolazioni e facilitazioni di cui all'unito volantino. Tesserino speciale (non si chiama tessere differenziata, ma è la stessa cosa) per i pensionati, disoccupati, mutilati, invalidi, ecc., nonché per i circoli ubicati in frazioni montane o zone particolari, nel quadro di una comprensione dettata dal desiderio degli organi superiori di andare incontro alle necessità dei lavoratori, è stato stabilito un tesserino speciale al prezzo di lire 300 cadauno, che dà diritto alla sola frequenza delle sedi. Il rilascio di tale tesserino è subordinato all'osservanza delle seguenti modalità ». Seguono le modalità, fiscali e secondo me inaccettabili. Però il principio del tesserino differenziato esiste, e tutte le osservazioni ed obiezioni fatte in proposito, e soprattutto le affermazioni secondo le quali non è vero che il circolo non possa pagare 1.000 lire per socio, cadono di fronte all'« Enal » stesso, il quale ammette che per alcuni lavoratori almeno le mille lire sono eccessive, e non solo per i disoccupati, non solo per i pensionati, ma anche per coloro che abitano in zone che presentano determinate condizioni anche dal punto di vista geografico: montanari, come noi avevamo sostenuto, lavoratori di certe zone rurali o di zone in cui la vita è particolarmente difficile.

Ma per i pensionati bisogna presentare l'elenco nominativo con a fianco di ciascuno segnato il numero del libretto di pensione. In mancanza del numero del libretto è necessario sull'elenco stesso un visto del sindaco. Per i disoccupati: elenco nominativo vistato dall'ufficio di collocamento locale; per i mutilati, invalidi, ecc.: elenco nominativo con a fianco di ciascuno segnato il libretto di pensione, oppure il numero della tessera di associazione di appartenenza; per le frazioni montane o zone particolarmente depresse: documentazione atta a dimostrare il reale stato di bisogno del dopolavoro situato in tali zone.

Queste sono delle assurdità. Ecco le impronte digitali, ecco la riprova che si entra in un mondo burocratico e fiscale che conosciamo tutti troppo bene per doverne parlare ancora!

Quello che a me risulta, tuttavia, quello che credo risulti oggi a tutti, è che il tesseramento differenziato si può fare.

Ecco perché noi persistiamo a domandare che sia lasciata la tessera a 350 lire non soltanto per certe categorie, ma anche per coloro i quali non possono pagare le mille lire o non desiderano avere quei certi vantaggi. Per gli altri sia stabilito pure il prezzo di mille

lire; d'accordo. E, se volete, noi faremo propaganda perché il maggior numero possibile di lavoratori prenda la nuova tessera.

Altrimenti, onorevole Russo, anche io, che ho difeso l'« Enal » da 4 o 5 anni a questa parte in ogni contingenza con la speranza di trovare una strada per risolvere un problema che incide sulla vita di tanti lavoratori (perché, in fondo, il circolo è tutta la vita ricreativa di tanti lavoratori, non soltanto per gli svaghi che può offrire, ma per il contatto umano che esso provoca, per il calore che ivi nasce), devo oggi affermare che, se ci rifiutate quanto noi richiediamo, l'« Enal » deve essere abbandonato per ricercare, da parte di coloro che hanno bisogno non solo di ricreazione ma anche di libertà, una nuova strada. *(Applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Barbieri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Bigiandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIGIANDI. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Grilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRILLI. Mi associo a quanto ha già detto l'onorevole Jacometti.

PRESIDENTE. L'onorevole Montagnana ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAGNANA. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorreri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GORRERI. Anch'io mi rimetto a quanto ha dichiarato l'onorevole Jacometti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGNONI. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interpellanti né interroganti, passiamo al voto sulla mozione.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

DI VITTORIO. Signor Presidente: per la chiarezza della votazione, poiché tanti colleghi, come l'onorevole Jacometti, ed io stesso, abbiamo posto delle questioni precise al Governo e poiché dal discorso dello stesso onorevole Jacometti è emersa una questione che ignoravamo ed alla quale l'onorevole Russo, nella sua risposta, non ha fatto alcuna allusione, tanto che noi non sappiamo neppure se egli fosse o meno a conoscenza della cosa (che cioè quella differenziazione della tessera che noi domandiamo già in parte esiste),

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

il Governo dovrebbe far conoscere se intende estendere tale differenziazione o no, poiché noi, nel caso, ci regoleremmo in un dato modo nell'esprimere il nostro voto.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Russo, ha qualche dichiarazione da fare in seguito a quanto ha detto l'onorevole Di Vittorio?

RUSSO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Non posso che confermare quanto ho già detto e pertanto dichiaro che il Governo non accetta la mozione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

CONCI ELISABETTA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(E appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla mozione Di Vittorio ed altri:

« La Camera, ritenuto che l'aumento da lire 350 a lire 1.000 del costo della tessera « Enal » (chiamata « carta dei servizi »), disposto dal commissario straordinario dell'ente per l'anno 1957 mette in pericolo l'esistenza di migliaia e migliaia di circoli ricreativi per l'impossibilità nella quale si trovano i loro soci di sopportare la ingente spesa; che l'aumento del costo della stessa tessera non è giustificato dalla offerta di servizi in essa contenuta, dato che tali servizi, apprezzabili soltanto per alcune categorie di cittadini, non presentano alcuna utilità per la maggior parte degli iscritti ai circoli ricreativi e per la loro composizione sociale e per il fatto di essere, la maggior parte dei circoli, ubicati in zone agricole o di montagna, lontani dai grandi centri abitati; che l'aumento suddetto del costo della tessera « Enal », lungi dal favorire la situazione finanziaria dell'ente, e destinato a provocarne il peggioramento, dato che l'aumento del costo sarà ampiamente annullato dalla diminuzione del numero delle tessere collocate; che è interesse della Repubblica e conforme ai principi di libertà e di democrazia vigenti che i circoli ricreativi, i quali adempiono ad un'alta funzione sociale per le classi lavoratrici, siano conservati e possano prosperare nella libertà e nell'autonomia a mezzo di dirigenti liberamente eletti dai loro soci e senza imposizioni o costrizioni dall'alto o manomissioni del loro patrimonio e della loro attività; impegna il Governo a predisporre gli opportuni provvedimenti per av-

viare la questione dell'« Enal » verso una normalizzazione democratica; e, frattanto, in via d'urgenza, a far revocare l'obbligo, per tutti i « Cral », dell'acquisto della tessera « Enal » al prezzo di lire 1.000 disposto dal commissario dell'ente per l'anno 1957 (salvo la tessera differenziata di lire 1.000 da rilasciare a coloro che volontariamente la richiedono) ed a disporre, in attesa che il tesseramento dei soci nei circoli possa compiersi alle condizioni del 1956, la sospensione dei provvedimenti di polizia che si minacciano a carico delle migliaia di circoli ricreativi i cui soci non hanno potuto — per mancanza di mezzi necessari — ritirare la tessera « Enal » 1957 ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	168
Voti contrari	175

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andò — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Armosino — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barberi Salvatore — Bardini — Barontini — Bartole — Basile Guido — Basso — Bei Crufoli Adele — Bellotti — Beltrame — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Breganze — Brodolini — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Caramia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

-- Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiamarello — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — De Lauro Matera Anna — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Driussi — Ducci.

Elkan.

Facchin — Faletra — Fanfani — Faralli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franzo.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Ghidetti — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

La Rocca — Larussa — La Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marino — Marotta — Martino Edoardo — Martoni — Masini — Mattarella — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazzali — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Michelini

— Minasi — Montagnana — Montanari — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nicoletto — Nicosia — Novella.

Ortona.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pastore — Pavan — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pigni — Pino — Pintus — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Romanato — Romano — Ronza — Rosati — Rosselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Savio Emanuela — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Secreto — Sedati — Segni — Sensi — Sodano — Spadazzi — Spadola — Spataro — Stucchi.

Tarozzi — Taviani — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Viviani Arturo — Viviani Luciana. Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannotti.

Sono in congedo:

Dominedò.

Farinet.

Martinelli — Matteotti Gian Carlo — Montini — Murgia.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

CAPPUGI ed altri: « Promozione a referendum della Corte dei conti dei vice referendari che si trovano in particolari situazioni » (2828) (*Con parere della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

« Nuova data d'inizio del riassorbimento degli aumenti di organico del corpo degli

agenti di custodia » (2847) (*Con parere della IV Commissione*);

« Modificazioni alle norme del codice penale e del codice penale militare di pace riguardanti i delitti di attentato e vilipendio agli organi costituzionali » (2848);

alla V Commissione (Difesa):

DI BELLA: « Estensione alle decorazioni al valor di marina e al valore aeronautico degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare » (1283) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Industria):

Senatore TRABUCCHI: « Trattamento dei professori universitari collocati a riposo, chiamati a compiere missioni, a far parte di commissioni o a presiedere ad esami di Stato » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2846) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

STORCHI ed altri: « Concessione gratuita del passaporto per gli emigranti » (2790) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

SCALIA ed altri: « Trattamento previdenziale dei dipendenti della cassa di risparmio di Torino, della cassa risparmio di Firenze e della cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele delle province siciliane » (2840).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente provvedimento è deferito alla VII Commissione (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I e della IV Commissione:

« Delega al Governo per la costituzione di enti per la costruzione e gestione di acquedotti » (2839).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DE MEO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stam-

pa secondo le quali il non efficiente funzionamento del corriere diplomatico avrebbe provocato le dimissioni del segretario generale del Ministero degli affari esteri.

(3361)

« CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore:

a) dei contadini delle zone di Nizza, Canelli, Calamandrana, Incisa Scapaccino in provincia di Asti, e di Oviglio, Bergamasco, in provincia di Alessandria, per gli allagamenti determinati dallo straripamento del torrente Belbo;

b) dei contadini delle zone del Casalese ed in particolare dei territori dei comuni di Gabiano, Cerrina, Mombello per lo straripamento dei torrenti Gaminella e Stura; dei comuni di Giarole, Villabella, Pomaro e Bozzole per gli straripamenti dei torrenti Grana e Granetta, sempre in provincia di Alessandria.

« Si tengano presenti le pesanti condizioni economiche in cui si dibattono le famiglie contadine in conseguenza della grave crisi che da qualche anno infierisce in alcuni settori della produzione agricola, specie la viticoltura, e dell'allevamento del bestiame, per cui urgono immediate agevolazioni fiscali e contributi di emergenza.

« Anche per i piccoli operatori economici, specie artigiani e commercianti, delle città di Nizza e Canelli, completamente invase dalle acque, urgono provvedimenti di sostegno soprattutto nel campo creditizio con prestiti a lunga scadenza e a basso tasso di interesse.

(3362)

« AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti i Ministeri competenti intendono adottare per fronteggiare la gravissima situazione che in questi giorni s'è creata nelle provincie piemontesi in seguito al maltempo e alle conseguenti piene dei fiumi, che hanno provocato cedimenti di argini, crolli di edifici e danni alle coltivazioni con perdite che si valutano a vari miliardi.

(3363)

« CHIARAMELLO, RAPELLI, VILLABRUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

adottare per il ribasso del prezzo della benzina, dopo che il Canale di Suez è stato riaperto al traffico internazionale.

(3364)

« LA ROCCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi — in conformità dei principi costituzionali riconosciuti dallo stesso Governo e confermati dal Consiglio di Stato — ancora non si procede alla convocazione dei comizi elettorali per la nomina delle nuove amministrazioni comunali di Canosa, Gioia del Colle e Andria (Bari) che ripetutamente, a tutela delle autonomie locali, vengono sollecitati anche dalle sezioni del Partito repubblicano italiano, del Partito liberale italiano, del Partito socialista democratico italiano e del Partito socialista italiano.

(3365)

« LENOCI, CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano le ragioni per le quali, dopo dieci anni dal suo ripristino, il tribunale di Mistretta (Messina) è tuttora privo di un proprio presidente titolare;

e se lo stesso ministro non pensi che il continuo susseguirsi in quella sede di presidenti in missione semestrale possa costituire una indebita diminuzione del prestigio della giustizia ivi amministrata, e della dignità del foro che alla sua amministrazione degnamente collabora nonché della città stessa;

e se non creda di dare disposizioni affinché — anche in considerazione del malumore del foro e dell'opinione pubblica per l'inconveniente deplorato — ad esso venga data pronta riparazione.

(3366)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è a conoscenza che nel comune di Porto Tolle (Rovigo), in modo particolare nelle frazioni di Pila e Donzella, è in corso una violenta mareggiata che ha già provocato l'allagamento di alcuni abitati, mentre gli argini a mare di Pila costruiti dopo la mareggiata di quest'inverno hanno già ceduto in più parti;

inoltre per conoscere quali provvedimenti radicali si intendono prendere per garantire una buona volta per sempre la vita ed i beni di queste popolazioni esposte a così grave e permanente pericolo.

(3367)

« MARANGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga di dover smentire, per il buon nome degli uffici dipendenti dal suddetto Ministero, le recenti notizie di stampa circa il disservizio dei corrieri diplomatici.

(3368)

« FOSCHINI, DE MARZIO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza che presso la Presidenza del Consiglio giace fin dal dicembre 1956, passatagli con parere favorevole dal Ministero dei trasporti, la pratica richiedente l'autorizzazione ad apporre una lapide-ricordo, sul pilone destro del viadotto ferroviario di piazza Di Negro a Genova, che tutta la Resistenza ligure vuole sia collocata a testimoniare l'eroico sacrificio di 71 partigiani ferrovieri, caduti per la libertà e l'indipendenza d'Italia; per sapere inoltre se, tenuto conto che detta pratica fu inviata al Ministero dei trasporti fin dal giugno 1955, non ritenga opportuno e giusto autorizzare con procedura di urgenza il competente ufficio del compartimento ferroviario di Genova a dar corso immediato alla doverosa e nobile iniziativa volta ad onorare valorosi combattenti della libertà, cui la patria deve imperitura riconoscenza.

(25945) « BOTTONELLI, CALANDRONE PACIFICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali una pratica di pensione privilegiata ordinaria (nella fattispecie quella dell'ex militare Ferrari Guido Riccardo di Edoardo, appartenente al distretto militare di Alessandria, posizione 41371), possa giacere per alcuni anni nei vari uffici del Ministero di difesa e del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, senza che all'interessato siano fatti conoscere plausibili motivi per tali inqualificabili ritardi.

« È noto che per le pensioni privilegiate ordinarie le pratiche in corso sono qualche centinaio all'anno, trattandosi di pratiche per militari di leva; nella fattispecie trattasi di domanda inoltrata nel 1952, per infermità contratta in tale anno e giacente dal 1954, allorché fu richiesto il foglio matricolare.

« A distanza di circa 3 anni la pratica è tutt'ora giacente.

(25946)

« RONZA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di dover venire incontro — per mezzo della Cassa del Mezzogiorno — ai piccoli e bisognosi agricoltori di Fontana Francone, località situata presso il campo di aviazione di Frosinone, i quali aspirano a poter irrigare i loro orti con acqua che trovasi ad appena due metri di profondità e che con poca spesa potrebbe essere elevata e raccolta in apposito serbatoio per poi essere distribuita.

(25947)

« VIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere:

1°) se giustificano, e in che modo, la misura presa dalla direzione dell'ospedale psichiatrico di Palermo contro la lavandaia Artale Anna di sospensione dallo stipendio e dalle funzioni per la durata di un mese con la seguente motivazione: « In occasione dello sciopero verificatosi il giorno 15 febbraio 1957, ella ha svolto opera verso le compagne di lavoro, in particolare recandosi di persona al domicilio della lavandaia Stassi Francesca, per indurla ad astenersi dal lavoro,

2°) se non intendano intervenire contro chi ha preso simile illegale misura.

(25948) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — facendo seguito ad altra propria interrogazione del 24 gennaio 1957 ed a successiva risposta scritta riguardante la situazione verificatasi in occasione delle ultime feste natalizie e di capodanno, con manifestazioni incivili e dannose a cose e persone; considerato che, nella risposta del ministro, pur apprezzandosi quanto fatto dalle forze dell'ordine per reprimere le suaccennate manifestazioni, non vi sia alcun cenno a provvedimenti stabiliti per il futuro — se voglia, con la consueta ed acuta previdenza, disporre per ben più severe norme proibitive e restrittive, in specie per la vendita di materiale detonante ed esplosivo di qualsiasi genere, in occasione delle suddette ricorrenze.

(25949)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché a Campoli Appennino (Frosinone) sia sospeso il brillamento

di mine effettuato nel centro abitato — con grave pregiudizio per i fabbricati vicini — da una cooperativa che ivi costruisce un edificio scolastico, allo scopo di procurarsi il materiale necessario; e se non creda di dover promuovere una ispezione per stabilire se siano o no vere le voci ricorrenti secondo cui detta cooperativa non eseguirebbe i lavori con gli scrupoli dovuti e conformemente agli impegni assunti.

(25950)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è stata disposta la liquidazione della pensione di guerra con posizione n. 1411062 intestata a Pizzol Giovanni di Clemente.

(25951)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è stato liquidato l'assegno di previdenza sulla pensione di guerra della vedova pensionata con certificato n. 5410215, Simeoni Maria Elvira Zago, della classe 1886, nullatenente.

(25952)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno intervenire per fare concludere sollecitamente le operazioni amministrative conseguenti al declassamento, dalla quarta alla sesta categoria — disposta dalla commissione medica di Venezia il 6 giugno 1955 — riguardanti l'ex militare carrista Marino Algeo di Stanislao, classe 1923, certificato numero 5865643 e posizione n. 1229667, il quale per poter mantenere la famiglia, lavora in una officina meccanica, malgrado gli manchino alcuni centimetri d'osso cranico, asportati con operazione chirurgica, che lasciano pericolosamente esposta massa cerebrale: privo della pensione di guerra da un anno, perché non ancora è stato emesso il nuovo decreto e le necessarie note di variazione.

(25953)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, in merito a quanto segue.

« Si verifica il caso che un certo numero di guardie di finanza, poste in congedo subito prima dell'entrata in vigore della legge delega e della rivalutazione delle pensioni, abbiano potuto optare per l'impiego civile presso uffici dell'Amministrazione dello Stato, al fine di poter percepire un maggiore assegno mensile.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

« Tuttavia, benché la rivalutazione delle pensioni abbia effetto retroattivo e benché la legge delega dia precise norme perché, in caso di passaggio del dipendente statale ad altro ufficio con minore stipendio, si conservi la differenza maggiorativa come assegno *ad personam*, questi sottufficiali della guardia di finanza percepiscono il solo stipendio dell'impiego civile, venuto ad essere, con la suaccennata rivalutazione delle pensioni, inferiore alla pensione stessa che sarebbe loro spettata.

« Pertanto, l'interrogante fa presente l'opportunità che siano emanate circolari ministeriali esplicative e chiarificatrici delle norme e dei principi informatori della legge di cui sopra.

(25954)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene opportuno liquidare la pratica di pensione quale perseguitato politico antifascista di Barone Carmine fu Salvatore, da Chieti, il quale è stato uno dei primi a presentare apposita istanza;

per sapere, altresì, se può disporre — a norma delle recenti disposizioni di legge — l'accreditamento contributivo all'I.N.P.S. per i periodi di carcere, confino ed esilio subiti dal Barone dal 1926 al 1943 ed agli atti della suddetta pratica già documentati.

(25955)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non ritengano opportuno esaminare la stabilità di impiego del personale delle imposte di consumo con provvedimenti che disciplinino i licenziamenti amministrativi, in considerazione che la relativa proposta di legge Lizzadri-Luzzatto, approvata all'unanimità alla Camera, è stata respinta dalla V Commissione Finanze e tesoro del Senato non escludendo, tuttavia, la possibilità di rivedere la materia.

(25956)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il numero delle pensioni ordinarie degli ex dipendenti dell'Amministrazione militare per le quali è stato provveduto alla riliquidazione a tutto il 31 dicembre 1956, in applicazione alle norme di attuazione della legge delega, e quante ne rimanevano da riliquidare a tale data.

(25957)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, nella considerazione che il tributo di gratitudine dovuto ai combattenti che si immolarono per la patria nell'adempimento del loro dovere non può consentire discriminazioni di ordine politico, intende, oppure no, farsi promotore di una iniziativa che valga a restituire all'attuale « Fondazione Banca d'Italia presso il collegio militare di Napoli » la precedente denominazione « Fondazione altezza reale Amedeo di Savoia duca d'Aosta » voluta dall'Ente che fece la donazione nell'atto costitutivo della fondazione, e mutata in quella attuale col decreto presidenziale 12 novembre 1949, n. 1062, su proposta del ministro della difesa allora in carica.

(25958)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno, appena ci saranno posti disponibili, bandire un concorso per la nomina di sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri, riservato agli ufficiali di complemento che già prestano servizio nell'Arma. Una tale iniziativa consentirebbe di regolarizzare la posizione a quegli ufficiali di complemento che, prestando servizio in detta Arma, non hanno potuto partecipare all'ultimo concorso, indetto con decreto 5 dicembre 1956, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 4 febbraio 1957, per aver superato i limiti di età fissati nel bando.

(25959)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga di mantenere in servizio fino al 54° anno di età le guardie di finanza ed i carabinieri — limite già concesso alle guardie di pubblica sicurezza — in considerazione che molti di essi saranno collocati prossimamente in congedo, in un periodo in cui, avendo figli in ancora tenera età, avrebbero bisogno della massima assistenza economica per poter provvedere non solo ai loro studi ma al sostentamento loro e della famiglia.

(25960)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, al fine di conoscere se non ritenga opportuno apportare un emendamento alla legge 12 novembre 1955, riguardante l'avanzamento degli ufficiali nell'Esercito, onde ovviare ad una lacuna della legge stessa nei confronti del ruolo ufficiali chimici farmacisti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

« Difatti, allo stato attuale la legge di cui sopra prevede un coefficiente di 1/15 nelle promozioni dei capitani ammessi a valutazione. Di conseguenza, essendo scarso il numero dei tenenti, in quanto pochi e punto giovani partecipano ai concorsi annuali in detto ramo, numero che viene sommato a quello dei capitani scrutinabili, per procedere alle promozioni, queste si riducono ogni anno al contingente di una sola promozione.

« Per quanto precede, si reputa necessario adottare, nei confronti del ruolo ufficiali chimici farmacisti gli stessi emendamenti previsti già per il ramo di sussistenza e veterinari. In ispecie che, nei primi tre anni di applicazione della legge, le promozioni dei capitani chimici farmacisti da effettuare siano di 5 all'anno e che il numero dei capitani ammessi a valutazione sia di 1/6 (anziché di 1/15) della somma dei capitani non ancora valutati e di tutti i tenenti in ruolo, autorizzando la compilazione di quadri suppletivi di avanzamento per il 1956-57.
(25961)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, al fine di conoscere se non intenda adottare degli opportuni provvedimenti intesi ad eliminare la sperequazione creatasi nei confronti dei vicebrigadieri dell'Arma dei carabinieri rispetto ai loro colleghi sergenti dell'Esercito, Marina, Aviazione.

« Difatti, mentre questi ultimi non sono considerati sottufficiali di carriera, in quanto nessuno di essi può raggiungere la pensione con tale grado, nell'Arma dei carabinieri è assai facile trovare elementi che per forza maggiore raggiungono il limite per la pensione con tali gradi, per cui il non considerarli di carriera, dopo magari 25 o 30 anni di servizio, di sacrifici ed abnegazione, sembra venir meno ad ogni senso di giustizia e di comprensione.

« Tale mancato riconoscimento viene, di conseguenza, a far perdere ai sottufficiali menzionati il diritto all'indennità di riserva prescritta dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, quindi, ponendoli in uno stato di ancora maggiore disagio allorché essi vanno in pensione.
(25962)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere se non intenda avviare, con urgenti e tempestivi provvedimenti, alla precaria, grave e disumana situazione in cui vengono a

trovarsi i maestri anziani fuori ruolo, cui viene tolto il diritto di partecipare al concorso per i posti in soprannumero a causa dei sopraggiunti limiti d'età.

« Infatti, mentre si nota che per la concessione non si fa limiti di anni, che possono anche raggiungere i 45, 47, 48, si rileva anche che per i professori abilitati e non abilitati è stata promessa la sistemazione in ruolo, come pure dicasi per i maestri elementari della Venezia Giulia, con norme eccezionali.

« Pertanto, si ritiene proporre al ministro che i maestri anziani, i quali abbiano effettuato un lungo servizio continuativo con il massimo della qualifica, fuori ruolo, possano, ugualmente agli altri loro colleghi, prendere parte al concorso per i posti in soprannumero, come pure possano riscattare, ai fini della pensione, il servizio pre-ruolo, magari con i contributi versati alla Previdenza sociale.
(25963)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, anche in seguito alle personali assicurazioni da lui fornite al sindaco di Vittoria (Ragusa), abbia disposto il finanziamento, nel prossimo esercizio finanziario, del terzo lotto della rete interna per la distribuzione dell'acqua potabile in Vittoria capoluogo. In relazione a tale opera, che comporta una spesa di lire 50 milioni, già dal 1955 il comune avanzò istanza documentata per ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. La pratica è stata ritrasmessa al Ministero dall'ufficio Genio civile di Ragusa facendo presente che il comune di Vittoria ha già pronto il progetto esecutivo dell'opera.
(25964)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, anche in seguito agli affidamenti da lui dati al sindaco di Vittoria (Ragusa), abbia disposto il finanziamento, nel prossimo esercizio finanziario, dei lavori per la civica fognatura nella via Adua del detto comune di Vittoria, che ha già pronto dal 1955 il progetto esecutivo dell'opera.

« L'istanza relativa, volta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata trasmessa dall'amministrazione comunale, tramite il Genio civile di Ragusa, il 27 dicembre 1955.
(25965)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

considerata la particolare urgenza dell'opera — abbia disposto il finanziamento, nel prossimo esercizio, del quinto lotto dei lavori di completamento della civica fognatura di Vittoria (Ragusa). Per tali lavori, che comportano una spesa di lire 50 milioni, l'amministrazione comunale interessata, che ha già pronto il progetto esecutivo dell'opera, avanzò istanza già dal 1955 per ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

(25966)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se — in rapporto ai più elementari bisogni della numerosissima popolazione del luogo — non intendano disporre con la massima urgenza il finanziamento dei due progetti di costruzione di scuole rurali nel comune di Comiso (Ragusa), uno in contrada Targena e l'altro in contrada Cifali, per l'importo di lire 8.500.000 ciascuno, come da istanze presentate dall'amministrazione comunale interessata già nel settembre 1954.

(25967)

« FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere dettagliatamente il piano di costruzione di case popolari, preparato dall'Istituto case popolari di Palermo nella città e nei comuni della provincia, in base ai finanziamenti assegnati, d'accordo con la regione siciliana, dal Ministero dei lavori pubblici in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

(25968)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) i motivi per i quali non è stata ancora ultimata la trasformazione in stradale camionabile della trazzera Altofonte-Portella della Paglia (Palermo), sebbene i lavori siano stati appaltati a 3 imprese;

2°) come giustificano il fatto che l'amministrazione provinciale di Palermo non faccia presentare il suo legale nella causa contro l'impresa C.I.A., che ha avuto in appalto il secondo lotto del costruendo stradale, citata in giudizio dagli operai per mancata corresponsione di salari e assegni familiari per un importo di un milione circa.

(25969)

« SALA, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere:

1°) in relazione all'applicazione dell'articolo 3 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, e alle modalità da fissare con apposito decreto ministeriale, la concessione dei contributi fissati per l'esercizio 1956-57 e successivi fino all'esercizio 1960-61, non debba essere estesa, in ottemperanza ai fini della legge, anche alle iniziative dirette ad agevolare il consumo in genere del latte magro, totalmente o parzialmente scremato, e ciò per tenere conto della utilità generale, sotto l'aspetto sanitario ed economico, che vengano appoggiati e diffusi i consumi di dette qualità di latte ed anche perché si eviti che possano essere favoriti dalla legge unicamente i pochi produttori di latte condensato, totalmente scremato;

2°) per sapere se, demandandosi ad apposita costituenda commissione, di esprimere il parere per le concessioni dei contributi della legge in parola, si intenda includere accanto al direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli, del ministro dell'agricoltura e foreste, ad un altro rappresentante del suddetto Ministero, al rappresentante del ministro del tesoro, ai due rappresentanti dei produttori agricoli designati dalle organizzazioni interessate, al rappresentante degli organismi non agricoli operanti nel settore lattiero-caseario designato dall'associazione lattiero-caseario, a un esperto dei problemi del latte e dei suoi derivati, anche un rappresentante degli organismi non agricoli operanti nel settore lattiero-caseario designato dall'Associazione nazionale delle centrali del latte quali organismi particolarmente interessati al consumo del latte alimentare, e anche un rappresentante dei consumatori designato dall'Associazione nazionale comuni italiani.

(25970)

« RONZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti perché la ferrovia Rimini-Novafeltria, in gestione governativa delle Ferrovie padane alle dirette dipendenze del Ministero dei trasporti, venga mantenuta in vita e non già trasformata in servizio di autolinea.

« Gli interroganti fanno presente che la ferrovia Rimini-Novafeltria, gravemente disastata dagli ultimi eventi bellici e completamente ricostruita grazie all'opera del Ministero dei trasporti, è stata motorizzata fin

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

dal 1952 mediante la dotazione di quattro autotrici Diesel.

« La motorizzazione è perfettamente riuscita ad incrementare notevolmente il traffico viaggiatori (dal 1952 al 1956 l'aumento è stato costante fino a raddoppiare, sia il numero dei viaggiatori, sia gli introiti relativi; difatti nel 1951 quando ancora non era avvenuta la motorizzazione la media mensile dei viaggiatori è stata di 18.000, mentre nel 1952 — con la motorizzazione avvenuta nel gennaio — il numero dei viaggiatori è salito a 26.000, nel 1953 a 32.000, nel 1954 a 35.000, nel 1955 a 38.000, nel 1956 a 45.000, fino a raggiungere nei primi mesi del 1957 una media di 55.000), nonostante la concorrenza di cinque autolinee in servizio sullo stesso percorso.

« Nello stesso tempo le spese di esercizio sono state di contro ridotte al minimo in seguito alla soppressione del servizio a vapore.

« Questi elementi positivi comprovano che la ferrovia non può dirsi in crisi, anche se alcune caratteristiche tecniche della linea non possono essere considerate conformi alle moderne esigenze, soprattutto per lo scartamento ridotto e il tracciato in parte sviluppato sulla strada provinciale, e che la ricostruzione degli impianti ferroviari distrutti dagli eventi bellici e la successiva motorizzazione della linea sono riuscite nell'intento di riattivare un mezzo di trasporto di grande utilità pubblica, che ha soddisfatto egregiamente le esigenze economiche e sociali.

« Siccome il problema della trasformazione della ferrovia Rimini-Novafeltria presenta aspetti complessi di pubblico interesse e non riveste carattere di urgente attualità, gli interroganti fanno voti perché il problema sia studiato attentamente, ponderatamente e gradatamente, senza l'intervento, anche se limitato nel tempo, di ditte automobilistiche e senza che venga effettuato alcun licenziamento di personale.

(25971) « DE' COCCI, BOIDI, DE BIAGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene di intervenire a favore dei vecchi pensionati dell'I.N.P.S., bisognosi di visita medica ambulatoriale e specialistica, del comune di Crespano del Grappa, i quali ancora oggi sono costretti a sopportare lungo e dispendioso viaggio fino a Castelfranco Veneto, quando esiste *in loco* un ospedale modernamente attrezzato, convenzionabile con l'I.N.A.M.

(25972) « GHIDETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere:

1°) se sono a conoscenza che l'amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Palermo si rifiuta di applicare l'accordo « Fiaro » del 21 novembre 1956 e che impone ai lavoratori salariati turni di lavoro di gran lunga superiori alle normali otto ore;

2°) se non ritengano necessario disporre un'immediata inchiesta per accertare le gravi violazioni, perpetrate dall'amministrazione, contro i diritti dei lavoratori salariati.

(25973) « SALA, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali la competente autorità prefettizia non abbia ancora convocato i comizi elettorali nei comuni di San Pietro Vernotico e Sandonaci, della provincia di Brindisi, e Manduria della provincia di Taranto, le cui amministrazioni sono sotto la gestione commissariale da più mesi.

« Fanno osservare che le popolazioni interessate giustamente reclamano sia ristabilita la normalità amministrativa, ponendo fine alla gestione commissariale.

(25974) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è fondata la voce subito diffusa determinando sul posto vivo allarme, che sarebbe soppressa la pretura di Bisenti (Teramo), la quale circoscrizione comprende i comuni di Bisenti, Arsita, Cermignano, Penna Sant'Andrea, Basciano e Castiglione Messer Raimondo.

(25975) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere agli appuntati dei carabinieri ed ai carabinieri le disposizioni emanate con la legge 11 marzo 1955, n. 85, in favore delle guardie scelte di pubblica sicurezza.

(25976) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per effettuare il consolidamento dell'abitato di Limosano (Campobasso).

(25977) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni, che debbono essere ancora eseguite, nella chiesa San Salvatore del comune di Casalci-prano (Campobasso) dei danni recati dagli eventi bellici.

(25978)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Limosano (Campobasso) dell'edificio scolastico di cui quella popolazione ha assoluto bisogno.

(25979)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali al destinatario di merci trasportate per ferrovia alla stazione di Verona Porta Nuova, pur giungendo ivi vincolate a dogana, si imponga di eseguire le formalità e le operazioni doganali per il tramite della locale agenzia doganale delle ferrovie dello Stato e si vieti di eseguirle presso la dogana o presso gli stabilimenti industriali, violandosi così la C.I.M. del 25 ottobre 1952, che sostituisce la precedente convenzione firmata a Roma il 23 novembre 1933.

(25980)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare per eliminare il pericolosissimo passaggio a livello situato in località Folgarella di Ciampino (Marino Laziale) sulla linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli; e se non intenda, in particolare, provvedere alla costruzione in detta località, in accordo con il Ministero dei lavori pubblici, di un sottopassaggio pedonale, non risultando operante il cavalcavia esistente ad oltre 500 metri di distanza.

(25981)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le cause, le responsabilità ed i provvedimenti immediati e di prospettiva, conseguenti al grave disastro verificatosi nel tratto ferroviario tra le stazioni di Monopoli ed Egnazia, sulla linea Bari-Lecce, la sera (ore 21,06) di venerdì 5 aprile 1957.

(25982)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Limosano (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione di due indispensabili ponticelli sul torrente Fonte Foresta.

(25983)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire in Acquaviva d'Isernia (Campobasso) un corso di cucito che è molto atteso da quella laboriosa popolazione.

(25984)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione della situazione di grave disagio in cui versano i braccianti della provincia di Brindisi, voglia dare urgenti disposizioni alla direzione generale dell'I.N.P.S., perché sia disposto l'immediato pagamento degli assegni familiari per il secondo semestre 1956, con gli ultimi aumenti disposti.

« Fanno presente che la sede di Brindisi dell'I.N.P.S. è già in possesso delle situazioni di famiglia relative all'anno 1956, per gli iscritti e che, di conseguenza, non sono necessarie, allo stato, le presentazioni dei relativi moduli delle situazioni di famiglia; le cui eventuali variazioni verificatesi potrebbero essere esaminate all'atto del pagamento degli assegni familiari relativi al primo semestre 1957.

(25985)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano o meno comprendere nel piano di costruzione di case per i lavoratori della pesca, che per quanto si sia appreso dalla stampa e non da dichiarazioni ufficiali e responsabili rese al Parlamento italiano, è in via di approntamento, la città di Taranto ed i comuni di Gallipoli, Ostuni, centro peschereccio di Villanova, Fasano di Puglia (centro peschereccio e frazione di Sanvellettri), Maruggio (centro peschereccio nella località Campomarino) delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto.

(25986)

« GUADALUPI, BOGONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quando verrà in esame la domanda di Gaetano Del Borrello, per l'apertura di una sala cinematografica in Vasto Marina e se in attesa non si ritenga di dovere autorizzare una sala cinematografica, sia pure di tipo estivo che, contrariamente al contenuto della risposta alla interrogazione n. 23809, non funziona dal settembre 1955.

« L'interrogante fa presente l'assurdità di intralci burocratici che privano una delle più belle spiagge dell'Adriatico di una sola sala cinematografica proprio mentre, in altri settori, l'attività del Governo è intesa al potenziamento ed alla valorizzazione delle risorse turistiche e la opportunità che le domande di località d'interesse turistico siano trattate, quando si tratta di località sprovviste di sale cinematografiche, con assoluta precedenza rispetto ad altre località già fornite sia pure insufficientemente.

(25987)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende rivedere le proprie determinazioni assunte con decreto ministeriale n. 1397238 del maggio 1954 in ordine alla istanza inoltrata dalla signora Carosio Giuseppina residente a Sezadio (Alessandria) fin dal 23 settembre 1952, tendente ad ottenere la reversibilità della pensione di guerra in precedenza goduta dalla cognata Moccagatta Maddalena, poi deceduta il 10 settembre 1952.

« Si fa rilevare che la istante signora Carosio, ormai settantenne, non gode più « buone condizioni di salute », anzi attualmente queste sono abbastanza precarie, mentre dal punto di vista economico la nominata vive in condizioni assolutamente modeste, in quanto non più in grado di affrontare con continuità alcun proficuo lavoro.

« L'interrogante ritiene il caso meritevole del più obiettivo favorevole accoglimento.

(25988)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta di guerra, nuova guerra, presentata dall'invalido Cicolini Mario, da Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(25989)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda della pensione privilegiata di guerra, indiretta nuova guerra, presentata da Lella Concetta di Giuseppe, da Torrebruna (Chieti), quale vedova dell'ex militare Pelliccia Pietro, e quando la pratica stessa, in corso da molti anni, potrà essere definita.

(25990)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra, indiretta nuova guerra, presentata da Colantonio Carmina Maria fu Alfonso, da Casalanguida (Chieti), quale vedova dell'ex militare Colantonio Giuseppe, e quando la pratica stessa, che reca il numero 578030 di posizione potrà essere definita.

(25991)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata di guerra, diretta nuova guerra, di Nicolucci Ernesto di Basilio, da Fossacesia (Chieti), e quando la pratica stessa distinta dal numero 2043247 di posizione potrà essere definita.

(25992)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra, diretta nuova guerra, presentata dall'invalido Panfilo Masciulli, da Atesa (Chieti), e quando la pratica stessa, distinta dal numero 2604068 di posizione, potrà essere definita.

(25993)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra, diretta nuova guerra, presentata da Malatesta Domenico fu Luigi, classe 1908, da Dogliola (Chieti), e quando la pratica in corso da parecchi anni potrà essere definita.

(25994)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti organici intenda adottare per evitare il ripetersi di alluvioni negli abitati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

di Canelli, Nizza Monferrato, Incisa Scapacino e Castelnuovo Belbo.

« Gli interroganti fanno presente che l'attuale è l'ottava alluvione che colpisce i predetti comuni a partire dal 1948.

(25995)

« ARMOSINO, SODANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda opportuno disporre, con i fondi del prossimo esercizio, la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Calazzotto e Fonte del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti).

« La situazione, infatti, degli abitanti di tali frazioni, site in una aspra zona montana ad oltre cinque chilometri dal capoluogo comunale, durante il lungo inverno diventa particolarmente grave per l'assoluto isolamento a cui sono condannate in conseguenza della intrasfruttabilità delle mulattiere, mentre il finanziamento della suddetta strada, da tempo ammessa ai benefici della legge n. 1019 del 30 giugno 1918, non sembra debba mai realizzarsi.

(25996)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della costruzione della strada Torremontana - allacciamento frazioni Sanguinetto, Stella e Colli Mammine - per un importo di lire 30 milioni da tempo richiesto dal comune di Torrevecchia Teatina (Chieti), trattandosi della più viva e sentita aspirazione della popolazione.

(25997)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel programma di opere che saranno realizzate con i fondi previsti per il prossimo esercizio finanziario, sia compreso un primo gruppo di opere di drenaggio e consolidamento atte a garantire la stabilità del centro abitato di Casalanguida (Chieti) che è investito, particolarmente nella parte dell'abitato circostante via Roma e via Covatta, da un vasto movimento franoso.

(25998)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere - in riferimento alla risposta all'interrogazione n. 24031 - l'ammontare delle opere, relati-

vamente alla provincia di Chieti, ammesse ai benefici previsti dal decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, distintamente per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1949-50 al 1956-57.

(25999)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa intervenire per la sollecita concessione al comune di Trebisacce, in provincia di Cosenza, del contributo statale ai sensi dell'articolo 3 della legge 589 per la costruzione della fognatura urbana di Trebisacce.

(26000)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata dall'amministrazione comunale di Archi (Chieti), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, sulla spesa complessiva di lire 16 milioni, necessaria per la costruzione dell'acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle contrade Grotte, Fara, Riscitelli, Zainello e Cannella e quando l'opera, vivamente attesa dalle popolazioni e sulla quale il Genio civile ha da tempo espresso il proprio parere favorevole, potrà avere inizio di esecuzione.

(26001)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di bonifica Capriglia-Articciaro di cui da tempo la popolazione dell'agro del comune di Roccascalegna (Chieti) attende ma invano la realizzazione.

« L'opera, che importa la costruzione di due chilometri di strada per un importo di lire 10 milioni, rappresenta la più viva e sentita aspirazione della vasta zona interessata, zona per la quale i proprietari da 30 anni pagano i non lievi contributi di bonifica senza potere godere della realizzazione di una anche minima opera di bonifica.

(26002)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla riclassificazione del territorio dei comuni di Quadri, Borrello, Roio del Sangro, Civitaluparella, Montelapiano, Villa Santa Maria, Buonanotte, Pennadomo, Montenerodomo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

Colledimezzo, Monteferrante, Bomba e Roccasalegna nel comprensorio di bonifica montana del Sangro e dell'Aventino.

(26003)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione, dai comitati provinciali ortofrutticoli e in particolare da quello di Pisa, dei rappresentanti della Confederazione nazionale del piccolo commercio (C.N.C.P.) e dell'associazione ambulanti (settore ortofrutta).

« Si fa presente come dette esclusioni appaiono del tutto ingiustificate dato l'evidente interesse che le associazioni predette portano al raggiungimento degli scopi produttivi e di consumo che i comitati in parola si prefiggono.

Si chiede pertanto che il ministro voglia intervenire estendendo la composizione dei comitati ai predetti organismi.

(26004)

« GATTI CAPORASO ELENA, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione di Pescara ad esaminare con urgenza la domanda da lungo tempo presentata dall'amministrazione comunale di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti) intesa ad ottenere la istituzione di un servizio automobilistico urbano.

(26005)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali sono stati i motivi che hanno determinato il provvedimento di soppressione del deposito del personale viaggiante delle ferrovie e del posto di verifica della stazione di Barletta; per conoscere se non ritenga di dovere intervenire affinché sia sospeso detto provvedimento, che da molte parti e in particolare dal consiglio comunale di Barletta, è giudicato dannoso per il personale interessato e antieconomico per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

(26006) « SCAPPINI, ASSENNATO, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali iniziative intenda promuovere perché l'ufficio postale del comune di

Sant'Alfio (Catania) sia ammodernato adeguatamente alla importanza dei servizi e al volume del traffico.

(26007)

« ANDÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali somme sono state stanziare per la realizzazione di cantieri-scuola e di lavoro nella provincia di Agrigento, in particolare conoscere i comuni che sono stati inclusi.

(26008)

« GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno interrogare il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Case al fine di ottenere che nel piano predisposto per il secondo settennio siano previsti un adeguato numero di alloggi per il comune di Torino di Sangro (Chieti).

« In tale comune, infatti, alla deficienza di alloggi ed all'alto numero di aventi diritto si aggiunge la circostanza gravissima di un movimento franoso che investe totalmente il vecchio abitato, condannato secondo i tecnici del Ministero dei lavori pubblici ad una lenta ma inesorabile distruzione, onde il trasferimento in atto dell'abitato è un problema sempre più angoscioso per gli operai e le categorie a reddito fisso di trovare una nuova casa in zona compresa nel piano di trasferimento.

(26009)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Case al fine di fare esaminare da detto comitato la più volte ripetuta richiesta di costruzioni I.N.A.-Case nel comune di Roccasalegna (Chieti) che, già trascurato nel piano del primo settennio, ritiene di avere titolo per essere compreso nel piano relativo al secondo settennio in relazione:

a) alla gravissima crisi edilizia aggravata dalle distruzioni operate nel centro abitato a causa di eventi bellici;

b) per il notevole numero di aventi diritto alla assegnazione, i quali pagando i relativi contributi non vedono la ragione di un trattamento diverso per loro da quello riservato agli operai dei centri maggiori.

(26010)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se conferma l'informazione data dalla sede di Lecce dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a mezzo del suo notiziario del mese di febbraio 1957, n. 2, e concernente il personale dipendente dall'Istituto sperimentale tabacchi di Lecce: che sarebbe escluso, cioè, dall'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, perché così avrebbe precisato il competente Ministero, in applicazione dell'articolo 40 della legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

« Gli interroganti domandano di sapere se nel fare detta precisazione il Ministero, dopo aver richiamato il contenuto dell'articolo citato dalla legge, che stabilisce l'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione involontaria per i lavoratori impiegati in attività stagionali che durano più di sei mesi, ha tenuto conto del decreto ministeriale del 1939 col quale, in deroga alla legge ed in linea eccezionale, l'obbligo stesso veniva allargato per tutti i lavoratori dipendenti dei magazzini lavorazione tabacchi del compartimento di Lecce, nessuno escluso;

se risponde a verità d'altra parte che il Governo starebbe disponendo di allargare l'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, alle tabacchine di tutte le altre provincie italiane e se non crede anche in conseguenza di questa antica richiesta dei lavoratori interessati, che starebbe per essere soddisfatta, di dovere intervenire smettendo la notizia citata, assicurando le tabacchine dell'Istituto sperimentale di Lecce e tutte le altre che si vedono giustamente minacciate.

(26011) « CALASSO, CACCIATORE, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo ed ultimo lotto della strada di servizio del bacino montano di bonifica San Buono-Palmoli e quando i relativi lavori potranno avere presumibilmente inizio di costruzione.

(26012)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se prima della prossima stagione estiva potrà essere completata l'opera di re-

perimento ed utilizzazione delle nuove sorgenti del Sinello che dovrebbero essere immesse, previo sollevamento, nelle adduttrici del consorzio dell'acquedotto del Sinello al fine di alleggerire la insostenibile situazione dei comuni del suddetto consorzio in molti dei quali, come Vasto, centro balneare di oltre 24.000 abitanti: la erogazione dell'acqua è limitata a poco più di un'ora al giorno proprio nel pieno della stagione balneare.

« L'adduzione di nuove sorgenti alle preesistenti già utilizzate è stata, infatti, promessa di anno in anno ma l'attesa vivissima è andata ogni volta delusa per difficoltà tecniche che gli organi competenti oggi assicurano definitivamente superate.

(26013)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda intervenire per far finalmente pagare l'indennizzo dovuto ai piccoli contadini, cittadini di Pietravairano (Casserta), che con decreto prefettizio n. 24347 del 1° luglio 1952 (sono quindi trascorsi quasi 5 anni!) vennero espropriati per conto del consorzio di bonifica del Sannio Alifano per la costruzione della strada di bonifica Baia Latina-Ponte di Raviscanina.

(26014)

« NAPOLITANO GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, in merito alla necessità di sollecitare l'esecuzione dei lavori per il ripristino della Ferrovia garganica.

« Tali lavori, iniziati a ben due anni di distanza da quando ebbero a verificarsi i danni alluvionali, proseguono con eccessiva lentezza, per cui le popolazioni interessate, esasperate, temono che passerà ancora molto tempo prima che possano veder ripristinati i trasporti ferroviari nella zona garganica.

(26015)

« MAGNO, PELOSI, SCAPPINI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, sulle disposizioni impartite alle questure della Repubblica in ordine alla concessione delle licenze di porto d'armi; sulle discriminazioni in atto in ordine alla concessione delle stesse particolarmente in danno dei contadini, attraverso il diniego arbitrario della licenza per il porto del fucile da caccia; sulla necessità della re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

voca immediata di quelle istruzioni che violassero la Carta costituzionale.

(625) « GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, AMENDOLA PIETRO, BIGI, DI PAOLANTONIO, COMPAGNONI, CALASSO, FRANCAVILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, sulla necessità di pagare, entro il giugno 1957, al personale ispettivo, direttivo e docente della scuola statale di ogni ordine e grado una quattordicesima mensilità di stipendio come acconto sui promessi miglioramenti economici in rapporto alla sistemazione della carriera e all'indennità di lavoro straordinario oltre l'orario d'obbligo, sulla quale si è impegnato il Governo davanti alla Camera, fissandone la decorrenza dal 1° luglio 1956.

(626) « LOZZA, NATTA, GRASSO NICOLOSI ANNA, SCIORILLI BORRELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, ieri sera ho sollecitato la discussione della mozione sulla Calabria, presentata da me e da altri colleghi. Vorrei sapere se il sollecito è stato fatto e se il Governo si è dichiarato disposto a discutere la mozione.

PRESIDENTE. Il ministro Campilli ha dichiarato che sarà pronto a discutere la mozione subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie pasquali.

MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze concernenti rispettivamente la mancata applicazione della legge per la Calabria e le concessioni telefoniche.

GIANQUINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Per la quinta volta, signor Presidente, sollecito lo svolgimento della mia interpellanza sull'arsenale di Venezia. Il Presidente del Consiglio, onorevole Segni, ha assunto impegno scritto col comune di consen-

tere la riconversione dell'arsenale ed è sperabile che voglia finalmente trattare l'argomento anche in Parlamento.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

CAIATI ed altri: Disposizioni relative al ruolo dei disegnatori dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) (2787);

MICELI ed altri: Norme integrative ed aggiuntive alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 (2837);

GULLO ed altri: Istituzione provvisoria di un assegno di vecchiaia a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, più che sessantacinquenni (2852).

e della proposta di legge costituzionale:

BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia (2836).

2. — Seguito della svolgimento delle interpellanze e interrogazioni sull'economia montana.

3. — Seguito della discussione della proposta di legge:

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

4. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

Gozzi ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO. Disciplina dei contratti agrari (835);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1957

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Maruscelli, *di minoranza*.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci.

Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere (*Approvato dal Senato*) (2568) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia.

9. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI